

Manifestazione del PCI con Occhetto a Padova

«Denunciamo chi è compiacente con gli squadristi autonomi»

Durante lo sciopero di protesta per le aggressioni ai professori Petter e Longo, l'università ha concesso un'aula ad una assemblea di picchiatori

Nostro servizio
 PADOVA — Dopo l'assemblea di giovedì mattina a Lettore, una nuova, ferma risposta alla violenza e al terrorismo che colpiscono Padova è stata data ieri da una compatta manifestazione pubblica organizzata dal PCI in piazza dei Signori, accanto alle facoltà di Magistero e di Lettere, teatro delle ultime violenze degli autonomi. Alla manifestazione, dopo i saluti e le espressioni di solidarietà portate da altre forze democratiche ai comunisti e ai docenti recentemente aggrediti (il professor Guido Petter di psicologia, e il compagno professor Oddone Longo, preside di Lettere, tuttora

ricoverato in ospedale pur se in veloce miglioramento), è intervenuto il compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI. E' stato insomma un nuovo tangibile segno di isolamento della violenza degli autonomi.

E non era il solo: il giorno prima, rompendo finalmente un silenzio che durava da un paio d'anni, il senato accademico aveva stilato un comunicato in cui individuava nei «comitati di lotta autonomi» i «responsabili morali» delle aggressioni ai docenti e agli studenti democratici, invitando la magistratura a distaccare un giudice esclusivamente per indagare sulla calda situazione universitaria.

Ciò nonostante, anche ieri alcuni fatti sono intervenuti a dimostrare quanto sia ancora lungo il cammino per sviluppare un'azione veramente decisa contro la violenza e l'eversione, qui a Padova. Il preside di Magistero, prof. Letterio Briguglio, ed il rettore, il professor Merigliano, nonostante un preciso invito contrario di PCI, PSI e DC, hanno concesso una sede universitaria — palazzo Papafava — a un'assemblea «autonoma» convocata su obiettivi esplicitamente eversivi (rilanciare il sabotaggio del trasporto pubblico e riconquistare fisicamente la facoltà di magistero); e questo mentre l'università era chiusa per sciopero, proprio per protesta contro l'aggressione al compagno Longo, mentre il Senato accademico accusava gli stessi «autonomi» di essere i mandanti di questo episodio di violenza. E c'è da aggiungere che il preside di Magistero, in una lettera ai giornali, ha addirittura implicitamente accusato il compagno Longo e quanti mantengono una linea di fermezza nell'ateneo di essere tra i responsabili maggiori di

una violenza che a suo avviso si potrebbe evitare con più concessioni, più mediazioni... Infine, ancora una volta, e a causa del defilarsi della DC, la consultazione provinciale per l'ordine democratico non si è riunita, non ha preso nessuna posizione né iniziativa sulla selvaggia aggressione al professor Longo.

Su tutti questi episodi ieri il PCI ha emesso una nuova, preoccupata e dura nota.

Di questi argomenti ha parlato anche il compagno Occhetto nelle conclusioni del suo discorso: «Denunciamo il fatto che a Padova certe compiacenze, attese, silenzi, latitanze del rettore e del questore dimostrano, accanto ad incertezze, anche un certo calcolo, che non vorremmo fosse simile a quello di quei liberali che nel '19 e '20 ritenevano lo squadristo utile per dare una "lezione" al movimento operaio. Non vorrei che pensassero gli "autonomi" sfasciano, noi ricostruiamo un vecchio ordine. Bisogna impedire che ciò avvenga, nessuno deve stare a guardare, occorre isolare i violenti e sviluppare la democrazia di massa».

Occhetto aveva iniziato esprimendo solidarietà al compagno Longo (messaggi di solidarietà, e di denuncia contro le violenze degli autonomi e l'inefficienza delle autorità, sono giunti anche dal preside di Lettere di Roma, De Nardis, e dalla CGIL-scuola). «Sappiamo che egli è stato colpito con selvaggia ferocia dalle forze dello sfascio e dell'eversione — ha detto Occhetto — che vedono in lui, come in ogni comunista, un fautore della ricostruzione civile e ordinata della scuola e della società. Infatti, chi sono i delinquenti che hanno assalito e barbaramente ferito il nostro compagno?

Occhetto ha infine polemizzato con un articolo di Giorgio Bocca sulla situazione padovana, comparso ieri su «Repubblica»: «Dai fatti di Padova non si può concludere che c'è da un lato una Italia organizzata e protetta, tutti dentro lo stesso palazzo — come sembra credere Bocca — e dall'altro gli emarginati costretti ad usare la violenza. Gli squadristi di Padova non sono i poveri, non hanno nulla a che vedere con le rivolte collettive delle plebi diseredate del nostro Mezzogiorno».

Michele Sartori

Assemblea nazionale dei circoli giovanili

NAPOLI — Oggi e domani, alla Casina dei Fiori occupata (rivierra di Chiaia), si terrà l'assemblea nazionale dei circoli politico-culturali sorti in questi mesi un po' in tutta Italia, con l'apporto decisivo dei professori comunisti. I lavori si articoleranno in cinque commissioni: sulla droga; sulla musica; sulle radio private; sul rapporto con gli enti locali e le istituzioni democratiche; sull'organizzazione dei circoli.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 27 alle ore 9.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA SCUSARE. ALCUNA assente del Senato a partire da quella pomeridiana di martedì 27 marzo.

Vivace inaugurazione a Milano di «Studio 54»

MILANO — Polena dei miti: era mai capitato di vedere fricchettoni sdraiati e bellimbusti in smoking, microfemmine acceche e damigelle rilucenti, autonomi cattivissimi e lardo-sannabillini fasciosisti accalcati tutti assieme apassionatamente gomito a gomito, costola contro costola, per raggiungere il medesimo obiettivo? Ebbene, l'altra sera a Milano, grazie a John Travolta e alla astuzia di un gruppetto di venditori di americanette, lo storico evento è accaduto.

La inaugurazione dello «Studio 54», megadisco-scuola superaccesciata e superstrombazzata da una sontuosa campagna pubblicitaria, meglio di così (per i gestori, naturalmente) non poteva andare. L'ex cinema-teatro Ambrosiano, abbandonando come doveroso omaggio ai tempi l'antico nome megalinguistico di «Cinema», è stato trasformato in supermercato della disco-music con l'ausilio di plastiche iridescenti, riflettori rutilanti, bar circo, disc-jockey, disc-jockey, disc-jockey e un bel po' di autotriti. Al ballesimo c'erano tutti: parenti, padrini, amici e nemici. E la cerimonia è stata così densa di eventi, così carica di emozioni e partecipazione, che merita di essere raccontata.

Gran colpo d'occhio in trando nel locale: c'era una mezz'oretta di piglia piglia all'ingresso); lo scenario, piaccia o non piaccia, è kolossal. Sotto un gigantesco traffico aereo, che sorregge i fari e va su e giù grazie a un brillante sistema di catene e cavi, centinaia di persone ballano al centro della sala: di decibelli, sullo sfondo (chi l'avrebbe mai detto) una gigantografia di Manhattan; tutto intorno, seduti sui divanetti argentei, bicchiere in mano, altre centinaia di persone scandiscono il tempo; gruppetti di «sballati», alcuni ironici e fiori, altri visibilmente ostili, si aggirano senza meta apparente.

Impossibile tentare un elenco, seppure sommario, del campionario umano presente in sala: si va da travoliti vestiti alla brocciolata al gruppetto barbuto e occhialuto; dalla tardona avvolta di preziosi lami alla diavola che mostra l'ombelico; dai bulli di notte a cappa di

E ognuno disse: «Travolta è mio e lo gestisco io»



ciccioline alle ciccioline a caccia di bulli di notte. Non mancano un «gay» con la gamba sinistra nuda, un paio di ragazze con la faccia pitturata, un gruppo di punk vestiti da poliziotti, un assortimento vario di bellezze e bruttezze seminate, e Mario Moreno. E poi, naturalmente, molta gente venuta solo per ballare.

Questi ultimi sono probabilmente gli unici che per entrare hanno pagato le ottomila lire del biglietto. Gli altri (a parte giornalisti, «bel mondo» e scroccatori di alto bordo, cui spetta in questi casi l'ingresso gratis) sono entrati «sfondando»: qui perché John Travolta è suo e se lo gestisce lui, chi perché non perde una buona occasione per fare confusione, chi perché fare il cattivo è il suo mestiere.

Quando tutti o quasi sono riusciti ad entrare, sopportando con allegria rassegnazione i pestoni e i calci ricevuti all'entrata, arriva il ciao della serata: un maniaco di ragazzi e ragazze dall'aspetto estremamente arrabbiato strappa il microfono di mano al disc-jockey: «Questo è un locale di merda, siete dei porci schifosi — grida un tippetto furibondo — e vi butteremo fuori. Mentre gli operai muiono voi borghesi vi divertite spendendo ottomila lire. Invita tutti i compagni a buttare fuori questi porci. Al tempo di sospensione. Nessuno si muove. Nessun segno di assenso, nessuno di dissenso. «Compagni» e «porci» presenti in sala hanno evidentemente, difficoltà a capire in quale dei due ruoli li ha relegati il disc-jockey del Saronarola antirivoluzionario.

Bulli, pupe, whisky e scazzottata pseudopolitica finale

La musica riattacca e si riferma. I potentissimi altoparlanti, neutrali portatori di messaggi, diffondono alteramente ritmi monotoni e slogan preistorici. La scena si fa surreale: una razzina strappa il microfono di mano al «compagno» e grida: «Non più puttane, non più madonne, finalmente siamo solo donne». Qualcuno del drappello degli «incalzati», forse per ingannare il tempo, si tira il fazzoletto sul volto e fa pum pum con la mano, il segno della

diamo a casa». Applausi dalla platea: la proposta di un finale a tarallucci e vino viene accolta con unanime simpatia. Sentendosi isolati, i cow-boys escono dal locale.

Ma prima, come si usa nel buon vecchio West, dove gli uomini sono uomini, si danno qualche centinaio di bicchieri.

Riprende la musica, riprende la festa. Le grida di guerra degli autonomi lasciano il campo al classico, casareccio. «Mario sei un porco», grida in coro dagli altri di Mario a Mario me desimo, che si sta facendo fotografare assieme a una signora mezza nuda che è arrivata in compagnia di un enorme pitone. Fuori, i cattivi si divertono a prendere a calci e spinti le auto di grossa cilindrata che le utilitarie invece possono passare, meno male.

Finisce il 1. gestori, a parte qualche milione di danni (del resto preventivati) hanno la soddisfazione di tanta pubblicità in più. Analoga soddisfazione può vantare la strana coppia pitone e signora, e quel tanterro pestito da sadico che frustava la propria partner davanti ai fotografi.

Bilancio negativo, invece, per tutti coloro che, chi per un motivo e chi per l'altro, cercavano nello «Studio 54» quello che lo «Studio 54» non può dare. Chi voleva ballare per divertirsi in santa pace non ha potuto farlo, e l'elefantasi hollywoodiana del locale non sembra proprio costituire l'ambiente ideale per gli amanti della danza. Chi ambiva a trascorrere una notte folle in compagnia della «Milano che conta» ha dovuto dividere il locale con centinaia di sbarbati senza arte né parte e sentirsi dare pure del porco. E infine quel gruppetto di disperati disposti a trovare in qualunque pacchianata luccicante il proprio Palazzo d'Inverno, costretti a confondere il pane con lo champagne e il tempo libero con John Travolta, ha dato un'ennesima dimostrazione della propria impotenza.

Credendo di fare chissà quale dimostrazione di rabbia giovanile e di disprezzo per i «ricchi», sono soltanto riusciti a completare il cast di una serata a stelle e strisce, di quelle in grande stile: con tanto di bulli e pupe, whisky a gogo e scazzottata finale. Come da copione.

Michele Serra

In assemblea coi lavoratori il giorno dopo l'esplosione a Marghera

Vecchi uffici come laboratori: così si muore al Petrochimico

Le rappresentanze della città nel capannone del consiglio di fabbrica - Criteri artigianali e assenze di adeguate protezioni - «Se la bombola fosse stata collocata dentro un bunker di cemento i tre operai non sarebbero morti»

Dal nostro inviato
 VENEZIA — La fabbrica una trappola mortale? Dolore, agguato, rabbia, si colgono nelle frasi degli operai che prendono la parola nell'ampio capannone destinato alle riunioni del consiglio di fabbrica. C'è un po' tutta Porto Marghera e ci sono anche i dirigenti sindacali della città, i rappresentanti dei partiti, il vicesindaco, un folto gruppo di studenti delle scuole medie superiori: quelle che forniscono spesso i quadri tecnici al Petrochimico, il grande complesso che si staglia davanti alla laguna con le sue strutture, i fumi, le navi che caricano e scaricano tonnellate e tonnellate di prodotti che entrano in mille combinazioni e che rappresentano, con il loro carico di «veleni», l'altra faccia del nostro secolo industrializzato, progredito, civile.

Venezia allora ha qui il suo inferno che giustifica il «paradiso» che sta dall'altra parte del Ponte? Gli operai hanno detto di no, con una durezza che da molto tempo non si sentiva. Tre loro compagni sono morti giovedì in un modo orribile, bruciati, anzi «mangiati», come alcuni dicono, dall'acido fluoridrico uscito improvvisamente da una bombola. Altri nove sono ricoverati in ospedale, qualcuno in gravi condizioni.

L'assemblea di ieri mattina ha prima di tutto rifiutato questo olocausto come il prezzo inevitabile di un riscatto sociale che, nella fabbrica, assume aspetti drammatici. Dietro l'incidente che ha sconvolto l'intera cittadina — si è detto — non c'è fatalità, non c'è la mano del caso, non c'è la sfida dell'uomo moderno che cerca di strappare alla natura nuovi segreti: c'è solo

il disordine, l'approssimazione.

Il laboratorio in cui è avvenuta la tragedia è stato ricavato negli uffici di una vecchia palazzina della direzione. Nel grande Petrochimico la ricerca si fa anche così: sistemando alcune apparecchiature in locali che erano stati costruiti non per ospitare alambicchi, acidi, strumenti delicati, ma solo scrivanie, macchine per scrivere, cestini della carta. Chi sta fuori e guarda da lontano i fumi che si alzano sopra la laguna può pensare che nell'inferno di Porto Marghera, le tecnologie più moderne sono state messe al servizio dell'industria più importante ma anche più pericolosa della nostra epoca: quella chimica.

Invece no. Dietro questa cortina il lavoro si svolge a volte con criteri ancora artigianali, affidati più all'esperienza e alla fatica di uomini

tenaci che ad una struttura scientifica.

La bombola di acido fluoridrico avrebbe dovuto trovarsi dentro ad un bunker di cemento armato. Ma dove ricavare un bunker in un locale concepito per i calcoli di un ragioniere e il ticchettio della macchina per scrivere della sua segreteria? «Se il bunker ci fosse stato — dice un operaio che lavora nel laboratorio — non sarebbe successo niente. L'acido avrebbe trovato un ostacolo insormontabile. Invece, così ha aggredito tutti quelli che si trovavano al piano di sopra. E' stata una tragedia — aggiunge — e poteva essere un macello. Spesso ci siamo appuntati tutti di sopra per un caffè. Se la bombola si fosse rotta in quel momento, rischiavamo di bruciare in trenta».

Sono morti in tre, quelli che più direttamente erano impegnati nella ricerca: Giorgio

Rasla, un perito di 34 anni, entrato al Petrochimico nel '68, subito dopo la conquista del diploma; Bruno Bigo, di 42 anni, da oltre vent'anni nella fabbrica, alla quale ha dato i migliori anni della sua vita e tanta passione; Lucio Oreda, di 40 anni, analista chimico, da quindici al Petrochimico.

Tutti e tre ottimi lavoratori, ricercatori apprezzati, intelligenti ed appassionati. Stavano nella grande fabbrica con lo spirito con cui l'artigiano sta nella sua bottega. «Non si arrendevano mai di fronte alle difficoltà. La ricerca era diventata una loro ragione di vita. Per essere all'altezza dei problemi nuovi che una sofisticata industria come la nostra propone studiavano mille accorgimenti», così dicono di loro i compagni.

Non è retorica. E' il capolinea di una storia operaia che non sarebbe uscita dai confini del Petrochimico senza il suggello della tragedia. Sino al sacrificio per una paga di circa 550 mila lire al mese per 170-180 ore di lavoro. E' la paga dei chimici altamente qualificati di Porto Marghera con alcuni anni di anzianità e uno o due figli a carico. Per gli altri il salario sta sotto le 500 mila. Il contratto per il quale la categoria è in lotta prevede un miglioramento di 30 mila lire graduato in tre anni. Forse non è molto in rapporto alle richieste che avanzano certi settori che ritengono legittimi un aumento di 150 mila lire e un orario mensile di 40 ore, ma per i chimici la salute viene prima della paga.

Nel nuovo contratto che circola nelle fabbriche di Porto Marghera, la sicurezza degli impianti occupa un posto di primo piano. Quelli che sono intervenuti ieri mattina nel capannone del Petrochimico lo hanno ricordato con parole cariche di preoccupazione. Con la Montedison hanno deciso di aprire un discorso chiaro sugli impianti. Troppi punti dell'accordo sottoscritto nel '76 non sono stati rispettati. I tempi per la revisione, la manutenzione, l'aggiornamento sono saltati. In molti reparti il carico produttivo è ai limiti della sicurezza. Quindici giorni fa era stata richiamata l'attenzione della direzione sui laboratori. L'ultimo morto alla Montedison ci fu nel '69. Ma i casi di intossicazione non sono mai cessati. Negli ultimi cinque anni se ne sono contati più di diecimila.

Di qui il senso di sgomento e di rabbia che si coglie nei discorsi di molti. Da Porto Marghera vengono i segnali per una ripulita fabbrica, i dirigenti sindacali, gli rappresentanti dei partiti che ieri mattina si sono riuniti in assemblea. Una domanda difficile che rimette in causa gerarchie di valori, modelli di vita, sistemi produttivi e al fondo della quale, se non si riesce a dare risposte convincenti, c'è il rifiuto della fabbrica da parte delle nuove generazioni.

Di questi pensieri, di questi sentimenti è impastato il dolore di Porto Marghera. Oggi le salme dei tre lavoratori saranno esposte nel grande capannone del Petrochimico. Lunedì si svolgeranno i funerali a spese del Comune, che ha proclamato il lutto cittadino. Una delegazione di operai ha rifiutato infatti le «onoranze» della Montedison.

In un cantiere siciliano

Fiammata in galleria: ustionati sei operai

BUTERA (Caltanissetta) — La fiammata è esplosa improvvisamente, non appena i martelli pneumatici hanno forato una sacca piena di gas nella roccia. Il fuoco ha avvolto un'intera squadra di sei operai della ditta «Costanza» che stava lavorando alla costruzione di una galleria sotterranea a una profondità di 40 metri in contrada Medene di Butera.

Più tardi è divampato per alcuni minuti costringendo, in una sequenza drammatica, gli operai a scavalcare la barriera di fuoco per porsi in

Contestano i dirigenti locali

Taranto: i craxiani occupano la sede PSI

TARANTO — Una parte degli iscritti alla federazione socialista di Taranto è riunita in assemblea permanente nella sede locale del partito, in polemica aperta con il gruppo dirigente del PSI jonico. I promotori dell'azione di protesta fanno parte in prevalenza del gruppo craxiano; a loro si sono aggiunti alcuni esponenti della piccola componente che fa capo ad Achilli. In un documento approvato dalla assemblea è mandato a Roma, alla segreteria nazionale

del PSI, vengono mosse critiche pesanti al segretario della federazione Guadagnolo e alla sua maggioranza (che fa riferimento alle posizioni di Claudio Signorile).

Si chiede «una più attenta considerazione, da parte degli organi di controllo e di direzione politica, circa l'inefficienza a cui versa la federazione jonica del PSI relativamente al dibattito politico, e in modo particolare al significato della presenza socialista negli enti locali».



L'omaggio alle Ardeatine come impegno democratico

ROMA — Le massime autorità dello Stato, delegazioni dei partiti e dei sindacati, delle istituzioni democratiche, e migliaia di cittadini romani, hanno ieri reso omaggio al Sacrario delle Fosse Ardeatine, sul luogo dove 35 anni fa 335 patrioti antifascisti italiani furono trucidati dai tedeschi. Le cerimonie ufficiali per ricordare l'uccisione del 24 marzo del '44 si sono tenute con un granito di anticipo, dal momento che oggi, sabato, è giornata di festa per la Comunità ebraica.

Più tardi una manifestazione in ricordo delle vittime della barbaria rappresentata nazista si è tenuta in Campidoglio. Alcune centinaia di antifascisti romani, tra i quali i numerosi familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, si sono raccolte nella sala

Castellani, dal presidente della Corte costituzionale Amadei. L'omaggio al monumento delle Fosse Ardeatine è stato portato per il PCI da una delegazione del CC, guidata dal compagno Willy Schiapparelli.

Più tardi una manifestazione in ricordo delle vittime della barbaria rappresentata nazista si è tenuta in Campidoglio. Alcune centinaia di antifascisti romani, tra i quali i numerosi familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine, si sono raccolte nella sala

degli Orazi e Curiazi. Erano presenti anche Sandro Pertini, Giulio Andreotti, Pietro Ingrao, i ministri Malfatti e Cossiga, il rabbino capo Toaf, e il presidente dell'associazione famiglie dei martiri (ANFIM). Giovanni Giolitti. Ha parlato brevemente il sindaco Argan, e poi il compagno Giorgio Amendola (assieme a Sandro Pertini) è stato uno dei massimi dirigenti della lotta partigiana a Roma) che ha ricordato le giornate di 35 anni fa, quando i GAP interfasciarono l'a-

zione armata contro l'esercito nazista, mentre le truppe alleate si erano ormai attestate a pochi chilometri dalla città. E' stato il rabbino capo Toaf, e il presidente dell'associazione famiglie dei martiri (ANFIM). Giovanni Giolitti. Ha parlato brevemente il sindaco Argan, e poi il compagno Giorgio Amendola (assieme a Sandro Pertini) è stato uno dei massimi dirigenti della lotta partigiana a Roma) che ha ricordato le giornate di 35 anni fa, quando i GAP interfasciarono l'a-

Manifestazioni PCI in tutto il paese

ROMA — Centinaia di manifestazioni e di iniziative del nostro Partito si svolgono in questi giorni in ogni parte del paese. Ecco di seguito l'elenco delle principali manifestazioni.

DOMANI
 Napoli, Alinari; Ragusa, Macaluso; Catanzaro, Ambrasio; Cosenza, Pieve di Cento (Bologna); Barbera; Genova, Benatti; Leonforte (Enna); Biondo; Sironi (C. Calabria); Bova; Severino (Macerata); Bravetti; Diano Marina (Imperia); Carretti; Comunanza (A. Piceno); Capelloni; San Paolo (Foggia); Carmeno; Brandizzo (Torino); Carpanini; Meffi (Potenza); Carri; Vesil (Lecce); Casolino; Villa Statione (Torino); C. Casapieri; Santa Margherita Ligure; Caravate; Recalca; Isona; Ciconza; Servigiano (A. Piemonte); Cignani; Cogli (Brindisi); Cirasino; Santarame (Bari); Colaninno; Noto (Siracusa); Canosa (Bari); I. Vosa.

Il cordoglio di Berlinguer per i tre morti di Marghera

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma al consiglio di fabbrica del Petrochimico di Mestre in cui si afferma: «Il Partito comunista è rimasto profondamente addolorato alla notizia che Bruno Bigo, Giorgio Oreda e Lucio Rasla, hanno perso la vita e che altri lavoratori sono stati uccisi e intossicati a causa dell'orribile sciagura provocata dalle deficienze e dalle inadempienze padronali nel garantire le necessarie misure di protezione e di sicurezza al Petrochimico. Vi prego di trasmettere ai familiari e a tutti i compagni di lavoro dei deceduti e dei feriti le più fraterne espressioni di cordoglio, di indignazione e di solidarietà affettuosa che vi invio a nome di tutti i comunisti italiani».

Orazio Pizzigoni

Giadresco; Forano (Rieti); Giraldo; Imola, Guzzoni; Spilimbergo (Modena); Granati; Porto San Giorgio; Ianni; Monticchio (Aquila); Iovannitti; Corleone (Palermo); La Torre; Alba (Cuneo); Libertini; Urani (Campobasso); Lombardi; Montecchio; Lomeli; Misimieri (Palermo); Mannino; Nantola (Lecce); Milano; Sassoferato (Ancona); M. Marzoli; Savignano (Forlì); Mini; Irsina (Matera); Montagna; Magliana (Rieti); Montino; Neri; Ottaviani; Budrio (Bologna); Olivi; Palo (Bari); Papapietro; Palermo; Parisi; San Marino (Campobasso); Paolo; San Giovanni Marghera (Rimini); Piccini; Montopoli (Rieti); Proietti; Resco (Vicenza); Pupillo; Foggia; Schinaglia; Ottaviani; Scuri; Arnesano (Lecce); Spedicato; Fasano (Brindisi); Stefanelli; Alessano (Lecce); Tama; Francobello (Siracusa); Tusa; Castelvetro (Trapani); Vizzini.

Il problema della casa e degli sfratti al centro di iniziative e polemiche

Otto pretori indagheranno sulle case sfitte a Milano

L'inchiesta interesserà grandi immobiliari, assicurazioni, istituti di credito e i proprietari di numerosi appartamenti - Dibattito sulle misure da prendere

Dalla nostra redazione

MILANO — Otto pretori di Milano condurranno nei prossimi giorni una indagine conoscitiva sugli alloggi sfitti della città. L'obiettivo è quello di avere una conoscenza precisa del fenomeno e di ricercare strumenti per contrastarlo. A decidere l'indagine è stata l'intera Pretura milanese. Si sono svolte due riunioni, mercoledì e giovedì, e i risultati sono stati illustrati dal dirigente della Pretura penale, il dottor Cassata. «La nostra vuole essere un'azione coordinata — ha detto — ed abbiamo voluto discutere prima fra noi magistrati, anche per evitare iniziative individuali».

Gli otto pretori incaricati dell'indagine nei prossimi giorni prenderanno contatto con tutte le forze e le istituzioni che possono dare un contributo alla ricerca. Innanzitutto — ha detto Cassata — i Consigli di zona, il Comune, i vigili urbani; ma sentiremo anche le organizzazioni degli inquilini e quelle dei proprietari, e tutti coloro che hanno conoscenze precise nel settore della casa».

L'indagine, oltre ad individuare gli alloggi sfitti, ha anche altri obiettivi. Si vuole conoscere, ad esempio, quale percentuale di alloggi sfitti sia in stabili vecchi e quale in stabili di recente costruzione; si vuole sapere, ancora, quale sia la reale domanda di acquisti in proprietà, per capire se la non concen-

sione in affitto corrisponda a esigenze di mercato o a una volontà di speculazione. I primi ad essere inquisiti saranno le grosse immobiliari, gli istituti di credito, le assicurazioni ed i privati che possiedono numerosi appartamenti.

«L'indagine ci deve chiarire — dice Cassata — se nel fenomeno delle case sfitte si possa configurare una forma particolare di aggragamento. Di più non dice, e tiene anzi a precisare che nelle riunioni in Pretura si è discusso soltanto di come svolgere l'indagine, e non del modo con cui si potrà intervenire una volta che questa avrà fornito concreti elementi. «Contrasti ce ne sono — ha ammesso — per un altro pretore — ma continueremo a discutere per trovare una linea di azione unitaria».

Obbligo di affittare

Da quanto si è appreso, il dibattito interno alla Pretura milanese verte sull'applicabilità dell'ormai famoso articolo 501 bis del Codice penale, che colpisce il reato di aggragamento, e sulla posizione da assumere nei confronti di chi viene accusato di tale reato. La proposta di legge, la quale prevede l'obbligo di affittare un'altra casa a chi ha sfittito una, è stata accolta con interesse da alcuni grandi immobiliari, che hanno chiesto interi palazzi del centro storico e li hanno venduti a centinaia di nuovi proprietari. Questi, oggi, chiedono agli inquilini di lasciare libero l'alloggio con la

motivazione della «necessità», che può riguardare anche i parenti di secondo grado, come nonni e nipoti.

Il risultato è che migliaia di inquilini, nel giro di pochi mesi, si troveranno costretti a lasciare un nuovo alloggio, mentre il mercato non ne offre nessuno. Immobiliari e grossi proprietari puntano infatti quasi esclusivamente sulla vendita, e quando affittano cercano comunque la cosiddetta «trasformazione d'uso», da abitazione in ufficio, per ottenere un canone più alto.

In 25 mila chiedono casa

Non esistono dati precisi sulla richiesta di abitazioni in affitto. Solo fra i ceti più popolari però ci sono almeno 25 mila famiglie che hanno necessità di una casa adeguata. Tante sono infatti le domande giacenti presso il Comune e l'Istituto case popolari che già sono entrate in «graduatoria», dopo l'accertamento di un reale stato di bisogno.

L'iniziativa dei pretori, con l'indagine conoscitiva, si innesca in questa drammatica realtà e vuole, con la collaborazione dei cittadini e delle istituzioni, cercare una soluzione a un problema, quello della casa, che per la collettività è un diritto, ma per le immobiliari resta spesso soltanto occasione di speculazione.

Jenner Meletti

Soddisfazione nel Paese per il rinvio degli sfratti di negozi e botteghe

Uffici e alberghi inclusi nella proroga - Giudizi di Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, SUNIA, Uppi e Confedilizia

ROMA — Interesse e soddisfazione hanno suscitato tra gli interessati lo smacco subito dalla Dc alla Camera dei deputati con l'approvazione di importanti modifiche strappate dal Pci al decreto governativo sugli sfratti. Sono state, infatti, prorogate migliaia e migliaia di esecuzioni ed è stata estesa la proroga fino al 31 dicembre prossimo anche agli sfratti già sentenziati dei contratti per uso diverso da quello di abitazione: negozi, botteghe e laboratori artigianali, uffici professionali, edifici per alberghi e pensioni, il rilascio dei locali adibiti ad uso commerciale, alberghiero e artigianale può avvenire soltanto quando sia sopraggiunta la necessità del proprietario verificata dopo la costituzione del rapporto locatizio. L'emendamento proposto dal Pci è stato approvato nonostante l'opposizione rabbiosa della Dc alla quale si è associata una parte dei deputati socialisti.

Soddisfazione negli ambienti del ceto medio produttivo per questa norma che non fa che allineare nel tempo la proroga dei contratti di affitto destinati alla produzione a quella di abitazione, dando respiro a diverse categorie. Un giudizio positivo è stato espresso dalla Confesercenti, l'associazione che organizza gli operatori del settore commerciale (dettaglianti, operatori turistici, alberghieri ecc.). Nel rilevare che la Dc, il Pci, il Psdi e i democristiani hanno appoggiato gli interessi della Confedilizia a quelli del ceto medio operaio, la Confesercenti sottolinea «questo primo importante successo conseguito dalle categorie interessate invitando a «intensificare l'azione e la mobilitazione affinché

anche il Senato approvi gli emendamenti innovativi introdotti dalla Camera». Non si capisce, invece, come la Confcommercio, pur di strumentalizzare in chiave anticomunista l'accaduto, si rifiuti di valorizzare questa conquista e addirittura la consideri pericolosa per la sorte del decreto che dovrà passare al Senato. Ma dipenderà esclusivamente dalla Dc se al Senato si creerà una situazione tale da far decadere il provvedimento. La Confcommercio dopo aver denunciato le «macrocospiche dimensioni assunte dalle disdette» esprime tuttavia «viva preoccupazione» per l'estensione della proroga degli sfratti ai negozi, agli alberghi, alle botteghe artigiane in quanto «potrebbe compromettere il fondamentale risultato positivo modificando l'art. 73 del testo di legge».

«E' un fatto altamente positivo — afferma invece la Confedilizia — che la proroga del regime di sfratto anche alle botteghe artigiane». «Abbiamo fiducia — sostiene la Cna — che al Senato anche i gruppi che hanno osteggiato la modifica rivedano la propria posizione e consentano di continuare a incidere positivamente conservando l'unità e la continuità produttiva dell'azienda».

Sul complesso del provvedimento la soddisfazione viene espressa dal SUNIA che rileva come l'unico aspetto positivo sia appunto quello imposto con l'emendamento comunista. «Con questa legge — dice il sindacato degli inquilini — non è nemmeno prevista, come nel passato, la logica del rinvio dell'esecu-

zione degli sfratti: infatti se se è vero che si sposta l'esecuzione degli sfratti per morosità (quando questa è stata sanata) e per finita locazione, è altrettanto vero che questi ultimi possono essere trasformati, senza contraddittorio tra le parti interessate, in sfratti per necessità del proprietario e quindi immediatamente esecutibili». Quel che più colpisce — afferma il SUNIA — è come nella legge di conversione non si indichi una qualsiasi soluzione per alloggiare le oltre tredicimila famiglie che dovranno essere sfrattate.

Circa il rinvio degli sfratti per immobili ad uso diverso dalle abitazioni il SUNIA aggiunge che il provvedimento è contrastato dalla Dc che ne pretende la cancellazione al Senato. L'Uppi (Unione piccoli proprietari) criticando la politica dei rinvii e sottolineando che il problema degli sfratti «oggi è obiettivamente drammatico» ritiene che il testo approvato «al di là dell'essere accettato, salvaguarda tuttavia quei proprietari che hanno necessità di entrare in possesso dell'appartamento e questo rappresenta una grande conquista». «E c'era un emendamento da approvare alla legge — conclude l'Uppi — che la norma che impedisce al proprietario di chiedere il rilascio dell'appartamento nei confronti dell'inquilino».

Negativo il giudizio della Confedilizia secondo cui «le misure approvate, che secondo le intenzioni del governo dovevano avere un campo limitato di applicazione, sono state «stravolte» da alcune parti politiche che le hanno volute generalizzare».

Claudio Notari



PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) S. Prov. 12/78 - «Capena-Ponte Storto» Gruppo B, n. 51 - Lavori di sistemazione e allargamento - Importo a base d'asta lire 79.000.000 (di cui lire 718.175 non soggette a ribasso).
- 2) S. Prov. 13/78 - Via Corona nel comune di Mandela - Progetto di sistemazione e allargamento - Importo a base d'asta lire 79.000.000 (di cui lire 1.147.700 non soggette a ribasso).
- 3) S. Prov. 14/78 - Progetto per lavori di manutenzione con costruzione del tronco finale del Km. 1,650 - Importo a base d'asta lire 79.000.000 (di cui lire 1.147.700 non soggette a ribasso).
- 4) Progetto di costruzione della strada - Le Vigne nell'abitato di S. Maria F. De Santis - Importo a base d'asta lire 66.497.103.
- 5) S. Prov. 15/78 - Stazione Allumiere - Conoscenza - Progetto per lavori di manutenzione - Importo a base d'asta lire 81 milioni (di cui lire 4.278.960 non soggette a ribasso).

Le licitazioni saranno aperte con il metodo di cui all'articolo 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con offerte al massimo prezzo e senza prefissione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quelli indicati e per le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Viabilità - Via IV Novembre 115-A - 00187 ROMA.

IL PRESIDENTE (Lamberto Mancini)

Per 3 palazzi di cartapesta voleva 50 miliardi dal Comune di Roma

In rovina il complesso edilizio che Callagironi aveva venduto alla giunta dc

ROMA — E' una storia in cui c'è tutto. La storia di un'opera romana, un borghetto (un posto, cioè, in cui la gente non vive dentro le case, ma dentro le baracche), un cantiere faraonico che tira su il solito complesso di palazzoni dormitorio tra i prati e le strade sterrate. I personaggi: qualche centinaio di famiglie che non ce la fanno più e chiedono, da anni, una casa vera, un «comitato di lotta» di dubbia collocazione e sospettissima origine, e un «palazzinaro», il più «palazzinaro» di tutti, uno di quei nomi che evocano miliardi e imbrogli di miliardi.

La vicenda inizia nel '75, negli ultimi mesi del lungo regno democristiano in Campidoglio. A Casal Bruciato, sulla via Tiburtina, Gaetano Callagironi «boss» indiscusso dell'edilizia romana, chiacchieratissimo manovriere (lo scandalo Italcasse non è ancora scoppio, ma su certe vicen-

de di prestiti e società fantasma si sa più qualcosa), sta tirando su un complesso di 630 appartamenti. Le licenze, ovviamente, sono tutte regolari. Callagironi è di quelli che vantano solidissime «amicizie» nei posti giusti e i rapporti che ha saputo con gli anni intrecciare arrivano ben al di là del Campidoglio. Tutto a posto, dunque, anche se non si capisce perché i palazzoni hanno un aspetto così inutilmente pretenzioso, né come, dove e quando potranno essere realizzati i servizi che dovrebbero corredare un così grande complesso residenziale. Ma sono contraddizioni, queste, con cui tutti i quartieri tirati su dalla speculazione devono fare i conti. Siamo nella «normalità», insomma.

Tutt'intorno, a poche centinaia di metri le baracche di lamiera e cartone del borghetto Pretestino che da anni e anni aspetta di essere risanato. C'è tensione, la gente è esasperata: quasi ogni settimana avvengono incidenti, blocchi stradali, occupazioni e sgomberi forzati. Intanto il Comune, sotto la spinta di un possente movimento popolare, ha adottato il piano di emergenza per la casa. Servirà a dare un alloggio a qualche migliaio di famiglie di senza tetto e a trovare una sistemazione per i nuclei che vivono in condizioni particolarmente precarie. Una parte degli appartamenti necessari verrà costruita «ex-novo», tramite una convenzione speciale con i costruttori: è il famoso piano no-lease, per la gestione del quale sono sotto processo proprio in questi giorni un ex assessore dc e diversi personaggi a lui legati. Ma visto che non si può costruire tutto, una parte degli alloggi deve essere reperita sul mercato esistente, ed ecco, allora, che il Comune prende contatto con diversi costruttori.

Fra questi — potera mancare? — c'è Callagironi. Proprio mentre si stanno avviando i contatti, «improvvisamente» il complesso di Casal Bruciato viene occupato da un gruppo di baraccati. A guidare l'occupazione c'è il

«comitato di lotta» e fra gli occupanti c'è chi giura di riconoscere persone che con i baraccati non hanno niente a che vedere. Ma tant'è, l'emergenza esiste davvero, e il tempo di fare i controlli non c'è.

Prima di perfezionare il contratto il Comune dovrebbe disporre i rilievi tecnici sugli appartamenti, ma la giunta dc non ci pensa nemmeno. Callagironi è un «amico», di lui ci si può fidare, e poi, con gli occupanti dentro, come si fa a mandare i tecnici? Suvvia — rispondono gli amministratori a chi muove obiezioni — i palazzoni hanno un bell'aspetto, sono nuovi (anzi ancora da rifinire), che volete di più? Il contratto viene firmato, e il Comune si affrettava a serbare al costruttore la bella somma di 29 miliardi e rotti.

Firmate le carte bollate, la occupazione «misteriosamente» si spinge, a Casal Bruciato torna la pace, gli operai completano i lavori e dopo qualche tempo le prime famiglie di baraccati (i veri, staroli) ottengono le chiavi. Intanto la burocrazia va per le lunghe, per tirare fuori 29 miliardi un'amministrazione pubblica, specie se lenta e farraginosa come quella di Roma, ha bisogno di tempo. Ma Callagironi (che intanto sta mettendo in piedi con Arcaini e soci il balletto di imbrogli che terrà fuori tre anni dopo) non vuole aspettare e batte cassa.

Arriva il 20 giugno, ad agosto al monolocale dc soglio la giunta Argan. Fra le tantissime grane che i nuovi amministratori si ritrovano sul tavolo c'è anche questa. Il palazzinaro è furibondo: «Le case ve le ho date, me le dovete pagare subito, le banche chiedono indietro i soldi e io non so che fare». Ha anche calcolato gli interessi e i danni: adesso i 29 miliardi e rotti sono diventati 50. I suoi avvocati minacciano di far pignorare i mobili del Campidoglio.

Callagironi è un loro amico potente, quasi uno di loro, e in fondo non chiede che di riavere il suo, eppure, silenzio, non una parola, nessun che prende le sue difese. Come mai?

La spiegazione arriva piano piano, un po' per volta. Nei primi mesi dell'anno scorso al Campidoglio cominciano ad arrivare proteste: prima lettere, poi qualche delegazione, infine una processione continua. Sono gli assegnatari di Casal Bruciato. «Ma che casa ci ha dato il Comune? Fuori saranno pure belle, ma dentro cadono a pezzi. Bisogna fare qualcosa, altrimenti tra qualche anno ci ritroveremo peggio di prima». L'amministrazione di sinistra, a questo punto, affrettata a serbare al costruttore la bella somma di 29 miliardi e rotti.

Firmate le carte bollate, la occupazione «misteriosamente» si spinge, a Casal Bruciato torna la pace, gli operai completano i lavori e dopo qualche tempo le prime famiglie di baraccati (i veri, staroli) ottengono le chiavi. Intanto la burocrazia va per le lunghe, per tirare fuori 29 miliardi un'amministrazione pubblica, specie se lenta e farraginosa come quella di Roma, ha bisogno di tempo. Ma Callagironi (che intanto sta mettendo in piedi con Arcaini e soci il balletto di imbrogli che terrà fuori tre anni dopo) non vuole aspettare e batte cassa.

Callagironi è un loro amico potente, quasi uno di loro, e in fondo non chiede che di riavere il suo, eppure, silenzio, non una parola, nessun che prende le sue difese. Come mai?

La spiegazione arriva piano piano, un po' per volta. Nei primi mesi dell'anno scorso al Campidoglio cominciano ad arrivare proteste: prima lettere, poi qualche delegazione, infine una processione continua. Sono gli assegnatari di Casal Bruciato. «Ma che casa ci ha dato il Comune? Fuori saranno pure belle, ma dentro cadono a pezzi. Bisogna fare qualcosa, altrimenti tra qualche anno ci ritroveremo peggio di prima». L'amministrazione di sinistra, a questo punto, affrettata a serbare al costruttore la bella somma di 29 miliardi e rotti.

Firmate le carte bollate, la occupazione «misteriosamente» si spinge, a Casal Bruciato torna la pace, gli operai completano i lavori e dopo qualche tempo le prime famiglie di baraccati (i veri, staroli) ottengono le chiavi. Intanto la burocrazia va per le lunghe, per tirare fuori 29 miliardi un'amministrazione pubblica, specie se lenta e farraginosa come quella di Roma, ha bisogno di tempo. Ma Callagironi (che intanto sta mettendo in piedi con Arcaini e soci il balletto di imbrogli che terrà fuori tre anni dopo) non vuole aspettare e batte cassa.

Callagironi è un loro amico potente, quasi uno di loro, e in fondo non chiede che di riavere il suo, eppure, silenzio, non una parola, nessun che prende le sue difese. Come mai?

La spiegazione arriva piano piano, un po' per volta. Nei primi mesi dell'anno scorso al Campidoglio cominciano ad arrivare proteste: prima lettere, poi qualche delegazione, infine una processione continua. Sono gli assegnatari di Casal Bruciato. «Ma che casa ci ha dato il Comune? Fuori saranno pure belle, ma dentro cadono a pezzi. Bisogna fare qualcosa, altrimenti tra qualche anno ci ritroveremo peggio di prima». L'amministrazione di sinistra, a questo punto, affrettata a serbare al costruttore la bella somma di 29 miliardi e rotti.

Firmate le carte bollate, la occupazione «misteriosamente» si spinge, a Casal Bruciato torna la pace, gli operai completano i lavori e dopo qualche tempo le prime famiglie di baraccati (i veri, staroli) ottengono le chiavi. Intanto la burocrazia va per le lunghe, per tirare fuori 29 miliardi un'amministrazione pubblica, specie se lenta e farraginosa come quella di Roma, ha bisogno di tempo. Ma Callagironi (che intanto sta mettendo in piedi con Arcaini e soci il balletto di imbrogli che terrà fuori tre anni dopo) non vuole aspettare e batte cassa.

Interpellanza del Pci sulle attività editoriali pubbliche

ROMA — I compagni on. Andrea Margheri ed Elio Queroli del gruppo parlamentare del Pci hanno inviato al ministro di PPSS, la seguente interpellanza per sapere:

a) se non ritenga necessario invitare gli enti di gestione a darsi autonomamente norme di comportamento per la gestione e la direzione delle società editoriali, i giornali, le agenzie di stampa di proprietà pubblica che garantiscono forme estese e trasparenti di controllo democratico;

b) se non ritenga che ciò è tanto più necessario quanto più procedono esperienze e confronti sulle questioni dell'informazione che rendono evidente l'esigenza di salvaguardare i principi di obiettività, di correttezza, di egualianza dei cittadini e dei diversi soggetti sociali, contrastando sia i processi di concentrazione che la prevalenza e l'arbitrio dei grandi centri di potere economico;

c) se non ritenga che la stessa legislazione riguardante la Rai-Tv costituisca un implicito invito a stabilire nuovi criteri e nuovi comportamenti anche per quanto riguarda i quotidiani e le agenzie di stampa di proprietà pubblica per i quali è prevalso finora la logica della privatizzazione e del sottogoverno;

d) se non ritenga che tali esigenze siano particolarmente pressanti per quanto riguarda le necessarie scelte dell'Eni nei confronti del quotidiano Il Giorno e l'agenzia Italia.

Paolo Soldini

NELLA FOTO: I palazzi di Callagironi a Casalbruciato

DENUNCIATE DA UNA GIOVANE DONNA A PADOVA

Violenze in ospedale prima di abortire

Dalla nostra redazione

PADOVA — L'intervento volontario della gravidanza continua purtroppo a scontrarsi non solo con la carenza di personale e strutture, ma anche con una mentalità relativamente diffusa che vede la donna che si sottopone all'intervento come una persona che ha «sbagliato», che è «poco seria». E' in questa ottica aberrante, generata dall'ignoranza e dalla diseducazione sociale che si inseriscono episodi che vedono la donna trattata come «non persona». Tuttavia queste vicende generalmente restano chiuse nelle corsie degli ospedali. Storta però una donna ha avuto il coraggio di denunciare quanto le è accaduto, con un esposto inviato ai carabinieri che hanno avviato un'inchiesta.

La signora E.P., 30 anni, padovana, si era ricoverata pochi giorni fa alla clinica ostetrica dell'Università, diretta dal prof. Onnis, per interrompere una gravidanza. Le era stata assegnata, in attesa dell'intervento, una stanza singola. Un inserviente ausiliario, Vittorio Priore, 45 anni, addetto al trasporto della biancheria, informatosi discretamente presso altro personale sulla paziente e saputo che la donna era padovana, l'ha poco dopo avvicinata: «E' sempre la donna che racconta — tentando di violentarla — l'ha anche insultata con frasi volgari. La più ripetibile è: «Almeno abortirai per qualcosa!».

La donna ha reagito, si è messa a gridare e l'inserviente se n'è andato. Il medico del reparto è dovuto intervenire con delle iniezioni di sedativi, per calmare la giovane signora in preda ad una comprensibile crisi. Nessuno però si è sentito in dovere di denunciare l'episodio, di andare a fondo. E' stata solo la signora E.P., appena uscita dalla clinica, dopo l'intervento, a riferire tutto in una denuncia ai carabinieri di Padova per «proposte e atti osceni in luogo pubblico» contro il Priore.

La denuncia ha mosso finalmente qualcosa anche in ospedale: dopo un'inchiesta, l'inserviente ha ricevuto per il momento solo un addettaglio disciplinare, ma la notizia è finalmente uscita dalla mura ovattate della clinica. Il Priore, a quanto si è successivamente saputo, era già stato allontanato in precedenza da vari reparti per non meglio precisati, ma intuibili, a que-

CONSORZIO TORINO-NORD

per la costruzione e la gestione di una discarica controllata in zona «Basse di Stura»

AVVISO DI GARA

per licitazione privata, a sensi della legge 8 agosto 1977, n. 534, e successive modifiche, per le opere di approntamento di una vasca di contenimento dei rifiuti in via Gernagano.

La procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827, e l'a e f della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Importo base di gara L. 248.575.000.

Lotto unico.

Le offerte interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (Legge 10-2-1962, n. 57) possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo entro il 13 aprile 1979 alla Segreteria del Consorzio Torino-Nord, via Assarotti n. 2, 10122 Torino, nelle forme di legge.

Torino, 19 marzo 1979

IL SEGRETARIO Murante

IL PRESIDENTE Magliorotto

AVVISO DI INDICENDO APPALTO CONCORSO

Il consorzio Torino-Nord intende procedere all'affidamento, mediante unico, a distinti appalti concorso delle opere necessarie alla realizzazione del relativo progetto. L'appalto comprende le seguenti prestazioni:

- 1) Cancellata d'ingresso - 2) Recinzione - 3) Impianto pesatura e guardia e ufficio posto - 4) Impianto illuminazione piazzale ingresso - 5) Impianto illuminazione mobile - 6) Opere murarie.

Importo base complessivo L. 164.146.000.

Le ditte che intendono partecipare all'appalto concorrono a segnalare il proprio nominativo entro il 13 aprile 1979.

Le domande di partecipazione, su carta bollata, dovranno riportare: la ragione sociale della ditta — e delle eventuali associate — che richiede di essere invitata; la partecipazione della gara o delle gare a cui viene invitata; la partecipazione; l'indirizzo a cui devono essere inoltrati gli inviti e le eventuali comunicazioni; la data di scadenza e, limitatamente ai lavori di cui al punto 2), 4), 6), occorre l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per i relativi lavori.

Le ditte potranno preliminarmente consultare la documentazione consorte del 19-10-1978 e la documentazione tecnica a corredo della medesima presso la Segreteria del Consorzio Torino-Nord, via Assarotti n. 2, 10122 Torino. Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Torino, 19 marzo 1979

IL SEGRETARIO Murante

IL PRESIDENTE Magliorotto

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

per le opere murarie ed affini per la ristrutturazione della sede ospedaliera SAN VITO - Strada Comunale di San Vito, 24 - Revigliasco (TO).

Importo base L. 274.400.000 - IVA.

Si avverte che la gara sarà esposta a ribasso.

Procedura prevista dall'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non inferiore a L. 500.000.000 per la corrispondente categoria (Catez. II Legge 10-2-1962, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'ufficio protocollo dell'ospedale di corso Bramante 88 entro il 2 aprile 1979.

Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 22 marzo 1979

IL DIRETTORE AMMIN. VO Germano Manzoni

IL PRESIDENTE Giulio Poli

Nord - Sud: storie di bambini



Stock di neonati destinazione Canada cercasi a Palermo

Uno strano personaggio a caccia di donne «con gravidanza indesiderata» — «Cercheremo anche in Africa»

Dalla redazione

PALERMO — «La nostra organizzazione lavora a stock. Intanto, abbiamo bisogno di 50 bambini per altrettante coppie senza figli. Quando li troveremo, li tratteremo per un'altra partita. E così via. Sì, da noi, in Canada, il mercato dell'adozione non tira, il tasso di natalità è basso...». L'uomo, un americano sui 40 anni, psicologo, almeno così dice di essere, da volentieri pure il nome e cognome, Richard Wilson, residente a West Hastings nello stato di Vancouver sul Pacifico. Ritracciato dai cronisti palermitani svela, senza tanti problemi, le trame di quella che è subito apparsa come un'operazione di donne incinte o di neonati. Inviato in Italia da una oscura organizzazione canadese alla ricerca di madri pronte al parto disposte a cedere a famiglie del Nord America il figlio che portano in grembo. «Fino allo scorso anno prendevamo i bambini dal Vietnam o dalla Corea — aggiunge con stupefacente fedeltà — ma ora quel filone si è esaurito. Ci siamo spostati in Europa, qui a Palermo, ed anche a Milano e a Napoli, dove dovrebbero esserci più possibilità di trovare madri disposte a rinunciare al neonato. Se ciò sarà difficile ci sposteremo in Africa».

Il racket, una versione modernizzata delle antiche trame degli schiavi o delle bianche, è venuto fuori per caso. È stato lo stesso disinvoltato e strano personaggio canadese ad uscire allo scoperto. Si è infatti rivolto alla società che cura la pubblicità sul quotidiano del pomeriggio di Palermo L'Orizzonte. All'impiegato dell'agenzia ha detto: «Vorrei pubblicare questa inserzione. Ecco i soldi e le mie generalità. Il mio attuale indirizzo: fermo posta palazzo delle poste di via Cavour». L'annuncio ha sbalordito i cronisti per il suo inequivocabile contenuto. Diceva: «Coppia americana desidera essere amorevolmente visitata, alloggio per donna con gravidanza indesiderata».

Richard Wilson — ma è davvero questo il suo nome? — è a Palermo da oltre dieci giorni, ha preso alloggio in una squallida pensione del vecchio centro storico e gira in compagnia di un giovane studente di lingue che gli fa da interprete. Per chi lavora signor Wilson? «Quella che mi ha mandato è una organizzazione privata. Ecco l'indirizzo: Family Suite 1614, 615 West Hastings, Vancouver». Il mio amico, per adesso, è verificato se esistono margini di operatività, raccogliere dati e studiare quali prospettive esistano realmente. Ha preso contatti già con donne incinte? «Ancora no», si premura a dire. Poi tiene a precisare: «Non violiamo le leggi italiane sulla adozione perché, quando contattiamo le donne disponibili

Torino, una città «che apre all'infanzia»

Conferenza del sindaco Novelli - L'area urbana come un «gigantesco laboratorio» a disposizione dei ragazzi

ROMA — «Se a Napoli ci sono gli "alti", noi abbiamo gli "alti", dice il sindaco di Torino Diego Novelli, illustrando nella sede della Regione Piemonte a Roma, il programma della sua amministrazione per l'Anno internazionale del bambino. E gli "alti" sono sufficienti, manderemo più o meno subito, ebbene i mille espedienti abilitati ancora oggi assai diffusi a Torino, soprattutto tra la popolazione immigrata. Questa Torino dal volto abnorme e un po' stravolto che è la terza città meridionale d'Italia», continua il sindaco: «una città, dove, come in tante altre sia in Italia che nel mondo, lo sviluppo selvaggio è pagato soprattutto dalle «due categorie più fragili: i bambini e gli anziani, entrambi estranei al processo produttivo».

Non una manifestazione retorica, secondo Novelli, ma studio, ricerca, esperienza, magari fatti concreti, questo deve essere l'obiettivo dell'Anno: «e partiamo pure dai 44 mesi della nostra amministrazione». Ci sono le cose già fatte. Il 20 per cento del bilancio (80 miliardi) stanziato quest'anno sotto la voce scuola-educazione; il tempo pieno nell'area dell'obbligo esteso da 6 a 20 mila ragazzi; l'esperimento «laboratorio città» (le strutture metropolitane, dal museo alle biblioteche, ai teatri, fabbri-

che, attrezzature sportive messe a disposizione dei ragazzi mediante un uso guidato); il «progetto Torino», con una indagine socio-sanitaria in corso nei vari quartieri (coordinata dal professor Aurelio Peccei); la istituzione del libretto sanitario legato non più all'ospedale ma al territorio; al consultorio, inteso come la prima protezione data alla madre che al bambino, a partire dalla gestazione stessa; l'Estate ragazzi, che ha già coinvolto 30 mila bambini a Torino, 70 mila nell'intera regione. Ma non sono che i primi passi. Abbiamo quattro dove si manifesta una diffusa, piccola violenza ad opera di ragazzi di 10-12 anni, continua Novelli, registriamo anche noi cioè il rifiuto della città da parte del ragazzo, soprattutto di quello immigrato, ma non solo di quello: una situazione, tuttavia, che non riguarda Torino soltanto. Al contrario, «c'è una dimensione critica della città, oltre la quale la condizione di vita per il bambino diventa difficile: le cause possono essere diverse, ma gli effetti identici, in tutto il mondo».

E' questa «dimensione critica», questo rapporto disarmonico, e anche abbastanza crudele, tra bambino e città metropolitana che il convegno dei sindaci delle più grandi città del mondo in programma a Torino dal 19 al 21 aprile intende porre in risalto, come aspetto di quella battaglia che «deve invertire la tendenza e riconquistare la città ad una vita più umana». E perciò tutto non si risolve in «convegni a go go», o in gemellaggi puramente simbolici e piuttosto inutili, l'incontro torinese sarà articolato in cinque commissioni di lavoro: educazione per l'infanzia; creatività e socializzazione nel processo formativo del bambino; politica socio-sanitaria e interventi di prevenzione; servizi per l'infanzia e patologia urbana; formazione del personale destinato all'assistenza infantile.



A Torino sarà allestita anche una mostra internazionale delle tecnologie e dei prodotti per l'infanzia di tutto il mondo; funzionerà una banca di «progetti per l'infanzia» (opere presentate e realizzate da oltre 35 città straniere e da più di 60 comuni e regioni italiane) disponibili gratuitamente per chiunque voglia realizzare interventi per i bambini; sarà ospitata la mostra del giocattolo povero, oltre 1000 pezzi nati non dall'industria, ma dalla fantasia; e realizzati con materiali semplicissimi, ritagli di stoffa, pezzetti di legno, argilla.

Boss della mafia di Agrigento morto in carcere un mese fa

RAGUSA — Uno dei più autorevoli esponenti della mafia agrigentina, il boss Vincenzo Di Carlo, condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, è deceduto nel carcere di Ragusa circa un mese e mezzo fa, ma la notizia era stata tenuta nascosta finora.

Mammoliti ferito sfugge alla cattura

REGGIO CALABRIA — Salvatore Mammoliti, il pregiudicato calabrese ricercato da molti anni perché ritenuto responsabile del sequestro di Paul Getty e di numerosi altri reati, è sfuggito alla cattura dopo una sparatoria con la polizia. Mammoliti, secondo quanto hanno riferito gli investigatori — sarebbe rimasto ferito durante la sparatoria. Un suo complice, Francesco Calluso, di 25 anni, è stato arrestato. Il fatto è accaduto in contrada Cimitello di Castellace, una frazione del comune di Oppido Mammetina, paese di origine del pregiudicato, durante una vasta operazione di polizia coordinata dal questore Immodino.

Scendono le vecchie «50 mila»

ROMA — Dal prossimo 31 marzo cesseranno di avere valore legale le vecchie banconote da 50 mila lire, quelle che riproducono l'immagine di Leonardo da Vinci. Nel ricordato il ministero del Tesoro ha comunicato che dal 1° aprile tali biglietti potranno essere presentati per il cambio con quelli della nuova serie presso le filiali della Banca d'Italia.

Su di lui pendevano alcune condanne Preso a Roma autonomo ricercato da due anni

Francesco Panichi, fiorentino, aveva partecipato ai disordini del '75 nel capoluogo toscano - Arrestate 2 donne



ROMA — Francesco Panichi e le due donne arrestate per favoreggiamento

ROMA — Da due anni viveva indisturbato nella capitale sotto falso nome, mentre su di lui pendevano due condanne, per complessive tre anni e 11 mesi e, altri due mandati di cattura per detenzione di armi e per rapina. Feri, l'arresto. Si trattava di Francesco Panichi di 31 anni, noto per la sua militanza nell'area dell'autonomia e per aver partecipato a Firenze ai disordini avvenuti il 18 aprile del '75 in seguito ai quali fu ucciso da un colpo sparato da un agente di PS il compagno Rodolfo Boschi.

Sulla cattura del ricercato gli ufficiali del reparto operativo diretto dal colonnello Cornacchia mantenono un inespugnabile silenzio. Quello che si è riusciti a sapere è che Panichi è stato arrestato in un appartamento di via Pompeo Magno 6, al quartiere Prati, che da diverso tempo era la sua abitazione e «tranquilla» abitazione. Con Panichi sono finite in carcere anche due donne, Elena Cetrone di 37 anni, affittuaria della casa, e Carla Lunadei di 42, che si trovava in compagnia del ricercato. Per entrambi l'accusa di favoreggiamento.

Al momento dell'arresto Panichi ha mostrato un documento intestato a un certo Francesco Milanese. E' una carta di identità rubata insieme ad altre qualche mese fa in una circoscrizione comunale di Roma la XVI.

Il giovane, che come abbiamo detto, girava indisturbato ormai da due anni, parlava spesso anche alla radio della «autonomia», «Radio Onda Rossa». Insomma, si sapeva dove poteva essere trovato. La storia giudiziaria di Francesco Panichi comincia il giorno dei disordini a Firenze, nel l'aprile del '75. Nel corso di una manifestazione indetta dalle formazioni dell'ultra sinistra (un'altra era stata organizzata dalle forze democratiche in solidarietà con il po-

Processo Gap-Feltrinelli a Milano I giudici rifiutano ancora di approfondire il ruolo del SID

Una lunga camera di consiglio per prendere la decisione - La richiesta dell'avvocato Pecorella che ha fatto vedere le censure operate sui rapporti ufficiali

MILANO — Ancora una volta, senza una motivazione coerente, anzi, ignorando la prova fornita in aula della studiata incompletezza del fascicolo su Marco Pisetta e Lazagna inviato ai giudici dai servizi segreti, è stata respinta al processo GAP Feltrinelli la legittima richiesta di approfondire l'oscuro capitolo del SID.

La grave scelta limitativa e incomprensibilmente rinunciatrice è stata compiuta dai giudici della prima Corte di assise dopo una lunga camera di consiglio provocata da una iniziativa della difesa di Gianbattista Lazagna. Proprio per questa camera di consiglio è «saltata» la prevista requisitoria del pubblico ministero Guido Neppi Modona, l'accusa parlerà lunedì prossimo.

La richiesta di approfondire il ruolo giocato dal SID nell'affare GAP nel 1972 è stata esposta in apertura di udienza dal professor Gaetano Pecorella, il quale esibendo ai giudici un voluminoso fascicolo di oltre 60 pagine redatto a suo tempo dal neofascista Guido Giannettini per conto del SID, ha immediatamente sollevato il problema più scottante. Come mai il Ministero della difesa non aveva allegato il rapporto Giannettini, inviato in copia alla Corte di Assise di Catanzaro, visto che in esso ci si occupava ampiamente anche di Feltrinelli, di Lazagna, di Marco Pisetta? In effetti nel fascicolo, a quanto pare, lo spazio dedicato a Feltrinelli, ai GAP sarebbe notevole: esso sarebbe il frutto del lavoro di spionaggio addirittura

di un gruppo coordinato da Giannettini.

La conclusione che l'avvocato Pecorella ha tratto dalla mancanza di tale «dossier» — indicato come fascicolo «San Marco» dallo stesso Giannettini — dal carteggio inviato alla Corte dal Ministero della difesa, è parsa a tutti ineccepibile: «Gli atti dell'SID sono stati censurati in modo illecito: chiedo che la Corte solleciti di nuovo il Ministero della difesa e abbia i rapporti su Pisetta e Lazagna nella loro completezza».

A sostegno della sua richiesta il legale ha consegnato al presidente della Corte copia del dossier «San Marco». Oltre a questa concreta argomentazione esibita a sostegno della richiesta, Pecorella ha fatto notare anche che i rapporti inviati risultano «purgati» di alcuni riferimenti che, invece, probabilmente, si sarebbero rivolti ai fondamentali: per esempio da tutte le copie, oltre ai nomi e ai riferimenti precisi, sono state cancellate anche le valutazioni circa l'attendibilità delle notizie e delle fonti. L'ultima richiesta avanzata ancora una volta dalla difesa di Lazagna, è stata quella di citare come testi i colonnelli dei carabinieri e del SID Santoro e Pignatelli, quelli che nel 1972 ebbero «contatti» per due giorni con Marco Pisetta prima che questi fornisse la sua prima deposizione al giudice istruttore De Vincenzi.

Pecorella ha chiesto che gli autori dei rapporti su Pisetta, letti in aula nelle ultime udienze, siano chiamati a sostenere il contraddittorio, così come prevede il nostro codice.

Alla richiesta di Pecorella si è associato anche l'avvocato Wladimir Sarno che difende d'ufficio il latitante Morretti. Occorre che i due ufficiali si sottopongano al contraddittorio per la ricerca della verità.

Il PM Viola ha dichiarato di appendere solo ora che i rapporti SID sono incompleti. Ha rammentato ai giudici che la sua condotta dibattimentale è stata quella di colmare le carenze istruttorie. Sulla richiesta di citare Santoro e Pignatelli, Viola ha di nuovo rammentato che esiste una inchiesta aperta nella quale i due ufficiali dovranno comparire non nella veste di testimoni. Per questo si è opposto alla loro citazione: non si vede perché, comunque, questo fatto possa essere d'impedimento alla loro deposizione nel processo in corso, entrambi comparirebbero in questo dibattimento come testimoni.

La Corte di Assise ha respinto tutte le richieste. Le motivazioni addotte per il rifiuto sono state quanto mai contorte: confondendo gli argomenti addotti dalla difesa Lazagna, i giudici hanno affermato che la cancellatura e le sottolineature riscontrate rivelano semplicemente la valutazione di chi scriveva: nessun accenno, nell'ordinanza, al dossier «San Marco» esibito!

Maurizio Michellini

Quali giochi intorno all'Enalotto?

Chi gestirà l'Enalotto? Ma soprattutto chi maneggerà i circa sessanta miliardi che costituiscono il giro d'affari annuo di questa lotteria? Con lo scioglimento dell'Enal, tradizionale feudo democristiano, il ministero delle Finanze aveva aperto le trattative per l'appalto dell'Enalotto al CONI. Secondo i «si dice» di queste ultime ore, sembra che si stia concretizzando un accordo per affidare la gestione dell'Enalotto, con i suoi sessanta miliardi, alla Sisal, un ente privato. Non si conoscono le ragioni per cui si dovrebbe preferire la Sisal al Coni. Ma soprattutto non si comprende perché in una trattativa, che speriamo non ancora conclusa, si dovrebbe privilegiare un ente privato rispetto ad un ente pubblico come il Coni. Giriamo gli interrogativi al ministro delle Finanze cui spetta per legge decidere su questa complessa questione.

donne e politica

48.49

30 anni della nostra vita all'estensione del voto alle donne alla legge sull'aborto il racconto fotografico delle lotte e dei cambiamenti politici e sociali nella vita delle donne italiane

Quando nacque la democrazia 1945-1948

Per la pace e per il lavoro 1949-1953

Legge truffa NO 1953-1959

Quel boom: le sue tare, i suoi miti 1960-1967

Protagoniste del cambiamento 1968-1973

Questione donna 1974-1978

L. 2.000 - abbonamento annuo L. 5.000 Editori Riuniti Divisione Periodici Roma, via Sardegna, 50 - tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Morti tre bimbi precipitati dalla finestra



NAPOLI — Sono morte due delle tre sorelle precipitate l'altro ieri sera dal 5. piano di un palazzo della zona del porto di Napoli. Michela, 5 anni, è deceduta subito dopo essere stata soccorsa; ieri è morta Tommasina, di 8 anni, mentre la gemella Rita è ricoverata presso l'ospedale dei Pellegrini per trauma cranico e frattura della gamba destra.

Figlie di un commerciante di borse, Federico Balzano di 32 anni, le tre bimbe stavano giocando in cucina con un'altra sorella, Giuseppina di 11 anni, quando la più piccola, Michela, ha improvvisamente aperto una finestra e si è affacciata, sporgendosi al di là del davanzale. In suo soccorso si sono precipitate le sorelle: Rita è riuscita ad afferrare un lembo del vestito ed a sua volta Tommasina si è aggrappata alla gamba della gemella.

Il piccolo era rimasto solo in casa mentre la madre era uscita per andare a prendere a scuola l'altro figlio. Gennaro, forse per giocare, si è sporto dal davanzale della finestra del bagno, ed è precipitato in cortile. I vicini sono subito accorsi per soccorrerlo: proprio in quel momento, Argentina Pomposelli è tornata a casa e, vista la finestra spalancata, ha capito cosa era successo ed è svenuta. E' stata chiamata un'ambulanza, e madre e figlio sono stati trasportati all'ospedale, ma il piccolo è morto durante il tragitto. Gennaro Pomposelli è il terzo bambino morto in seguito a disgrazia nelle ultime quarantotto ore nel Milanes.

NELLA FOTO: Tommasina Balzano una delle due bambine morte.

Non si è fermato all'alt alla periferia di Lecco

Ragazzo di 16 anni ucciso al posto di blocco

Industriale ucciso a Varese durante un rapimento

VARESE — Nella tarda serata di ieri, un industriale di Varese, Giuseppe Bellorini, di 52 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nel corso di un tentativo di rapimento. Secondo le prime notizie alcuni uomini avrebbero stati visti fuggire a bordo di una BMW pochi istanti dopo il delitto. Il Bellorini era titolare di una fabbrica di mangimi.

Dal nostro corrispondente LECCO — Un ragazzo di 16 anni, Paolo Ghislanzoni, è la nuova vittima dell'ennesimo «incidente» avvenuto ad un posto di blocco: è morto all'improvviso colpito al fianco destro e all'addome da una raffica sparata da un agente della Polizia stradale che l'auto sulla quale il giovane si trovava, aveva forzato un blocco nel rione di Pescarenico a Lecco.

Alla guida dell'Alfa Romeo si trovava il diciottenne Giancarlo Colombo che, dopo i colpi, ha continuato la propria corsa forse per sfuggire o per recare soccorso all'amico colpito mortalmente.

Si è diretto, infatti, prima verso l'ospedale di Lecco poi ha imboccato il viale che porta verso Maggiano. Arrivato ad altissima velocità all'imbocco della provinciale per Bergamo, ha perso il controllo della macchina che, dopo aver sbalato, è finita nella scarpata laterale della strada. Il giovane è finito quasi del tutto illeso sul prato. Paolo Ghislanzoni, invece, era ferito ed è stato immediatamente portato all'ospedale, ma vi è arrivato ormai senza vita.

Ecco la dinamica dei fatti che hanno preceduto la tragica morte del giovane. Poco dopo le 23, in Corso Emanuele Filiberto, il posto di blocco della Polizia stradale all'altezza del Bione, un agente intimava l'alt all'Alfa GT che sopraggiungeva da Maggiano diretta a Lecco a velocità sostenuta. Il Colombo, che guidava senza patente, con il solo «foglio rosa», ha accelerato sfiorando l'agente che, per non essere investito, ha dovuto fare un salto all'indietro finendo a terra.

A questo punto, l'altro agente esplodeva una raffica di mitra, tre-quattro colpi che colpivano la portiera destra dell'auto. I feriti dei proiettili sono stati trovati pochi centimetri sopra l'altezza delle ruote.

Per la Polizia stradale il tutto era finito lì. Tanto è vero che non è stato fatto nessun tentativo di inseguimento. Cinque minuti più tardi, però, la stessa pattuglia veniva informata di un incidente avvenuto poco lontano e gli agenti accorrevano sul posto e scoprivano che l'auto finita fuori strada era la stessa che poco prima non aveva rispettato l'alt.

Ernesto Longhi

Ordine di chiusura per Ottana ma si prepara l'autogestione

Gli impianti dovrebbero cominciare a fermarsi lunedì - L'ENI sollecita «scelte chiare» da parte del governo ma il sottosegretario Rebecchini parla di un ennesimo provvedimento - tampone - Ieri tre ore di sciopero in fabbrica



Migliaia di edili in piazza a Milano

MILANO — Centomila circa gli edili interessati ieri allo sciopero regionale della Lombardia. In piazza della Scala, a Milano, c'è stata la più importante manifestazione della regione, con migliaia di edili milanesi che hanno raggiunto il centro della città in un combattivo corteo. Ai lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria ha parlato, tra gli altri, il segretario generale della FLC, Claudio Truffi. Lo sciopero di ieri, all'interno della battaglia contrattuale, voleva sostenere gli obiettivi più generali per il rilancio del settore. Il piano casa anche in Lombardia segna già un forte ritardo. L'ente Regione non ha ancora utilizzato residui passivi destinati all'edilizia economica, popolare e sovvenzionata che aggiungerebbero altro ossigeno ad un mercato che anche in Lombardia, e soprattutto a Milano, è caratterizzato da una grande domanda di alloggi e da un'offerta di case di tipo prevalentemente speculativo. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione

ROMA — L'ordine di chiusura degli impianti della «Chimica e Fibre del Tirso» di Ottana (2.560 dipendenti) è partito e come altre volte negli ultimi due anni nello stabilimento si respira aria di smobilizzazione. Le operazioni di fermata dovrebbero cominciare, in realtà, lunedì, per concludersi dieci giorni dopo.

Ma perché l'improvvisa decisione? All'ENI, che attraverso l'ANIC gestisce il 50 per cento del pacchetto azionario (l'altro 50 per cento è nelle mani della Montedison), si sostiene che tutto dipende dalla mancata soluzione delle questioni finanziarie e proprietarie. La Montedison si sarebbe «defilata», marcando un vero e proprio «assenteismo» non solo dai problemi relativi alla ricapitalizzazione della società ma anche da quelli contingenti. All'ENI dicono di non volere la liquidazione e chiedono al governo di fare i conti con il «completo disimpegno» del socio Montedison. Più o meno esplicitamente l'ENI fa così capire di essere disponibile ad accollarsi l'intera responsabilità di gestione, sia sul piano produttivo, sia sul piano dell'assetto proprietario, della società. Un'ipotesi del genere, del resto, era stata accennata anche dall'ex ministro dell'Industria Prodi, nel quadro — aveva precisato — del riassetto delle fibre e della ripartizione delle quote di mercato. Ma nel nuovo governo prevarrebbero le posizioni «di trincea» contro ogni intervento che amplifichi la partecipazione pubblica nella chimica. Lo confermano, del resto, i tentativi che il governo ha reso pubblici ieri per evitare la fermata degli impianti.

Il sottosegretario alle partecipazioni statali, Rebecchini, sostiene essere pronto uno schema di provvedimento straordinario che prevede la erogazione di uno stanziamento «ad hoc» alla società per consentire «attraverso l'uni-

co titolo apparso possibile, la prosecuzione delle attività. Tutto ciò in attesa di poter definire i problemi di fondo delle due società». Ancora un rinvio delle scelte, quindi. Il sottosegretario sarda Adis e Carta, attraverso dichiarazioni alla stampa isolana, sono stati meno parchi di notizie: il provvedimento sarebbe un decreto legge che mette a disposizione della Regione sarda 33 miliardi; l'Ente regionale, poi, metterebbe tali fondi a disposizione della «Chimica e Fibre del Tirso». Sarebbe questo «l'unico titolo giuridico possibile»? E', semmai, una smaccata manovra elettorale (non si dimentichi che in Sardegna sono prossime le elezioni regionali), si affrettano quelle nazionali ed europee. «Si tenta ancora di sfuggire al vero nodo», afferma Millett, della FULC. «Ora però la DC deve gettare la maschera: se soldi pubblici devono essere dati questi debbono servire ad aumentare i fondi di dotazione dell'ENI e, quindi, a modificare l'assetto proprietario, oppure a rafforzare la presenza della SOGAM nella Montedison». I lavoratori di Ottana hanno già fatto sapere, ieri, con uno sciopero di 3 ore, di non essere disposti a subire questa «ennesima manovra». Lunedì prossimo si riunisce il consiglio di fabbrica per organizzare l'autogestione degli impianti: in pratica sarà ridotta la produzione così da contenere la materia prima ancora disponibile. «Siamo preparati, forti dell'esperienza del passato — ci ha detto, per telefono, un delegato — e ancora una volta daremo prova di responsabilità. Del resto, questo è l'unico modo per evitare provocazioni e strumentalizzazioni: l'impianto è valido, produce e va valorizzato, non spento». In Sardegna, dunque, la settimana di lotta dei chimici parte con qualche settimana d'anticipo.

Altre 24 ore di sciopero mentre si discute l'esito della trattativa

I principali punti del contratto per gli assistenti di volo

ROMA — L'intesa di massima per gli assistenti di volo raggiunta ieri mattina si basa sui seguenti punti:
STATUTO DEI LAVORATORI — Sono recepti nel contratto tutti gli articoli dello Statuto applicabili alla categoria. Fra quelli di maggiore rilievo e importanza ricordiamo il reinserimento del posto di lavoro in caso di vertenza giudiziaria aperta, la «giusta causa» nei licenziamenti, il riconoscimento delle mansioni che apre prospettive nuove sia per la garanzia dell'impiego nelle rispettive qualifiche, sia per la riorganizzazione interna, sia per gli organici: il diritto all'assemblea (dieci ore annue).

ORARIO DI LAVORO — Con decorrenza dal 1. giugno '79 i tempi massimi di servizio sono fissati per il «lungo raggio» (voli intercontinentali) in ore 13,30 in programmazione ed in 14,30 in effettuazione. Il completamento del volo verrà effettuato solo «in itinere», cioè per seri motivi intervenuti durante l'esecuzione del volo fuori dal territorio nazionale, e darà diritto, solo per le ore eccedenti le 14,30, a scelta del lavoratore, ad un riposo aggiuntivo pari a 24 ore o alla corresponsione di un compenso corrispondente.

Per il corto e medio raggio notevoli miglioramenti sono stati ottenuti in relazione al servizio su alcuni tipi di aerei (DC9, «727»). Sono stati abbassati i limiti di volo e quelli di servizio correlati con la linea e le «tratte». Quando il lavoro inizia o termina in periodo notturno o venga svolto in modo continuativo i limiti di programmazione o di impiego vengono ridotti a 10 ore e mezzo (due in meno al programma diurno). Non possono inoltre, in orario notturno, essere programmate o effettuate più di tre tratte. Il limite di volo mensile per il corto e medio raggio è fissato in 75 ore (10 in meno che nel vecchio contratto), mentre il riposo fisiologico fuori sede viene fissato in otto ore se in Italia e in nove o il doppio del volato all'estero.

POSTO A TERRA — In caso di inabilità al volo viene assicurato il posto a terra. Ogni sei mesi sindacati e azienda si incontreranno «per definire le soluzioni più adeguate per l'occupazione a terra».

TURNI DI SERVIZIO — Dal 1. luglio '79 il turno mensile di servizio deve essere comunicato almeno sette giorni prima dell'inizio. A partire dalla stessa data la programmazione dei turni dovrà garantire «avvicendamenti in modo perequato». Per i voli a lungo raggio dovrà esserci una rotazione su tutte le linee eliminando l'attuale «gestione» paternalistica. Per il corto e medio raggio la programmazione avrà come termine di riferimento «un gruppo non inferiore a 14 avvicendamenti».

EQUIPAGGI — La partenza dallo scalo di «armamento» deve essere al completo. Dopo la partenza in caso di eventi imprevedibili si potrà avere un equipaggio ridotto. Deve essere assicurato il compimento linea.

TRATTAMENTO ECONOMICO — Aumento minimi salariali: 6.000 lire mensili dal 1. ottobre '77; 6.000 dal 1. giugno '78; 6.000 dal 1. ottobre '79. A partire dal 1. marzo '79 sono congelati nella paga base 103 punti della scala mobile. Dal 1. aprile prossimo entrerà in vigore la nuova ripartizione. Il servizio notturno viene maggiorato del 50%. Per l'indennità di volo, dopo le 40 ore la maggiorazione sarà del 60 per cento e dopo la 45.a del 100 per cento.

RIPOSI — 10 riposi nei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, agosto, ottobre, dicembre; 9 riposi nei mesi di aprile, giugno, settembre, novembre; 8 riposi a febbraio. Le parti si incontreranno a fine anno per verificare l'obiettivo di 10 riposi mensili.

Il comitato di lotta ha respinto l'intesa

ROMA — Il comitato di lotta ha respinto l'accordo raggiunto ieri notte al ministero del Lavoro. Anche oggi non si vola. E' questa la decisione dell'assemblea del pomeriggio svoltasi — come al solito — sotto la torre di controllo, davanti alla ormai famosa «stanza 1», sede del quartiere generale di hostess e steward. Lo sciopero è di 24 ore: da ieri è questo il ritmo delle agitazioni.

La notizia dell'ipotesi di accordo è rimbalzata qui a Fiumicino nella stessa nottata. In mattinata cominciò a girare le copie dell'intesa: i giudici che circolano e che il cronista raccoglie sono negativi, totalmente negativi. Si contano già le definizioni: «Accordo truffa», «Accordo provocazione» sono quelle più ricorrenti.

Seccano le cinque del pomeriggio: è l'ora dell'assemblea. Uno steward legge la bozza dell'intesa: è una lettura comparata con lo statuto dei diritti dei lavoratori e con il vecchio contratto. Sarà una sfilza di rilievi critici durissimi. Il giudizio definitivo «è un contratto peggiorativo di quello vecchio».

Gli strali si appuntano su due questioni: l'orario di lavoro e il diritto al posto a terra. Gli assistenti di volo chiedono la garanzia del passaggio ad impiegato in caso di inidoneità al volo o in caso di richiesta dopo otto anni di servizio. L'ipotesi di accordo prevede il diritto alla preferenza per le assunzioni nei posti di personale non navigante per la durata di due anni dalla data di soluzione del rapporto di lavoro. Anche qui le critiche sono forti, ma il comitato di lotta non coglie un aspetto: con questa intesa «si mette la parola fine alla discrezionalità dell'azienda (come dice alle clientelle) nel decidere sui passaggi a terra. Infatti, la nuova norma prevede incontri semestrali tra azienda e sindacati «per definire le soluzioni più adeguate».

«Se lavorassi per una compagnia straniera mi preoccuperei meno, ma i ritardi per l'Alitalia sono il pane quotidiano».

Si arriva agli orari di lavoro per il corto e medio raggio dove i «tempi massimi di servizio e di volo» vengono fissati in otto ore per il volo e 12 ore e 30 per il servizio. L'obiezione è che con l'acquisto degli Airbus francesi — aerei con autonomia più lunga di quelli oggi in attività — il medio raggio si trasformerà di fatto in lungo raggio. In otto ore — dicono le hostess — si può raggiungere Nairobi a Khartoum.

L'altra questione è il diritto al posto a terra. Gli assistenti di volo chiedono la garanzia del passaggio ad impiegato in caso di inidoneità al volo o in caso di richiesta dopo otto anni di servizio. L'ipotesi di accordo prevede il diritto alla preferenza per le assunzioni nei posti di personale non navigante per la durata di due anni dalla data di soluzione del rapporto di lavoro. Anche qui le critiche sono forti, ma il comitato di lotta non coglie un aspetto: con questa intesa «si mette la parola fine alla discrezionalità dell'azienda (come dice alle clientelle) nel decidere sui passaggi a terra. Infatti, la nuova norma prevede incontri semestrali tra azienda e sindacati «per definire le soluzioni più adeguate».

quate per l'occupazione a terra del personale dichiarato inidoneo al volo». Forse non ci vuole molta buona volontà per «leggere» in questo articolo la garanzia dell'occupazione.

In chiave negativa viene giudicata anche l'applicazione dello statuto del diritto dei lavoratori. Si parla di applicazione di comodo, mentre le lette ed accolte con derisione sono tutte le norme dello statuto riguardanti l'esercizio delle libertà sindacali e il sindacato stesso. Osservazioni, anche se marginali, registra anche la parte salariale dell'accordo.

L'assemblea termina intorno alle 20 con la decisione dello sciopero e la costituzione di un ufficio legale per l'Alitalia «minaccia di licenziamento della hostess straniera» se non tornano in servizio. Gli assistenti di volo torneranno a chiedere i permessi della gestitura per la manifestazione sin qui sempre vietata.

G. F. Mennella

Così la FLM guarda all'agricoltura

Varata a Roma la piattaforma per la vertenza nazionale sulla meccanica agricola - Morra: «Ci siamo lasciati coinvolgere dal mito dell'industrializzazione»

ROMA — «Compagni, facciamoci l'autocritica. Anche noi siamo rimasti affascinati, ci siamo lasciati coinvolgere dal mito dell'industrializzazione e del gigantismo. Ormai dobbiamo ammettere che, così volenti o no, abbiamo contribuito a una sorta di ridimensionamento politico e culturale del problema agricolo». Nando Morra, segretario nazionale della FLM, non ha avuto — come suoi direi — «peli sulla lingua» nella relazione all'assemblea dei delegati metalmeccanici che ieri, a Roma, ha varato la piattaforma per la vertenza nazionale della meccanica agricola.

Le ragioni di questa riflessione critica sono nelle cifre: il settore delle macchine agricole si compone di circa 2.000 unità produttive con 100.000 addetti, ma solo il 4,5 per cento della capacità produttiva di macchine agricole e il 0,2 per cento di trattori è nel Sud. Non solo, l'80 per cento della produzione è concentrato nel 10 per cento delle unità produttive, naturalmente di grosse dimensioni e dislocate al Nord (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto). Si tratta, allora, di utilizzare le attuali potenzialità produttive (il fatturato '77 risulta pari a 1.850 miliardi, con l'esportazione del 38 per cento della produzione e un saldo attivo di oltre 400 miliardi) e quelle derivanti dai piani per l'agricoltura, primo tra tutti il «quadriennio» (che garantisce flussi finanziari continui), per un modello d'industrializzazione collegato all'uso delle risorse territoriali, in primo luogo quelle del Mezzogiorno.

E', dunque, una vertenza che regge su tre pilastri: contratto, ruolo della Regione nella programmazione e sviluppo della imprenditorialità. Per questo richiede una convergenza di obiettivi e di lotta coi braccianti, gli alimentari, i chimici, gli edili, le stesse organizzazioni sindacali territoriali. Una vertenza, in sostanza, che «non nasce e non muore col contratto metalmeccanico». Gli obiettivi della piattaforma FLM, semmai, servono a «innescare scelte nuove» da far camminare, poi, a tre livelli: politico-istituzionale, ruolo delle partecipazioni statali, programmi delle aziende. «Non più — ha detto Morra — la concezione della Cgil, nelle conclusioni degli interlocutori tradizionali, cioè soltanto le direzioni aziendali, ma i centri decisionali veri e propri, anche della FLM».

La FLM si propone di conquistare l'occupazione aggiuntiva di 30-35 mila unità prevista dal piano finalizzato per la meccanica agricola (ancora tutto da discutere a livello ministeriale) nelle regioni meridionali. Particolare risalto assume la proposta rivolta alla piccola e media impresa per la promozione di iniziative consorziali e associative. Nelle grandi aziende (Fiat, Benati, Same, Massey-Ferguson, Laverda) si rivendica non solo il «plafondamento» della produzione ma una vera e propria politica di sviluppo che affronti e risolva i problemi del mercato interno e di quello mediterraneo.

Una piattaforma, in sostanza, che interviene sulla «qualità dello sviluppo» per una integrazione reale tra agricoltura, industria e ricerca. Proprio per questo spessore politico, Morra ha sollecitato un impegno di effettiva direzione politica della Federazione unitaria. Nel documento conclusivo, poi, si chiede alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, di convocare un'assemblea nazionale dei delegati delle categorie dell'agro-industria.

La necessità di un momento di confronto intercategoriale è stata richiamata da Rossitto, segretario confede-

rale, anche per una più incisiva iniziativa nei confronti del governo, che ha responsabilità «pesanti» per i ritardi della programmazione nelle campagne. «Questa vertenza e le altre iniziative che stiamo costruendo — ha aggiunto — diventano il banco di prova della capacità di aggregazione della classe operaia». E' anche un'occasione — sottolinea da Campi, della Concoltivatori — per un più organico rapporto tra movimento operaio e movimento contadino.

Purché tutto non si riduca a «ipotesi generose» — ha avvertito Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti (sono pure intervenuti Mantovani della Fiba e Contessi della Uisba). Occorre, allora, affrontare contestualmente il problema «nazionale» della ricomposizione fondiaria (in Italia l'azienda ha un'estensione media di 5 ettari, mentre in Francia è 24 e negli USA 150) per evitare anche un aumento nazionale dei costi dei mezzi tecnici che, inevitabilmente, sarebbe fonte di spreco e di drenaggio di risorse.

Una piattaforma, in sostanza, che interviene sulla «qualità dello sviluppo» per una integrazione reale tra agricoltura, industria e ricerca. Proprio per questo spessore politico, Morra ha sollecitato un impegno di effettiva direzione politica della Federazione unitaria. Nel documento conclusivo, poi, si chiede alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, di convocare un'assemblea nazionale dei delegati delle categorie dell'agro-industria.

La necessità di un momento di confronto intercategoriale è stata richiamata da Rossitto, segretario confede-

rale, anche per una più incisiva iniziativa nei confronti del governo, che ha responsabilità «pesanti» per i ritardi della programmazione nelle campagne. «Questa vertenza e le altre iniziative che stiamo costruendo — ha aggiunto — diventano il banco di prova della capacità di aggregazione della classe operaia». E' anche un'occasione — sottolinea da Campi, della Concoltivatori — per un più organico rapporto tra movimento operaio e movimento contadino.

Purché tutto non si riduca a «ipotesi generose» — ha avvertito Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti (sono pure intervenuti Mantovani della Fiba e Contessi della Uisba). Occorre, allora, affrontare contestualmente il problema «nazionale» della ricomposizione fondiaria (in Italia l'azienda ha un'estensione media di 5 ettari, mentre in Francia è 24 e negli USA 150) per evitare anche un aumento nazionale dei costi dei mezzi tecnici che, inevitabilmente, sarebbe fonte di spreco e di drenaggio di risorse.

Una piattaforma, in sostanza, che interviene sulla «qualità dello sviluppo» per una integrazione reale tra agricoltura, industria e ricerca. Proprio per questo spessore politico, Morra ha sollecitato un impegno di effettiva direzione politica della Federazione unitaria. Nel documento conclusivo, poi, si chiede alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, di convocare un'assemblea nazionale dei delegati delle categorie dell'agro-industria.

La necessità di un momento di confronto intercategoriale è stata richiamata da Rossitto, segretario confede-

NON ANDARE PIU' A L'IMMOBILIARE. VIENI DA NOI.

È un discorso che solo L'immobiliare può permettersi di fare. Perché oggi, dall'esperienza de L'immobiliare, nasce Grimaldi. C'è cambiato il nome, ma non l'efficienza, l'affidabilità, l'impegno e tutte quelle caratteristiche che hanno costruito nel tempo l'immagine de L'immobiliare. Quelle caratteristiche che ti sei abituato giustamente ad esigere da noi. Da Grimaldi, troverai gli stessi attenti specialisti del mercato immobiliare, pronti ad offrirti soluzioni chiare e variate per il tuo problema-casa. Che acquisti e che vendi una casa, da Grimaldi ti sentirai circondato da un'assistenza competente in ogni fase dell'operazione. Allora, se vuoi continuare con L'immobiliare vieni alla Grimaldi!

Grimaldi immobiliare

I giovani della 285 in corteo a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sono tornati di nuovo in alzata per dire definitivamente «no» allo spettro della disoccupazione. Sono i giovani del preavvicinamento, assunti a termine dagli Enti locali, poco più di 3.100 in tutta la Campania; età media 26 anni; diplomati o laureati; in gran parte sposati e coi figli.

Si tratta soltanto della punta dell'iceberg della disoccupazione giovanile che a fine '78 ha raggiunto — in Campania — quota 203 mila. Ieri mattina hanno attraversato in corteo il centro cittadino. Chiedono la proroga dei contratti stipulati dalla Regione: alcuni, infatti, sono già scaduti, altri scadranno nelle prossime settimane. Dopo dodici mesi di lavoro, sia pure precario, la prospettiva per i più è quella di tornare di nuovo ad «arrangiarsi».

La manifestazione di ieri è stata promossa dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. A Santa Lucia, dove c'è il palazzo della giunta regionale, i giovani hanno dato vita ad un «sit-in» mentre una delegazione di sindacalisti e di rappresentanti dei precari è andata negli uffici con la speranza di incontrarsi col presidente, il dc Russo, che invece non si è fatto trovare. Le accuse alla giunta regionale non si risparmiano: è in crisi ormai da oltre tre mesi; soltanto alla vigilia della manifestazione è stato diffuso un comunicato col quale si preannuncia la proroga dei contratti, ma limitati soltanto ad alcuni settori. E questa una proposta ritenuta provocatoria sia dai giovani che dal sindacato, in quanto tende a dividere il movimento. «Noi chiediamo la modifica di tutti i progetti elabo-

rat dalla Regione — ha detto Carlo Borgomeo, della Federazione regionale sindacale —. Il criterio deve essere quello di una reale qualificazione professionale dei giovani attraverso l'applicazione del contratto di formazione e lavoro. Finora invece la legge 285 sul preavvicinamento è stata considerata innanzitutto come un provvedimento assistenziale».

A due anni di distanza dall'entrata in vigore del preavvicinamento, i giovani che hanno trovato un'occupazione sono poco più di 35 mila; di questi oltre 5.500 sono concentrati in Campania.

«Perché la legge non ha funzionato fino in fondo?», sostiene un giovane compagno di una delle tante cooperative sorte a Napoli in questi mesi. Perché, oltre alle resistenze del padronato, anche i poteri pubblici sono venuti meno. Prendi il caso

della Regione Campania, il presidente della Giunta, il dc Russo, ha sempre sovrastato il problema. Gli stessi progetti, alcuni sono buoni (quello per il terminalismo, per esempio), ma altri sono seriamente difettosi. «Parrebbe» qualche centinaio di persone. E mancata insomma una vera volontà di programmare gli interventi».

Nel '78 sono stati spesi 18 miliardi. Per quest'anno sono stanziati circa 40 miliardi: ci sono i soldi sia per dare una consistente formazione a chi già lavora, sia per avviare ad un'occupazione altrettanti disoccupati. Ci vuole però un reale impegno per utilizzare produttivamente questi fondi. Proprio ieri il gruppo regionale del Pci ha presentato una mozione con la quale indica alcuni utili settori di intervento.

I. V.

Lira in rialzo ma anche prezzi e disoccupazione

ROMA — L'occupazione è scesa fra ottobre e gennaio, secondo le indagini campionarie ISTAT, da 20 milioni e 263 mila unità a 19 milioni e 981 mila. Il trimestre in cui si segnala il ritmo più elevato di attività dell'industria registra dunque, a contrario, una flessione occupazionale. Le persone in cerca di occupazione sono risultate un milione e 632 mila. Sono ingrossate le classificazioni fra i « sottoccupati ». I dati di fondo denunciano l'aspetto strutturale della crisi occupazionale: i maschi raggiungono un tasso di occupazione del 53,6 per cento, le donne soltanto del 24,3 per cento. La disoccupazione incide per il 5,1 per cento sui maschi e per il 12,7 per cento sulle donne.

Gli occupati nell'agricoltura sono risultati due milioni e 891 mila a gennaio. In ottobre erano risultati tre milioni e 128 mila. Avremmo avuto una consistente uscita dall'agricoltura, in particolare per raggiunti limiti di età, che ha portato l'occupazione del settore dal 15,4 per cento di ottobre al 14,5 per cento di gennaio. Si tratta però di indagini campionarie trimesi, che non riflettono l'oscillazione stagionale: gennaio è un mese di bassa

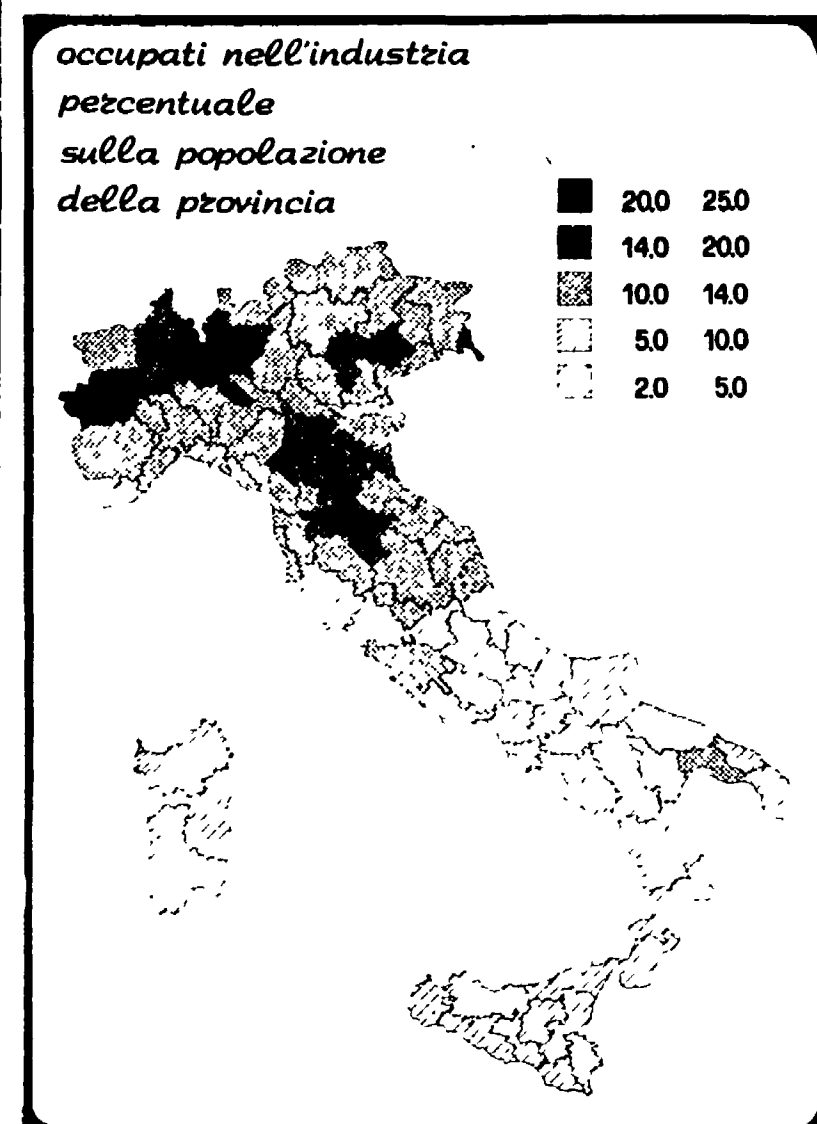
attività in agricoltura, rispetto ad ottobre. PRICCI — L'indice dei prezzi al consumo segnala un aumento dell'1,5 per cento in febbraio rispetto all'1,9 per cento di gennaio. Su gennaio ha inciso l'entrata in applicazione dell'equo canone; su febbraio il rincaro di alcuni prodotti petroliferi. I primi due mesi di quest'anno hanno visto un analogo forte aumento dei prezzi anche in altri paesi: ad esempio, dell'1,2 per cento negli Stati Uniti. Rispetto ad un anno prima, l'incremento dei prezzi in Italia è del 13,4 per cento. L'obiettivo di ridurre il tasso di inflazione dipende sempre più ormai da una gestione più efficace della politica interna e delle importazioni. Sulla base dell'andamento dei prezzi in febbraio la Confindustria prevede 7 punti di contingenza alla

Gli ordinativi Finmeccanica

ROMA — Gli ordini acquistati dalle aziende Finmeccanica nei primi mesi dell'anno ammontano a 587 miliardi, con un aumento del 16,6 per cento, rispetto ai 504 miliardi del corrispondente periodo del 1978.

scadenza del 1. maggio. LIRA — Un effetto positivo sul costo delle importazioni ha l'andamento dei cambi. Il dollaro ha chiuso la settimana sotto le 840 lire, con un risparmio di 5 lire rispetto al momento dell'entrata nello SME. Pure di 5 lire il recupero della lira sul marco, quotato ieri 450,50. L'inizio della stagione turistica, per la quale si prevede un notevole afflusso valutario, anche superiore a quello già buono del 1978, orienta le previsioni verso un comportamento positivo della lira anche nel futuro immediato.

GIUDIZI USA — La rassegna del Dipartimento del commercio per gli Stati Uniti, Business America, prevede per il '79 un incremento del prodotto interno italiano attorno al 4 per cento e dei consumi attorno al 5 per cento. Il commercio estero italiano dovrebbe registrare una espansione del 4,5 per cento. La fonte statunitense attribuisce la stabilità della lira alle « ampie riserve valutarie » che forniscono « un certo margine di sicurezza » per i mesi a venire. Le riserve sono prese a riferimento dai banchieri internazionali nel decidere sulla emissione di prestiti a favore di enti e imprese italiani.



ROMA — Sembra ormai certo che nella « Relazione Generale sulla situazione economica del Paese » del 1978 (da presentare in Parlamento entro la fine di questo mese) vedremo un prodotto interno lordo (PIL) « gonfiato » di circa il 10 per cento alle stime precedentemente preparate, ma non pubblicate, dalla Contabilità Nazionale dell'Istat. Lo stesso avverrà per gli anni passati, dal 1975 al 1977, cifre che saranno « rivalutate » per quote oscillanti, intorno al 10 per cento.

Il problema di questa « rivalutazione » sembra essere sorto dalle polemiche sulla sottostima del PIL per un ammontare di 60 mila miliardi di lire: queste polemiche hanno accanito la periodica guerra all'Istat ed all'approssimazione dei dati, che ha accumulato nel tempo, ma anche dalla professionalità di molti qualificati lavoratori giorno dopo giorno demotivati.

Ora — se la Contabilità Nazionale fornisce dati giudicati dentro l'Istat già « sovrastimati » — il fatto che si annunciano nuovi « incrementi » delle stime da utilizzare in una sede specificamente politica, come la Relazione Generale del Paese, solleva interrogativi che richiedono risposte urgenti, per l'uso che ne può scaturire. Si pensi al piano triennale nel quale si pretende austerità per le rivendicazioni salariali, mentre si pone la necessità di incentivi per nuovi investimenti, rifacendosi ad uno spaccato della situazione economica italiana, che non si sa più quale sia.

Se è vero che il presidente De Meo ha reagito alle ultime critiche facendo « lievitare » ad opera di fiduciari, la base statistica della Relazione Generale, è da ricordare che le due commissioni, di cui si è parlato in questi giorni come fossero eccezionali e incaricate di indagare sull'economia sommersa, esistono da tempo e sono, o meglio dovrebbero essere, il luogo di raccordo delle varie sezioni dell'Istat, ma spesso sono inoperanti ed inutili perché bloccate da veto politico o burocratico.

Per i vari attacchi condotti contro l'Istat si usano non meglio precisate fonti, che a quanto pare sono da ricollegare tuttavia alle informazioni dell'Istat stesso. Oppure, qualora si parla di analisi settoriali o locali, si sceglie la sola pietra ignorando che all'interno dell'Istat vengono verificati i risultati specifici, raggiunti da altri istituti, con le informazioni raccolte direttamente: che si raggiungano, cioè risultati non dissimili da quelli raggiunti con analisi specifiche, ma ad un livello di maggiore aggregazione.

Più che di reddito « sommerso » è forse il caso di parlare di « informazione sommersa », naturalmente informazione statistica, come strumento politico di potere, un potere ormai consolidato, che nella figura di De Meo sembra eterno. Si spera tuttavia che questo sia l'ultimo colpo di coda che il presidente dell'Istat, ci riserverà dal momento che anche per lui sembra sia arrivata l'età del pensionamento, almeno rispetto all'Istat.

La Contabilità Nazionale (cioè le cifre del bilancio dell'economia del Paese) è oggi sotto il fuoco incrociato di molti tiratori: fino a qualche anno addietro, si operava autonomamente nei vari settori per poi confluire in una composizione complessiva, che rispettava i dati anche se procedeva a qualche aggiustamento: oggi, invece, si è raggiunto lo scollamento completo dei vari servizi, che forniscono le informazioni per la elaborazione, ne perdono le tracce ed infine ritrovano queste stesse informazioni nella maggior parte dei casi travisate. Una lamentela diffusa nei vari servizi è, infatti, il calcolo fatto « a tavolino », con l'indicazione di ciò che « deve risultare », indipendentemente da quel che è nella realtà.

Infine, un elemento che riporta il problema dell'informazione statistica sul piano più strettamente politico è il ritardo, o meglio, la non attuazione della nuova base di riferimento per il calcolo del valore aggiunto: nel lontano 1963 fu fatta un'indagine sulle piccole imprese, i cui risultati sono serviti a dare le proporzioni in cui andava diviso il prodotto interno lordo fra i vari settori industriali, valori utilizzati con incrementi annuali fino ad oggi. Nel 1965 si è realizzata una « tavola economica intersectoriale » — strumento tecnico riassuntivo di tutti gli elementi pre-

L'Istat «gonfierà» del 10% i conti economici nazionali?

Lo fa nel tentativo di rispondere alle critiche sulla mancata registrazione dell'economia sommersa - Si attende la «Relazione» su quanto accaduto nel '78

postale pensioni

Congiungimento contributi CPDEL

Che cosa succede se un impiegato comunale, e per esempio iscritto alla C.P. DELL., vuole ottenere il congiungimento presso la stessa CPDEL di versamenti effettuati all'INPS per precedenti rapporti di lavoro? La domanda ci è stata posta da alcuni impiegati romani.

In merito, cerchiamo di dare alcune delucidazioni della legge del 7 febbraio 1978, n. 29, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio scorso.

I singoli provvedimenti potranno da noi essere approfonditi quando gli enti pubblici, che sono chiamati a versare i contributi all'INPS, emaneranno le disposizioni applicative per l'applicazione della legge. Dato conto di dette disposizioni, appaiono di nostra conoscenza.

Per il caso preso in esame di un dipendente di un ente locale con iscrizione alla CPDEL, si può chiedere il trasferimento dei contributi dall'INPS alla CPDEL in quanto ogni lavoratore pubblico o privato, che può far valere periodi di iscrizione nell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità vecchiaia e superstiti dell'INPS può chiedere, in qualsiasi momento, al fine di ottenere una pensione, la ricongiunzione di tutti i periodi nella gestione in cui è iscritto all'atto della domanda. Presentata la domanda, l'INPS trasferisce alla CPDEL l'ammontare dei contributi che sono stati versati in favore del lavoratore interessato, maggiorando dell'interesse composto al tasso annuo del 4,50%.

La CPDEL, quindi, ingrandendo, entro 180 giorni dalla domanda, di comunicare a ogni lavoratore l'ammontare dell'onore che deve sopportare per l'operazione di trasferimento.

La legge, infatti, segue due strade diverse: se la ricongiunzione è fatta nell'INPS l'operazione è gratuita, se invece la ricongiunzione è fatta presso un ente a fondo diverso, l'interessato deve pagare. Quanto? La somma è diversa per ogni persona, in quanto i casi di trasferimento individuali sono pressoché infiniti.

La legge comunque stabilisce l'onere a carico del lavoratore è esattamente il 50% della somma risultante dalla differenza tra i contributi già versati all'INPS, di cui si chiede il trasferimento, e la riserva matematica che chiede la CPDEL per la copertura assicurativa relativa al periodo utile considerato. A domanda, l'onere può essere rateizzato in un numero di rate mensili non superiore alla metà delle mensilità corrispondenti ai periodi riconosciuti: le rate vengono maggiorate dell'interesse composto annuo del 4,50%. Facciamo un esempio: se il lavoratore ha chiesto di

trasferire alla CPDEL sei anni di contributi INPS, la rateazione può essere concessa per un massimo di 36 rate mensili (3 anni). Può darsi che nel frattempo il lavoratore vada in pensione. In questo caso il debito residuo viene recuperato ratealmente sulla pensione fino all'estinzione completa del debito. Il versamento dell'imposta, anche se effettuato in modo parziale, non limita una sola rata) determina l'irrevocabilità della domanda di congiunzione, che non può più pertanto essere ritirata.

L'INPS trasferisce alla CPDEL tutti i contributi volontari versati solo quelli obbligatori ma anche quelli volontari, i figurativi e quelli derivanti dalla legge del 7 febbraio 1978, n. 29, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio scorso. I contributi volontari, i figurativi e quelli derivanti dalla legge del 7 febbraio 1978, n. 29, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio scorso, sono a carico del lavoratore. I contributi volontari, i figurativi e quelli derivanti dalla legge del 7 febbraio 1978, n. 29, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio scorso, sono a carico del lavoratore. I contributi volontari, i figurativi e quelli derivanti dalla legge del 7 febbraio 1978, n. 29, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 9 febbraio scorso, sono a carico del lavoratore.

Una volta ricongiunti, i contributi si considerano come se fossero stati versati alla CPDEL e danno perciò diritto alla pensione secondo le norme in vigore negli enti locali. Si può chiedere una seconda volta, ma solo dopo che l'interessato abbia maturato un periodo ulteriore di almeno 10 anni di assicurazione di cui almeno 5 di contribuzione versata in contante di effettiva attività lavorativa.

Si può chiedere una seconda volta anche nel caso in cui non si raggiungono questi 10 anni di ulteriore contribuzione, ma solo dopo che l'interessato abbia maturato un periodo ulteriore di almeno 10 anni di assicurazione di cui almeno 5 di contribuzione versata in contante di effettiva attività lavorativa.

a cura di F. Viteni

Ormai il Sud non è solo arretratezza

Una ricerca del CESPE, preparata per il quindicesimo congresso del PCI, traccia una « mappa dello sviluppo » — Non è più il vecchio triangolo industriale a « tirare » la crescita economica

ROMA — Non è più il vecchio, e famoso, triangolo industriale, che fu protagonista del tumultuoso e contraddittorio miracolo degli anni cinquanta, a « tirare » l'economia italiana di questi anni. Spostandosi verso Nord la zona più industrializzata del paese comprende le province di Torino, Milano e Varese. Più a Sud, un'altra zona intensamente industriale, con caratteristiche in parte diverse (soprattutto imprese di dimensioni minori), comprende le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Firenze e Arezzo. Rispetto agli anni cinquanta, è cresciuta l'area dello sviluppo industriale, che è, dunque, allargata. E questo allargamento territoriale corrisponde in parte all'emergere, nella struttura industriale, del « peso » della industria di dimensioni minori e quindi delle aree dove tradizionalmente si è insediata, in parte al decentramento produttivo verso queste zone del Centro che, a partire dagli anni settanta, soprattutto, ha investito la grande industria del vecchio triangolo.

Questa « diversificazione » territoriale e, al contempo, la conferma dell'esistenza di « più » Italia, spesso molto diverse tra di loro per struttura produttiva, sociale, produzione di reddito ecc., che attraversa ormai la classica divisione Nord-Sud, emerge da uno studio preparato dai ricercatori del CESPE, il centro studi economici e sociali del PCI, per il XV congresso del PCI.

La « mappa dello sviluppo » elaborata dal CESPE, infatti, indica che le aree di Torino e quella di Varese-Milano hanno oltre il 23 per cento della popolazione composta da

operai dell'industria. Anche il valore aggiunto prodotto dall'industria sul totale della provincia, che è il 52 per cento a Milano, il 55 per cento a Torino e il 58,4 per cento a Varese, le indica come le zone più industrializzate del paese. La media nazionale è, infatti, il 34,4 per cento. Alle percentuali di valore aggiunto dell'industria sul totale della provincia — sopra il 50 per cento — sono a Brescia, Bergamo, Como, Pordenone, Vicenza e Modena. Situazione opposta nelle province meridionali, pur se con differenze interne, sia per quanto riguarda gli occupati che il valore aggiunto dell'industria. Ad eccezione di Taranto, le province meridionali sono sotto la media nazionale degli occupati in fabbrica che è di 11,51 operai ogni cento abitanti. All'ultimo posto stanno le province di Reggio Calabria, di Enna e di Agrigento, che hanno meno di 3 operai ogni cento abitanti. Anche per quanto riguarda il valore aggiunto, all'ultimo posto troviamo la Calabria e la Campania, nessuna delle quali arriva a sfiorare la media nazionale del 39,4 per cento. Soltanto Matera e Taranto nel Sud e Frosinone e Terni nel Centro stanno sopra il 40 per cento.

Per disegnare questa « mappa dello sviluppo », il CESPE ha adoperato anche un altro indicatore, l'incremento del valore aggiunto pro capite nel periodo 1970-1976. Viene così alla luce un dato interessante: una provincia del Centro Italia e quattro del Sud denunciano il primato della dinamica dello sviluppo economico. Contro un incremento nazionale del 13,37 per cento, l'Aquila, Rieti, Matera, Isernia e Potenza hanno superato

il 30 per cento. Naturalmente — come osserva il CESPE — ciò non indica che queste province si siano poste alla avanguardia per livello del valore aggiunto prodotto e tanto meno per entità del reddito distribuito a ciascun abitante. Pur essendo la velocità di crescita un segnale del basso livello di partenza, resta indicativo il tentativo di alcune province di recuperare il divario che le separa dal resto del paese, dando altresì il senso di una differenziazione dinamica all'interno dello stesso Mezzogiorno.

Un altro dato indicativo riguarda lo sviluppo dell'area che comprende l'Emilia Romagna, le Marche e l'Umbria, cioè le regioni delle quali si parla tanto in questi ultimi tempi. La crescita qui appare omogenea e diffusa.

Tracciare una « immagine socio-economica delle province italiane » — questo il titolo dello studio del CESPE — non può prescindere ovviamente dalla analisi dei « prezzi » che lo sviluppo paga — attraverso l'azione assistenziale dello Stato — alle zone emarginate. E' d'obbligo quindi, per contrasto, anche una sorta di « mappa dei sussidi », che fornisce la quota percentuale delle pensioni d'invalidità e delle pensioni sociali, corrisposte dall'Inps, rispetto alla popolazione residente nelle varie province. Mezzogiorno e aree periferiche sono le zone dove questo percentuale è più alta. Contro una media nazionale di oltre 10 pensionati di ogni tipo per ogni cento abitanti, Campobasso e Isernia sono oltre i 20 e Perugia e Terni li sfiorano.

m. v.

Meccanografico Inps: uno sciopero dannoso

ROMA — Lo sciopero proclamato per lunedì 26 da un gruppo di lavoratori del centro elettronico dell'INPS rischia di creare gravi problemi all'istituto previdenziale. Dopo la condanna delle organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ieri hanno preso posizione i consiglieri di amministrazione dell'INPS che rappresentano la CGIL-CISL-UIL.

Dopo aver auspicato che per la vertenza contrattuale « siano individuate forme di lotta da parte di tutte le organizzazioni sindacali tali da non compromettere la tranquillità del personale e il loro diritto a percepire regolarmente e puntualmente la pensione », i rappresentanti sindacali nel C.A.A. dell'INPS invitano i lavoratori a respingere « azioni parziali di sciopero di gruppi ristretti ».

Ciò non significa — si legge nel comunicato della rappresentanza sindacale — negazione dei fondamentali diritti di contrattazione e di sciopero. Solo attraverso un'azione sindacale rigorosa e corretta i lavoratori dell'INPS troveranno la piena solidarietà dei pensionati e dei lavoratori associati. Questa solidarietà potrà consentire la realizzazione più rapida del rinnovo contrattuale e la migliore tutela degli interessi di categoria.

Protesta il sindacato per indennità a Corbellini

ROMA — Il decreto dell'ex ministro dell'Industria Prodi con il quale veniva elevato lo stipendio del presidente dell'ENEL, Corbellini a 130 milioni, non è molto piaciuto. Una economia siffatta si è, per di più, in vari ambienti politici e sindacali.

Tra queste va segnalata la protesta della segreteria nazionale dei sindacati elettrici CGIL-CISL-UIL che, in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Andreotti, esprimono « profonda indignazione ». Nel messaggio ad Andreotti i sindacati rilevano che i lavoratori elettrici « mentre si apprestano ad approntare la piattaforma contrattuale coerente con le scelte operate dal movimento sindacale », hanno appena visto l'attribuzione del compenso al neo presidente dell'ENEL, Corbellini, elevato a 130 milioni annui.

« Le lasciamo immaginare — continua il telegramma al presidente del Consiglio — la predisposizione degli utenti ad accogliere le proclamate intenzioni di Corbellini ad aumentare i suoi stipendi ».

Anche tra i partiti della sinistra l'iniziativa dell'ex ministro dell'Industria non ha trovato molto consenso. Il PSI ha presentato una interrogazione parlamentare.

Due inchieste sul modello economico

La Francia analizza la RFT

ROMA — I francesi stanno guardando con crescente attenzione a quanto accade oltre il Reno, nelle terre della Repubblica federale tedesca. Li spingono a questa attenzione un complesso di ragioni, politiche, economiche, che, forse anche emotive e il desiderio di indagare più quello che « unifica » i due paesi, li rende « simili », piuttosto che quello che li divide. C'è un senso politico in questa « operazione somiglianza »? La risposta, la si può rintracciare in qualche modo nelle cinque puntate della inchiesta che Le Monde ha dedicato alla economia federale e nel dossier che alla RFT è stato dedicato dell'ultimo numero dell'« Express ». « Malgrado la sua riuscita », scrive proprio l'« Express » — la Repubblica Federale non può prosperare da sola. E soprattutto senza la Francia, suo principale partner, e senza l'Europa ». Per l'« Express » fonte di debolezza — anche politica — della RFT sono proprio quelle caratteristiche (a co-

minciare della forte e crescente proiezione internazionale) che hanno permesso alla economia federale di acquisire un peso crescente nello scenario internazionale.

Dietro questa ricerca della « somiglianza » — che non manca di venature critiche — la Francia appare molto interessata al funzionamento del meccanismo economico tedesco, specialmente quando oggi è costretta a fare i conti con forti tensioni sociali — con processi di ristrutturazione (nella siderurgia), che nella RFT sono stati già portati a termine e in un contesto sociale meno teso.

Quale è dunque il « modello » federale che la Francia analizza e che per certi versi prende anche ad esempio? E' un « modello » di crescita centrato sulla industria (che fornisce oltre la metà del prodotto nazionale e occupa il 45 per cento della popolazione attiva); nella specializzazione in beni di investimento in settori alla

avanguardia; su un'elevatissimo grado di « adattabilità ». Questo « adattabilità » non è casuale: riflette situazioni socio-politiche precise (la pratica della decisione con i sindacati a livello di impresa) nonché meccanismi finanziari che vedono un apporto determinante del sistema bancario alle attività produttive. L'« Express » parla di un « modello quasi feudale, dove tutta una serie di poteri, statali, regionali, sindacali, industriali, bancari, si frantumano senza paralizzarsi ».

Fondamentale, è l'apporto del sistema bancario: secondo uno studio sindacale, trentacinque rappresentanti delle tre principali banche federali detengono 324 mandati nei « consigli di sorveglianza » di grandi imprese di quasi 150 mila miliardi di presidenti o di presidenti aggiunti. A livello regionale, le banche sono un insostituibile supporto delle piccole imprese che vengo-

no definite « il nerbo » della economia federale. Ma si tratta di piccole imprese che — come risulta da uno studio delle Camere di commercio — hanno installato a tutt'oggi ben settemila filiali in 34 paesi del mondo. Infine, fortemente proiettata all'estero: in dieci anni il flusso di investimenti verso l'estero è passato da 13 miliardi di marchi nel '67 a 64 miliardi di marchi nel '77. In effetti, i segni caratteristici della « economia federale » che è diventata quest'anno la prima potenza esportatrice del mondo, sono sempre più quelli della « specializzazione » e della « mondializzazione ». L'investimento all'estero e la esportazione di capitale mirano a installare nuove attività produttive, a favore della « specializzazione » e della « mondializzazione ».

In sostanza, come sostiene la Bundesbank, « la divisione internazionale del lavoro richiede ad un paese molto sviluppato e quasi sovranazionale di fornire le esportazioni di capitali e di tecnologia ». Ecco dunque che la RFT si trasforma sempre più — grazie anche alla stabilità del marco nei confronti del dollaro — in paese che preferisce investire all'estero, nelle zone del terzo mondo, alle quali lascia le produzioni cosiddette « mate-

re » come il tessile. Attenti studiosi dei problemi delle economie sottosviluppate come Gunnar Myrdal e Samir Amin definiscono questo modello produttivo seguito dalla RFT all'estero « nuova economia da piantagione », dove il caffè e la gomma vengono sostituiti da settori dell'industria trasformatrice (elettrodomestici, tessile, auto). Naturalmente un tale modello ha costi interni elevati: la scarsa creazione — innanzitutto — di nuovi posti di lavoro e non a caso la RFT ha, come la Francia, un milione di disoccupati, per grandissima parte giovani, nonostante abbia già mandato via centomila di interi settori industriali? E' significativo che su Le Monde Alfred Grosser si interroga sul futuro della RFT: « E' un paese che si sta trasformando in un paese conservatore, di non essere in grado di fare presa su situazioni fortemente cambiate, specialmente per effetto della crisi economica ».

94 ore
alla settimana
a metà prezzo

Sabato pomeriggio, domenica, da sempre le ore della tranquillità, del riposo, in cui ci si sente più liberi, padroni del nostro tempo.

Ed è anche un momento buono per telefonare in teleselezione tra tutte le località italiane.

Dalle 14,30 del sabato sino alle 8 di mattina del lunedì a metà prezzo.

Come del resto ogni giorno dopo le 21,30 e sino alle 8 di mattina; e sempre a metà prezzo nelle 24 ore di tutti i giorni festivi.

Saper usare la teleselezione è un risparmio di denaro ed aiuta a tener meno congestionate le linee nelle ore di punta.

Per sapere di più della teleselezione consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

Votano docenti non docenti e studenti

Martedì elezioni per il Consiglio universitario

I candidati sostenuti dalla CGIL-scuola e dalle liste unitarie di sinistra

Bruno Trentin all'assemblea nazionale delle liste universitarie

ROMA — Le liste unitarie di sinistra degli studenti universitari mantengono l'impegno di farsi promotori di un vasto movimento per il rinnovamento dell'università. Numerose assemblee e riunioni si tengono in questi giorni in diverse città, in preparazione dell'assemblea nazionale che si terrà giovedì prossimo nella facoltà di Giurisprudenza a Roma.

Domani non escono altri 14 giornali

ROMA — Sono quattordici i quotidiani che non usciranno domani a causa della prima settimana di lotta decisa dalla Federazione della stampa, a seguito della rottura della trattativa per il rinnovo del contratto dei giornalisti. Oggi si asterranno, quindi, dal lavoro, per impedire l'uscita del numero di domenica, i giornalisti di «Paese Sera», «Corriere della Sera», «Il Resto del Carlino», «Il Mattino», «La Gazzetta del popolo», «Il Giornale di Sicilia», «Il Giornale di Brescia», «Il Tirreno», «Libertà», «L'Arena di Verona», «Il Giornale di Vicenza», «Il Giornale di Bergamo», «L'Espresso», «La Provincia pavese». La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha approvato poi il calendario per la prossima settimana, che prevede scioperi dal 26 al 29 marzo.

Grassi replica a Selva e difende la terza rete

ROMA — Il presidente della Rai, Paolo Grassi, ha seccamente replicato alle dichiarazioni fatte da Gustavo Selva contro la terza rete televisiva durante un convegno delle emittenti televisive locali. «La terza rete televisiva — ha detto Grassi — è un comunicato — è prevista dalla legge di riforma — e poi ha aggiunto: «Devo invitare il direttore del GR2, ancora una volta, a nome dell'intero consiglio, ad un comportamento più leale e corretto verso l'azienda di cui è dirigente». Selva, dal canto suo, ha risposto al comunicato in modo impacciato ma allo stesso tempo arrogante, dicendo non disposto a piegarsi a «condizionamenti autoritari».

Troppo vecchio Ruggiero Orlando per la TV?

ROMA — Alla Radiotelevisione è scoppiato il «caso Orlando». La direzione del TG2 ha infatti reso noto che «per disposizioni ricevute» Ruggiero Orlando «verrà impedito di continuare a fare il commentatore stabile di politica estera». Le disposizioni riguardano «motivazioni contrattuali ed anagrafiche» e si collegano ad una deliberazione di «indirizzo generale» adottata dal consiglio di amministrazione per i giornalisti che hanno esaurito, o per dimissioni o per raggiunti limiti di età, il loro rapporto con l'azienda.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Questa città grigia, sonnolenta, flemmatica, appiattita culturalmente (così dicono) afflitta da una economia assistita, sembra destinata a entrare nella cronaca solo quando aprano le BR. Anche Montesquieu, due secoli prima degli Ansaldo, dei Perrone, del fallimento della Banca di Sconto, del grande «ombrello» protezionistico dell'IRI, sosteneva che «non si può immaginare a che punto arrivi la parsimonia di questi principi. Non c'è nulla al mondo di più menzognero dei loro palazzi. Voi vedete una casa superba e dentro c'è una vecchia domestica che fila».

Il fatto è che Genova nonostante gli effetti devastanti della crisi, sta vivendo un'età nuova. Non si tratta della «ripresina», ma di iniziative corpose che vedono, da un lato, il Comune in veste di programmatore del territorio e dell'uso delle risorse, e dall'altro, il rifiorire di una capacità di intrapresa privata che si pensava morta per sempre.

Ma è fuor di dubbio che la maggior parte delle iniziative avviate a Genova sono state rese possibili da «movimenti collettivi» (è del 1964 l'occupazione simbolica di un'area dove oggi sorgerà nuova industria «pulite»).

I casi più significativi si chiamano Boccardo, Dufour (prospettive di sviluppo che ribattono la precedente ten-

Il Comune programma controllo territoriale e risorse

Genova costruisce un nuovo modello di città industriale

danza al ridimensionamento), gruppo Costa-Romanengo (un gigantesco progetto commerciale e industriale nella zona portuale di San Benigno) e Riccardo Garrone. Complessivamente — solo per quanto riguarda l'operazione Garrone — dovrebbero derivarne oltre mille posti di lavoro nuovi senza contare l'attività indotta, e soprattutto la ristrutturazione e il riequilibrio generale di intere vallate.

Ratificato l'accordo

Dopo anni di travagli e trattative difficili, il consiglio comunale di Genova ha ratificato ieri notte all'unanimità l'accordo con il petroliere. Gli aspetti salienti possono essere così riassunti: passaggio di una industria (la «Verina») dal gruppo Costa a Duccio Garrone e nascita di

un nuovo stabilimento in Valpolcevera, su un'area di proprietà del petroliere; allontanamento delle raffinerie entro il 1990; insediamento di due nuove attività di impiantistica; impegno di Garrone per iniziative industriali «pulite» su quattro ettari, sempre di sua proprietà; acquisizione da parte del Comune (a 43 mila lire il metro quadro) di altri quattordici ettari di altri quattordici ettari del petroliere per insediare un grande centro annuario polivalente comunale, un centro pacchi delle poste, e il Consorzio artigiano (si prevede che apriranno i battenti cinquanta imprese); la razionalizzazione di tutta la rete delle comunicazioni autostradali e urbane; saranno costruiti, tra l'altro, una nuova strada sulla sponda destra del torrente Polcevera (quattro corsie, larghezza diciotto metri) e un ponte alla confluenza dei torrenti Secca e

Burba. Infine un dispositivo di garanzie per assicurare la effettiva realizzazione del progetto.

Questo risveglio della città preceduto da decenni di lotte unitarie (la prima manifestazione ecologica si svolse in Valpolcevera quando il termine ecologia era ancora sconosciuto), non sarebbe stato possibile senza alcune idee precise tradotte, grazie alla volontà politica, in strumenti operativi come il nuovo Piano Regolatore Generale, il vincolo di centinaia di aree per servizi sociali, e il piano degli insediamenti produttivi (che d'ora in poi chiameremo per brevità con la sua sigla: il PIP).

«Non so se la seduta di ieri notte in consiglio comunale può essere definita "storica" come molti sostengono, e forse a ragione, ma certo possiamo affermare — osserva Mario Margini, nuo-

Il consiglio comunale ratifica un accordo per la riconversione
Dallo stabilimento in Valpolcevera al centro annuario polivalente
Cinquanta nuove imprese
Razionalizzazione della rete stradale
Mille posti di lavoro a breve termine - Dichiarazioni di uomini politici e imprenditori

vo capo gruppo del PCI a Palazzo Tursi — che le delibere approvate costituiscono un momento di riconversione della situazione industriale della città (che avviene, caso unico in Italia, con la espansione dei livelli di occupazione) e di una diversa e più razionale utilizzazione del territorio. Per la prima volta, dopo tanti anni, riusciamo a capovolgere una tendenza, e lo facciamo grazie alla programmazione diretta dal Comune e dalla Regione. Credo che sia il primo passo concreto verso l'affermazione di un modello nuovo di città».

Un fatto nuovo

Anche secondo il petroliere Riccardo Garrone, siamo di fronte a un fatto nuovo e rilevante: «E' il modo migliore per gestire i problemi

da parte di tutte le componenti sociali».

«Il piano degli investimenti — aggiunge il compagno Luigi Castagnola vice sindaco — scatta nella fase operativa: entro il 1979 esisteranno le condizioni per dare l'avvio alle operazioni necessarie per il centro annuario polivalente per gli insediamenti degli artigiani, il centro pacchi delle poste, il tubettificio e le altre attività» (il tubettificio è una azienda che, senza il PIP, avrebbe dovuto emigrare o chiudere - n.d.r.). «Per la città la ristrutturazione della Valpolcevera si accompagna, in un quadro generale di riequilibrio, alle ristrutturazioni del Ponente e della Valbisagno».

Infine il giudizio di Giuseppe Manzitti, presidente dell'Associazione industriali: «Questi accordi segnano una tappa significativa nel cam-

mino delle relazioni industriali: si è costruita con pazienza un'opera di architettura politica, amministrativa e sindacale, forse unica nel nostro paese. Ritengo che questo possa dare l'avvio ad analoghe importanti iniziative imprenditoriali».

Era dagli anni '30 che non si assisteva al rilancio di una nuova imprenditorialità nata non in virtù dello spontaneo, ma di una programmazione «fondata sul consenso».

«Parliamoci chiaro — osserva Mario Margini — il profitto non è il diavolo, non deve essere né esorcizzato né negato: è una categoria, al meno fin che viviamo in questa società; è un fattore economico che va armonizzato con gli interessi generali della collettività».

Ma se è così, ha torto Guido Carli quando sostiene che «per programmazione si intende imposizione» e deplora «l'insopportabilità dell'insieme di questi vincoli» che determinerebbero non solo «condizioni di paralisi» ma addirittura «un ferreo patto di conservazione che impedisce ogni rinnovamento».

I fatti di Genova dimostrano esattamente il contrario. Osservando l'immagine della Confindustria offerta da Carli si potrebbe ripetere con Montesquieu: «Voi vedete una casa superba e dentro c'è una vecchia domestica che fila». E la vecchia fila, inenutabilmente, una polverosa tela dell'Ottocento.

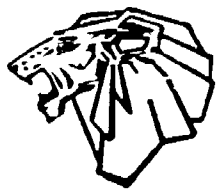
Flavio Michelini



305 Peugeot, 1300-1500 cc., è a ragione definita la «media» più alta per la cura e la precisione che si riscontra in ogni dettaglio oltre che per le sue notevoli performance tecniche. Motore superquadro disposto trasversalmente con originale ancoraggio a tre punti, blocco in alluminio, albero a camme in testa, 1290 e 1472 cc., 65 e 74 cv. Cambio di velocità a quattro rapporti, monoblocco con

il motore. Sospensione a quattro ruote indipendenti, ammortizzatori brevettati e fabbricati da Peugeot, barre antirullo, direzione a cremagliera; avantreno con il «braccio a terra nullo». Freni a due circuiti indipendenti: anteriori a disco, servofreno e compensatore di frenata, scocca ad elementi progressivamente deformabili. Velocità max 147/153 km/h. Consumo medio: km 15,6 con un litro a 90 km/ora. Frequenza cambio olio: 7.500 km.

Prezzo a partire da L. 5.430.000 (accessori, trasporti, IVA, tutti compresi). 12 mesi di garanzia totale.



305 PEUGEOT
1300 - 1500 cc.

Programmi radio tv

DOMENICA

25

LUNEDÌ

26

MARTEDÌ

27

Rete 1

11 MESSA DAL DUOMO DI SIRACUSA
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12.15 AGRICOLTURA DOMANI (C)
13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Condotta da Corrado (C)
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
14.50 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm - «Andrea»
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
15.30 MINUTO
17.45 DOMENICA DOLCE DOMENICA - «Aspettando Maurizio» - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «A»
20 TELEGIORNALE
20.40 RACCONTI FANTASTICI (C) - «Il delirio di William Wilson» - Con Philippe Leroy, Nino Castelnuovo, Giorgio Biavati, Janet Agren - Regia di Daniele D'Anza
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Cronache filmate e commenti
22.45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI (C)
12.30 ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore (C)
15.30 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere
15.45 TG2 - Diretta Sport: Motociclismo - Campionato italiano - Atletica leggera - Cross delle Nazioni
17 IDILLIO VILLERECIO - Di George Bernard Shaw - Con Achille Millo e Marina Pagano - Regia di Giacomo Colli
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «B»
18.45 TG2 - GOL FLASH (C)
18.55 S.W.A.T. - Squadra Speciale Anticrimine - «Assenza forzata»
19.50 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Di Alberto Sordi (C) - Musiche di Piero Piccioni
21.45 TG2 - DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22.45 TG2 STANOTTE
22.50 QUANDO SI DICE JAZZ (C) - Concerti di Timothy Walker e Norman Connors

TV Svizzera

ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Un'ora per voi; 15: Stars on Ice; 15.30: Campionati mondiali di corsa campestre; 16.35: Grazie Buddha; 17: Trovare in casa; 19: Telegiornale; 19.20: Lessico musicale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Capitano Onedin; 21.35: La domenica sportiva; 22.35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Caccia al marito; Film; 22.05: Musicalmente.

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Corti; 12.40: Cinéma; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 14.30: Bizzarrie di donne; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor cinema; 17.55: Gioco della domenica; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.55: Stadio; 20: Telegiornale; 20.35: Questa pazzia pazzia neve; 23.20: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18.45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Gli occhi che non sorridono; Film; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Risveglio musicale: 8.30; Piazza Maggiore: 7.35; Culto evangelico: 8.40; La nostra terra: 9.10; Il mondo cattolico: 9.30; Messa: 10.20; Itinerario: 11.15; Io, protagonista: 11.55; Radio sbalza: 12.20; Rally: 13.30; Il calderone: 14; Periferia Rai: 14.50; Carta bianca: 15.50; Tutto il calcio minuto per minuto: 17.05; Stadioquizz: 18.05; Raduno per tutti: 18.40; Tutto basket: 19.35; Il calderone: 21.10; I pescatori di perle, opera di Bizet: direttore Georges Prétre, 23.08; Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno: 7.55; Un altro giorno: 8.15; Oggi è domenica: 8.45; Videoflash: 9.35; Gran varietà: 11; Alto gradimento: 11.35; Alto gradimento: 12; GR2 anteprima sport: 12.15; Revival: 12.45; Il gambero: 13.40; Romanza: 14; Trasmissioni regionali: 14.30; Domenica con noi: 16; Domenica sport: 15.50; Domenica con noi: 17; Domenica sport: 17.45; Domenica con noi: 19.50; Spazio X: 22.45; Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.30, 16.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 12: Disco novità; 14: Il balletto nell'800; 14.35: Musiche di Franz Liszt; 14.45: Contrappunto; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16.30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; 18.45: Giuck; 20.20: Due sonate di Corelli; 21: I concerti di Milano; 22: Libri novità; 22.25: Ritratto di Jean Sibelius; 23.25: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - Spagna: l'epoca dei barbari
13 TUTTI LIBRI (C) - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (C)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: l'italiano (C)
17 DAI RACCONTI (C) - Romolo Valli
17.10 GIOVANI E AVORO
17.50 DIMMI COME MANGI
18.20 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
18.50 L'OTTAVO GIORNO (C) - A tu per tu
19.20 ETTORE PIERAMOSA - Regia di Alessandro Blasetti
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 VINCENTE MINNELLI: Cinema vuol dire Hollywood - Te e simpatia - Regia di Vincente Minnelli - Con Deborah Kerr, John Kerr, Leif Erickson
22.30 PRIMA VISIONE (C)
22.45 ACQUARIO (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 SETTE CONTRO SETTE (C) - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHÉ (C) - Un programma di domande e risposte
14 CICLISMO - Giro della Calabria (C)
17.10 RAGAZZI: Barbapapa (C) - Disegni animati
17.15 LA BANDA DEI CINQUE (C) - Telefilm
17.30 SPAZIO DISPARI - Disturbi del linguaggio
18.30 NETSILIK, I NOMADI DEL GIACCO (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.05 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 MAZZABUBU (C) - Spettacolo musicale con Gabriella Fiammi, Regia di Antonio Falqui
21.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
22.05 IL LABIRINTO DELL'IMMAGINAZIONE (C) - «Il doppio e il cinema»
23.05 SORGENTE DI VITA - Rubrica di cultura ebraica
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il topo di città e il topo di campagna; 18.20: L'ora del teatro; 18.50: Telegiornale; 19.05: Obiettivo sport; 20.15: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Civiltà; 21.40: Itzhak Perlman e Pinchas Zukerman in concerto; 22.30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: La trappola; 21.15: Il gatto; 22.25: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12.15: Qualcosa di nuovo; 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15: Genevieve; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà; 21.40: Domande di attualità; 22.40: Capolavori in pericolo; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: La colpa di Janet Ames; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Stanotte, stamane: 7.20; Lavoro flash: 7.30; Stanotte, stamane: 7.45; La diligenza: 8.40; Intermezzo musicale: 9; Radio anch'io: 10; Controvoce: 11.30; Incontri musicali del mio tipo: 12.05; Voi ed io: 12.30; Voi ed io: 12.30; Musicalmente: 14.30; Un racconto di Marino Moretti: 15.05; Rally: 15.35; Errepiuno: 16.45; Alla breve: 17.05; Giochi di paura, racconto: 17.30; Chi, come, dove, quando: 17.55; Obiettivo Europa: 18.35; C'era una volta un beat; 19.35; Electrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con Edith Piaf e Bruno Lauzi; 20.20: Sipario aperto: 21.05; Folk documents: 21.30; Combina: 21.30; Oggi al Parlamento; 23.10: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno: 7.45; Buon viaggio: 7.55; Un altro giorno: 8.05; Musica e sport: 8.45; Vi aspetto a casa mia; 9.32: Una furtiva lacrima, vita di Donizetti; 10: Speciale GR2: 10.12; Sala F: 11.32; Spazio libero: 11.53; Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15.45: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17.30: Speciale GR2: 17.50; Hlt; 18.30; 2: 18.33; Spazio X: 19.50; URO: Ipotesi sonore semi-serie; 20.30: Musica a Palazzo Labia; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.30, 16.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Le serate e le battaglie future; 12.10: Long playing; 13.50: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 18.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: L'emigrazione italiana in URSS durante il fascismo; 22.15: Luigi Cherubini; 23.05: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 - (C)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.15 CONCERTO DELLA BANDA DELL'AERONAUTICA (C)
17 DAI RACCONTI (C) - Romolo Valli
17.10 IL TRENINGO - Giocando con le parole - (C)
17.35 AGENZIA INTERIM (C) - Telefilm «Gastronomi»
18 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
18.50 FILLO DIRETTO (C)
19.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 LA CORONA DI FERRO - Film - Di Alessandro Blasetti
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVIVENTI - Telefilm (C) - Regia di Pennant Roberts, Gerard Blake, Terence Williams
21.50 L'ETA' D'ORO (C) - Un programma sui problemi della mezza età - «Una sessualità critica»
22.45 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - Telefilm - «Un piccolo spione»
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA (C)
15.30 CICLISMO (C) - Trofeo Pantalica
17.10 LA BANDA DEI CINQUE - Disegni animati
17.30 TRENTAMINI GIOVANI - Settimanale di attualità (C)
18 INANZIA OGGI - «A chi vuol più bene?» (C)
18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsra (C)
19.50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
20.45 TG2 STUDIO APERTO
20.45 TG2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - «Signore e signori» - Film - Regia di Pietro Germi - Con Gastone Moschin, Vanna Lisi, Alberto Lionello, Olga Villi, Nora Ricci, Franco Fabrizi
23 PRIMA VISIONE (C)
23.15 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il cane e il lupo; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.20: Incontri; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 20.15: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Chasperin; 21.55: Terza pagina; 22.40: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Marie Curie; 20: Temi d'attualità; 22.30: I canti della riscossa; 23.10: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15: Les Egyptiennes; 16: Delta; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: I documenti dello schermo; 23.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuorilegge; 21: Fabbrica di ufficiali; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

MERCOLEDÌ

28

GIOVEDÌ

29

VENERDÌ

30

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
13 VIDIOKIN (C) - Settimanale d'arte
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
17 DAI RACCONTI (C) - Romolo Valli
17.10 IL TRENINGO - Giocando con le parole - (C)
17.35 AGENZIA INTERIM (C) - Telefilm «Gastronomi»
18 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
18.50 HERTZ (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianfranco Monaldi
19 TG1 CRONACHE (C)
19.20 LA CORONA DI FERRO - Film - Regia di Blasetti
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 ELERY QUEEN - Telefilm (C) - «Il pugnale scomparso» - Con Jim Hutton, David Wayne - Regia di Jack Arnold
21.35 PUNTO E A CAPO (C)
22.10 MERCOLEDÌ SPORT (C) - Tennis: Torneo WCT
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

Rete 2

12.30 TG2 - PRO E CONTRO (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CORSO PER SOCCORRITORI (C)
17.10 RAGAZZI: Barbapapa (C) - Disegni animati
17.15 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm (C)
17.30 E SEMPRE (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 DANZE RITUALI TANTRICHE: GARCHAM
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)
18.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.05 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 IL '88 - Con Tino Carraro, Ilaria Occhini, Tano Bianchi, Claudio Tironi, Luigi La Monica - Regia di Sandro Bolchi
21.35 DONNE E SPORT (C) - «Il corpo analfabeta»
22.35 NERO SU BIANCO (C) - Notizie di cultura
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il ragazzo e il serpente; 18: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 20: Calcio; Olinda Svizzera; 21.50: Telegiornale; 22.05: Elezioni cantonali; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: L'uomo dal braccio d'oro; 22.25: Pagine; 23.05: Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

ORE 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15.15: La famiglia Robinson; 16.10: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Mi fuggi, mi raison; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Sulle strade della California; 21: Il ragazzo infernale; 22.35: Un bolero nella sera...; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Stanotte, stamane: 7.20; Stanotte, stamane: 7.45; La diligenza: 8.40; Intermezzo musicale: 9; Radio anch'io: 10; Controvoce: 11.30; Incontri musicali del mio tipo: 12.05; Voi ed io: 12.30; Voi ed io: 12.30; Musicalmente: 14.30; Un racconto di Marino Moretti: 15.05; Rally: 15.35; Errepiuno: 16.45; Alla breve: 17.05; Giochi di paura, racconto: 17.30; Chi, come, dove, quando: 17.55; Obiettivo Europa: 18.35; C'era una volta un beat; 19.35; Electrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con Edith Piaf e Bruno Lauzi; 20.20: Sipario aperto: 21.05; Folk documents: 21.30; Combina: 21.30; Oggi al Parlamento; 23.10: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno: 7.55; Un altro giorno: 8.15; Oggi è domenica: 8.45; Videoflash: 9.35; Gran varietà: 11; Alto gradimento: 11.35; Alto gradimento: 12; GR2 anteprima sport: 12.15; Revival: 12.45; Il gambero: 13.40; Romanza: 14; Trasmissioni regionali: 14.30; Domenica con noi: 16; Domenica sport: 15.50; Domenica con noi: 17; Domenica sport: 17.45; Domenica con noi: 19.50; Spazio X: 22.45; Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.30, 16.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Le serate e le battaglie future; 12.10: Long playing; 13.50: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 18.30: Spazio tre; 19.15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: L'emigrazione italiana in URSS durante il fascismo; 22.15: Luigi Cherubini; 23.05: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - L'Europa di fronte alla grande crisi
13 SPORTIVAMENTE (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.15 CONCERTO DELLA BANDA DELL'AERONAUTICA (C)
17 DAI RACCONTI (C) - Romolo Valli
17.10 IL TRENINGO - Giocando con le parole - (C)
17.35 AGENZIA INTERIM (C) - Telefilm «Gastronomi»
18 ARGOMENTI - Spagna. Ardore romantico
18.50 HERTZ (C) - Spettacolo musicale
19 TG1 CRONACHE (C)
19.20 LA CORONA DI FERRO - Film di Alessandro Blasetti
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 IL POSTO PER NASCONDERSI (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.50 SPECIALE TG1 (C) - L'universo di Einstein
22.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 TRESEI GENITORI MA COME? (C)
16.30 CICLISMO - Giro della Campania (C)
17.10 RAGAZZI: Barbapapa (C) - Disegni animati
17.15 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm (C)
17.30 GIOCHI GIACANDO (C) - «L'energia elettrica»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 STARKY E HUTCH - Telefilm - «Braccia tatuate» - Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
21.50 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri «Vivere nei bass»
22.30 JEANS CONCERTO (C) - Concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori
23.30 TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Peter va a funghi; 18: La talpa e la gomma da masticare - Pabblo; 18.20: L'ora di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.25: A conti fatti; 20.30: Telegiornale; 20.45: Una questione d'onore; 22.35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Ufo prendetevi vivi; 22.05: Cinenotes; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: La grande scacchiera; 23.15: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: El Rojo; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25. Stanotte, stamane: 7.20; Stanotte, stamane: 7.45; La diligenza: 8.40; Intermezzo musicale: 9; Radio anch'io: 10; Controvoce: 11.30; Incontri musicali del mio tipo: 12.05; Voi ed io: 12.30; Voi ed io: 12.30; Musicalmente: 14.30; Un racconto di Marino Moretti: 15.05; Rally: 15.35; Errepiuno: 16.45; Alla breve: 17.05; Giochi di paura, racconto: 17.30; Chi, come, dove, quando: 17.55; Obiettivo Europa: 18

LIRICA - «Bohème» alla Scala

Fa miracoli la bacchetta di Kleiber

MILANO — La presenza di Carlos Kleiber sul podio ha fatto della «Bohème» alla Scala un avvenimento memorabile. C'era una compagnia di canto stupenda, zeppa di grandi nomi in misura anche superiore al necessario, il coro di Gandolfi e l'orchestra apparivano in splendida forma, ma senza nulla togliere ai meriti di tutti è parso evidente che l'artefice primo della eccezionalità della serata era proprio Kleiber, che giustamente, in mezzo alle accoglienze festose o entusiastiche che ognuno ha ricevuto, si è visto decretare dal pubblico, dalla orchestra e dai cantanti un vero e proprio trionfo.

Kleiber non è ovviamente il primo direttore che sa porre in luce con raffinatezza i colori dell'orchestra pucciniana, la sapienza di una scrittura solo apparentemente semplice; ma riesce difficile immaginare una interpretazione che renda giustizia di questi aspetti della partitura in modo più completo e senza nulla cedere all'indulgenza, al prezzo, all'estenuazione, a unilaterali complacimenti. La «Bohème» di Kleiber non è un'impresa, è una sorta di casta trasparenza, un incanto sospeso, senza la minima sbavatura. Kleiber si rivela capace di esalta-

Paolo Petazzi

DANZA - Alarmel Valli al Teatro Olimpico

Dall'India con riti e sorrisi

ROMA — Ventidue anni, affascinante, sin da bambina alle prese con la danza, Alarmel Valli è una sacerdotessa della danza intesa in India come un rito. Si è trasformata in tempio, per l'occasione lo spettacolo era offerto dall'Accademia filarmonica, in collaborazione con l'ISMEO, il palcoscenico del Teatro Olimpico dove per due anni la danzatrice ha dato il suo esordio.

Un tempio disordinato: un altare, a destra, tra due candelabri; quasi un simulacro ricoperto dalla stessa decorazione della quale Alarmel si adornava il capo, facendola ricadere sulle spalle, a guisa di lunga treccia.

I fumi odorosi degli incensi, però, si sono sparsi nel teatro: avrebbero avuto bisogno di una amplificazione olfattiva, allo stesso modo dei suoni che avevano nella acustica. I suoni, diciamo, di un mini-complexo vocale e strumentale: una voce, un tamburo, un flauto, una piccola percussionista metallica.

Quattro esecutori, accoccolati sulla sinistra, imperterriti nelle nenie e in una scansione asservita, ma anche liberatoria, dei ritmi.

Al centro, la danzatrice mimava tutte le sfumature foniche. Alla gamma ritmica, alla gamma gestuale, punteggiata da mille risorse: il muoversi, il balenare e la patetività dello sguardo, il movimento del collo, il movimento di braccia e gambe, il giro continuo delle braccia, delle mani e delle dita dipinte di rosso al polpastrello. Alle convulsioni, alle scosse di campanellini sono spesso ridotte al silenzio, grazie alla felpata morbidezza



Alarmel Valli

del passo o anche aggiungono una provocazione con la loro argentea risonanza.

C'è chi sa muovere l'orecchio. Alarmel fa scattare il petto che guizza come uno sbattere di palpebre, come facendo un occholino. Non è un ammicciare, ma un continuo offrirsi alla divinità, un continuo partecipare di un'ebbrezza e di un'estasi vitale.

La danza è considerata in India un dono di Shiva e certamente è lui il grande esperto, il competente per eccellenza, colui che decide della bravura e della purezza di chi gli ricambia il dono. Ma il pubblico non rimane

del tutto escluso dalle meraviglie. La danzatrice concede qualcosa anche ai profani.

Per quanto, poi, riguarda la musica, è stato sorprendente — quando il gruppetto dei quattro si è messo a solleggiare ad alta voce il ritmo interno delle melodie — rilevare un vigore addirittura bartokiano. Abbiamo avuto sotto gli occhi, diremmo, la fonte di una tradizione, appunto, indo-europea. E quindi, al di là dei riti, lo spettacolo, applauditissimo, ha avuto la sua incidenza anche come momento di riflessione musicale.

Erasmus Valente

CINEMAPRIME

MORTI SOSPETTE — Regista: Jacques Deray. Sceneggiatori: Jacques Deray, Jean-Claude Carrière e Tonino Guerra. Tratto dal romanzo *The velvet veil* di John Gearon. Interpreti: Lino Ventura, Claudine Auger, Paul Crauchet, Laura Betti. Drammatico fantastico. Francese, 1977.

Roland Ferlaud, ufficiale della marina, si sbarca come di consueto a Barcellona e salpa, senza indugio, per l'albergo abituale, dove presto lo raggiungerà, al solito, la sua donna. Questa spirale di routine sarà bruscamente troncata da un piccolo fuori programma.

Preso alloggio nell'hotel, Roland sente dei gemiti provenire dalla stanza accanto e senza esitazione va a vedere. Aperta la porta, trova un

Di sospetta sceneggiatura

cadavere e busca una randellata sul capo. Qui comincia la colossale disavventura di un uomo solo, che si ritrova al centro di un complotto dalle proporzioni immani. Roland si risveglia in manicomio, e chiude in un'incubo gli occhi. L'accaduto: nessun morto all'albergo, nessuna sparizione, e, a un certo punto, persino nessun manicomio. Intanto, attorno all'incubo, credulo ma ostinato protagonista, fioccano i cadaveri.

Finché non verrà il suo turno.

Davvero sospette queste morti accertate dal regista francese Jacques Deray (già ritrattista preferito di Alain Delon) in collaborazione con gli sceneggiatori Jean-Claude Carrière e Tonino Guerra, sulla base di un romanzo di John Gearon intitolato *The velvet veil*. A tutti costoro, potremmo dire che se ne sia in pancia alla scena del film, senza curarsi di come andrà a finire.

se poi non ci si pone il problema di dove andare a parare, e si resta nelle comode tenebre di una congiura senza volto, arte o parte. Suvvia, passi per il romanzo, ma al cinema non si può barare con una simile sfrontatezza. L'ottimo interprete Lino Ventura (che fu quello dell'uomo che non sapeva fare eccellenti di Sciascia-Rosi) avalla suo malgrado il bluff degli autori, con la corporea presenza ancora una volta imbrigliata nella rete di un intreccio metafisico. Del resto, a parte la sempre ineluttabile Laura Betti, gli altri attori offrono una prestazione men che fantomatica, nutrendo anch'essi, quasi oggettivamente, l'equivoco che se ne sia in pancia alla scena del film, senza curarsi di come andrà a finire.

Tecnologia e diavoleria

(Paige Conner). Quest'ultima, ve lo diciamo subito, è figlia del disastro, prolifica qualche anno a questa parte. Il vecchio di cui si parlava all'inizio (John Huston) è una sorta di emissario di vino, che ricompare in sembianze più terrene perché ha il compito di neutralizzare la satanica fanciulla. L'orribile e fantastica vicenda si snoda, quindi, senza alcuna coerenza di Cielo o di Terra, ospitando alla ribalta qualche altro personaggio fugace: un poliziotto (Glenn Ford), una balia al servizio di Dio (Shelley Winters) e l'ex marito di Barbara Collins (Sam Peckinpah), tanto per fare un po' di confusione.

Tenere di spiegarvi di più sarebbe troppo osare, perché *Stridulum* è davvero un film senza capo né coda, pazzoide e velleitario. Il produttore Ovidio Assonitis (*Tentacoli*) e il regista Giulio Paradisi (*Ragazzo di borgata*) si sono recati negli Stati Uniti per fare un *Esorcista*, ma non sono riusciti a combinare neppure un *Esorcicio*, perché disponevano di pochi mezzi e di troppo sussiego. Assonitis ha radunato alcuni seducibili carlati del cinema americano, ma le ha spremute in tempi di lavoro zione da record (Glenn Ford muore subito, Sam Peckinpah appare un attimo, di profilo, in penombra). Paradisi si è rifugiato nell'emulazione frammentaria e un po' campata in aria del classico del thriller, da *Scarface* di Hawks agli *Uccelli* di Hitchcock, adombrando un suggestivo parallelismo tra tecnologia e diavoleria che resta, purtroppo, alla stregua di un modo di dire. Peccato per il cast, dunque, e per alcune sequenze che meriterebbero di figurare in un film migliore.

d. g.

Denunciato Christopher Reeve

NEW YORK — I produttori del film *Superman* hanno presentato a New York, un esposto giudiziario contro l'attore Christopher Reeve, interprete del film, nel quale lo accusano di non avere onorato il suo contratto per quanto riguarda la seconda parte del film. Secondo il contratto, l'attore avrebbe dovuto terminare in questi giorni le riprese di *Superman II* ma i produttori l'hanno atteso invano sul teatro di posa.

CRONACHE TEATRALI

Ballata popolare per Fra' Diavolo

Nuovo spettacolo di Valentino Orfeo

ROMA — La figura tra reale e mitica di Fra' Diavolo (1771-1806), ha tentato Valentino Orfeo, attore e regista (e autore, all'occasione) che da anni, con risultati diseguali, s'impegna in uno sforzo per il recupero di modi espressivi popolari o popolareschi, non disgiunti da più aggiornate ricerche di linguaggio, talora stimolate da modelli classici dell'avanguardia (come *La Ginevra* di Melnikov), o l'arduo *Baal* di Brecht).

Stavolta, è soprattutto nella prima direzione che egli e il suo gruppo «Teatro Lavoro» palano muoversi. Questo *Fra' Diavolo*, che si rappresenta a Spazio, ha l'andamento di una ballata, o d'un racconto di cantastorie. L'aprono, lo chiudono due feste paesane e meridionali, a ritmo di tarantella. Nel mezzo, condensata in alcuni suoi capitoli essenziali, sta la vicenda del fuo-

legge e poi «capomassa», diventato colonnello nell'esercito borbonico, campione della resistenza all'invasione francese, ma anche al genoso progetto d'instaurazione di una Repubblica partenopea. Come Orfeo ce lo presenta, abbellendo un poco i fatti, Fra' Diavolo incarna l'ansia di libertà della plebe del Mezzogiorno, che si fa strumento del dispotismo paternalistico della monarchia, proprio perché la democrazia borghese, oltre a giungere sulle canne dei fucili transalpini, non sembra in grado di sanare le più gravi ingiustizie sociali. Il diritto di saccheggio, concesso (e poi contestato) a Michele Pezza e ai suoi seguaci fornisce dunque una sorta di alternativa, o almeno, della mancata o rinviata rivoluzione. «Troppe tempo ha da passà...» dice il protagonista, in un sussulto di lucida coscienza.

Se il «messaggio» è discutibile (ma del resto non troppo chiaro, per una certa abborracciatura del «parlato»), la forma dello spettacolo suscita perplessità. L'azione si sviluppa sopra una pedana in guisa di croce (il pubblico è disposto su quattro lati), concentrandosi, come accennavamo, in diversi momenti esemplari, spesso a carattere corale (c'è magari qui un ricordo del *Masaniello* di Porta-Pugliese), che richiederebbero, per essere davvero significativi, una maggior stilizzazione del materiale adoperato (balli, canti, nenie, lamenti funebri, ecc.) e una prestazione più convincente di quella animosa ma un po' confusa, offerta dagli attori.

ag. sa.

Scene da Freud e sogni senza senso

ROMA — All'Albergo Freud e il caso Dora di Luigi Gozzi, presentato dalla Cooperativa Teatro Nuova Edizione, l'ambito della rassegna «Prove d'autore: autori italiani oggi - Testo e sperimentazione», organizzata dal Teatro di Roma.

Spettacolo complesso e di non facile fruizione, ma certamente rigoroso e interessante. Saremmo tentati di definirlo un raro esempio di teatro para-scientifico, o, se si preferisce, psicoanalitico in senso stretto. All'origine dello spettacolo, ma anche della sua struttura essenziale, struttura drammaturgica, s'intende, vi è infatti il *Frammento di un'analisi d'isteria* che Freud scrisse nel 1905, raccogliendo e riordinando i fati e spesso contraddittori risultati di una intensa terapia applicata ad una sua paziente chiamata Dora.

Lo spettacolo, come del resto precisa l'autore, è un unicum sottotitolato «voci e immagini», che si propone di un caso clinico su grande schermo con attori, filmati, diapositive, ecc. Il grande schermo è poi quello del palcoscenico, articolato in vari spazi verticali (se schermi di diversa grandezza, una pedana scenica e due «finestre» sceniche dove a volte agiscono o parlano i due protagonisti del «caso clinico», cioè Dora e Freud), tramite i quali Gozzi, autore e regista della rappresentazione, visualizza gli elementi e gli sviluppi (drammatici) dell'analisi.

Una visualizzazione dinamica, di cui si susseguono immagini filmiche, di diapositive d'epoca e soprattutto di segni, segnali e simboli, spesso di non facile immediata lettura, trattandosi in effetti di una sorta di linguaggio ideogrammatico dell'inconscio, percepito, tra-

smesso e tradotto clinicamente in un tentativo di razionalizzazione analitica, appunto di un «caso clinico». Parallelamente alla visualizzazione di cui si è accennato, agiscono alternativamente i due interpreti della rappresentazione: Marinella Manni, che ripete con rigorosa precisione e con intensa drammaticità i gesti isterici della giovane Dora, e Gianfranco Furlò nei panni di uno scientificamente asettico Freud.

In uno dei momenti filmati appare anche Paolo Petrosino, coordinatore inoltre del vasto e complesso materiale

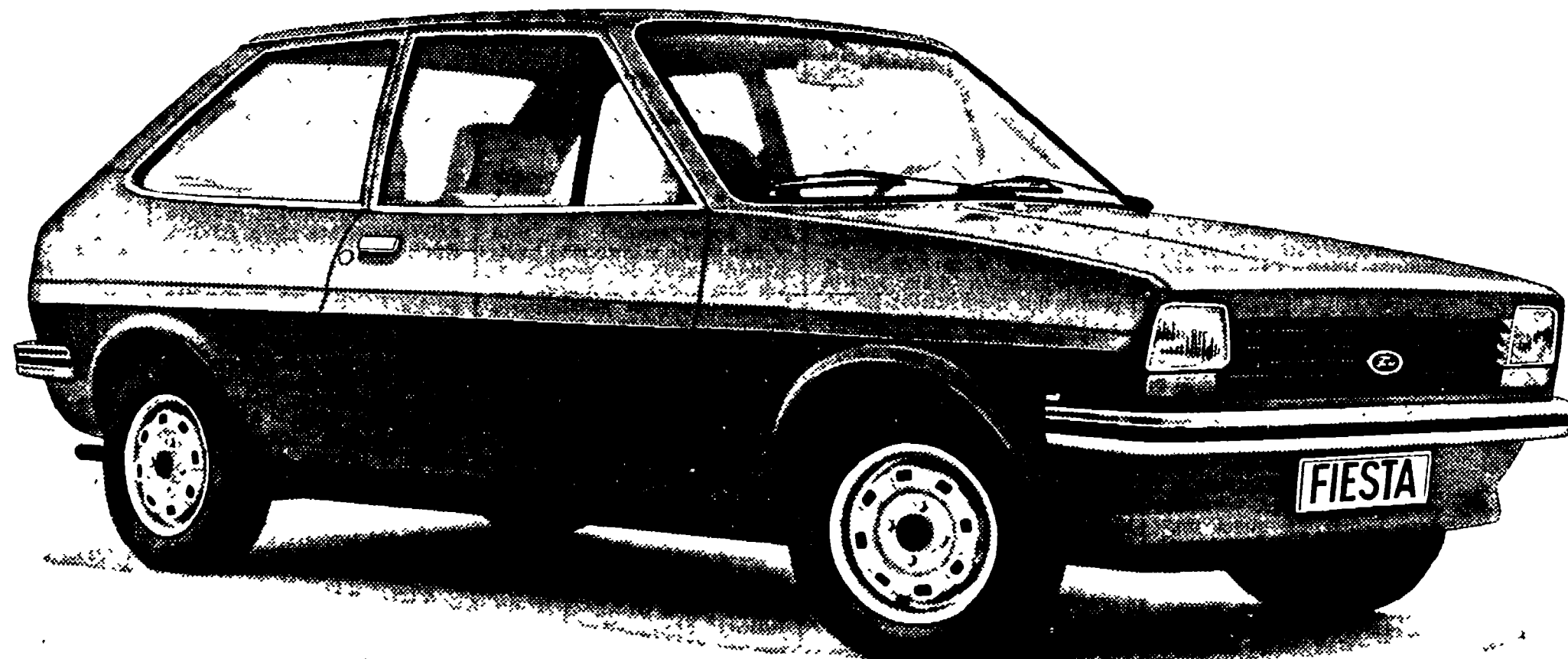
Successo a Tokio dell'«Arlecchino» di Strehler

TOKIO — Un grande successo avuto anche in Giappone *Arlecchino* scritto da due padroni, di Carlo Goldoni, allestito dal Piccolo Teatro con la regia di Giorgio Strehler e con Ferruccio Soleri protagonista.

Lo spettacolo ha inaugurato il teatro Shinjuku Bunka Centre di Tokio alla presenza di quasi mille spettatori. Il pubblico di Tokyo ha interrotto numerose volte, con gli applausi, la rappresentazione.

L'Arlecchino si fermerà a Tokio fino a sabato 31 marzo: quindi, dopo un'ultima rappresentazione il primo aprile a Yokohama, la compagnia tornerà in Italia.

n. f.



Ford Fiesta.

Chiedi a chi ce l'ha già.



"Ne hanno già vendute un milione!"

"E' molto scattante nei sorpassi"

"Fa 15 km. con un litro..."

"Ci siamo comodamente in cinque"

"Robusta, persino nelle rifiniture."

Quattro modelli. Tre motori: 957-1117-1297 cc.

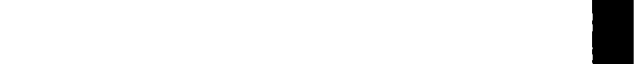
Tradizione di forza e sicurezza

Ford

Il colosso dei pannolini ha ceduto: scompaiono lavoro nero e appalti

**Al Nuovo
Regina
Margherita
un reparto
di assistenza
prenatale**

schermi e ribalte



Un ruolo importante spetterà ai comunisti

Come sarà la CEE dopo il voto europeo?

Tra alcune settimane le elezioni europee segneranno un nuovo, più stringente passo verso l'unità del continente, o almeno della sua area centro occidentale; e, intanto, la prima attuazione del trattato monetario europeo pone a un livello inedito i problemi della cooperazione economica tra i paesi aderenti.

Una vasta campagna di stampa cerca di diffondere l'idea che in questo nuovo contesto la funzione dei comunisti italiani si sbiadisca o si attenui, e che la loro azione sia destinata a perdere efficacia. Si ricorda che la somma dei voti dei vari paesi attribuita ai comunisti è solo l'8 per cento del totale, ben poco di fronte ai grandi schieramenti della socialdemocrazia, dei conservatori e cristiano-democratici. Ci si riferisce all'emergere di problemi nuovi, di una dimensione europea non meglio precisata, di per sé foriera di progresso e di benessere, dalla quale i comunisti sarebbero in ogni caso emarginati.

Se si riflette bene, tuttavia, ci si accorge che le cose stanno in un modo totalmente diverso. E proprio su questo punto è necessario fare un serio confronto nella campagna elettorale che si apre.

L'unificazione europea è un processo positivo: si schiude infatti la concreta possibilità di fare di questo insieme di Paesi, alcuni dei quali furono negli anni della guerra fredda un'appendice degli Stati Uniti e una trincea antisovietica, un'area di pace, di autonomia, di disensione, un cardine della coesistenza sul piano mondiale.

Ma quali comitati avrà la CEE al suo interno? E come essi si rifletteranno anche nella collocazione internazionale? La Comunità è segnata da squilibri profondi. Vi sono distanze colossali tra il reddito, l'occupazione, gli standard di consumo e di vita delle sue diverse regioni; e, generalmente, le regioni italiane sono ai gradini intermedi o ai più bassi della scala. Se l'Italia unita è cresciuta distorta dalla presenza della questione meridionale, tuttora insoluita, l'Europa va verso la sua progressiva unificazione con una grande questione del suo Mezzogiorno, e con una disomogeneità ulteriore di aree di sottosviluppo che segnano altri Paesi della Comunità, anche nel Nord e nelle isole inglesi. L'ingresso della Spagna e della Grecia, che noi auspichiamo, accrescerebbe grandemente il problema.

Nessuno può seriamente sostenere che l'unificazione più stringente del mercato sia di per sé un rimedio automatico. Tutto prova il contrario. Nei mercati, grandi quanto si voglia, affidati allo spontaneismo delle forze economiche, alle loro tendenze naturali, le aree forti tendono a rafforzarsi ancora, le aree deboli a indebolirsi ulteriormente. I benefici di una più ampia circolazione degli uomini e delle merci vengono sequestrati dalle aree di maggior sviluppo; e la logica delle multinazionali, dei gruppi finanziari va in tal senso, ed è l'unica distorsione programmatica che emerge in un mercato non programmato. Queste tendenze sono confermate dalla letteratura economica moderna, e dalle esperienze.

L'Italia, in questo ambito, è per molta parte vaso di coccia tra i vasi di ferro: perché non si è fatta la conversione della sua industria, per i limiti noti della sua agricoltura, per il pietoso stato dei servizi e delle infrastrutture.

Tentativi per vanificare le conquiste dei lavoratori

La vicenda del Sistema monetario europeo offre un esempio chiaro di quel che si chiama l'«aggancio» delle varie monete ha conseguenze molteplici e incise, i cui aspetti negativi ciascuno cerca di riversare sull'altro. E vi è il tentativo di far pagare il prezzo più alto alle aree più deboli, e alla classe operaia: vi è una manovra che in questo senso tende a far saltare una serie di diritti e di poteri acquisiti dai lavoratori italiani, a partire dalla scala mobile. Conosciamo il timore, diffuso tra il padronato europeo di altri paesi, che proprio quei diritti e poteri (la scala mobile, o il controllo degli investimenti e dell'ambiente di lavoro) possano travalicare i nostri confini e il loro desiderio di obbligare a cancellare tali «anomalie». Abbiamo visto come il gruppo dirigente della Dc e i suoi alleati abbiano superato di slancio le remore e le pesanti preoccupazioni della stessa Banca d'Italia per dare allo SME un'adesione immediata e affrettata proprio nella speranza di utilizzare questo argomento come un alibi per un attacco ai sindacati.

Ma si possono fare altri esempi. Tutti sanno come l'agricoltura italiana è stata sacrificata sull'altare degli interessi tedeschi e francesi. Mol-

to per il peso drammatico della questione meridionale. Essa è dunque fortemente interessata alla alternativa che si pone nella CEE tra programmazione e automatismo del mercato. Le avvisaglie di questa battaglia ci sono state già, e basta per questo pensare alla filosofia liberista di tanti regolamenti CEE, alla drammatica vicenda dell'agricoltura, alle polemiche sul Fondo regionale e sui trasferimenti di risorse.

Certo, per tale battaglia occorre fare leva su molte forze, e le grandi socialdemocrazie sono una carta da giocare. Ma è il contrario del vero affermare o fare credere che vi sia un fronte comune tra di esse per una Europa che programmi il suo riequilibrio e lo sviluppo. Vi sono tra questi partiti divisioni asperime proprio su queste scelte, e alcuni di essi finiscono con l'aderire strettamente agli interessi della propria borghesia. Le forze che tendono a uno sviluppo equilibrato sono deboli e incerte.

ti meno sanno invece, che in materia di trasporti e di grandi infrastrutture vanno avanti scelte che emarginano l'Italia dallo stesso rapporto con il Mediterraneo. E più in generale si pone il grande problema, vitale per l'Italia, del contenuto e della qualità dei futuri rapporti tra la CEE e i Paesi emergenti e noi vicini in Africa e in Asia.

Come si può seriamente pensare, e con tali prospettive in questa situazione, che davvero il livello della forza comunista sia indifferente? Al contrario sarà questo un dato che peserà in modo decisivo. Conta molto che i comunisti siano numerosi nella rappresentanza italiana eletta alla CEE; conta che nello schieramento complessivo e articolato della sinistra europea vi sia, al livello maggiore possibile, questo fattore di stimolo, di incidenza. In questo senso anche i socialisti italiani, invece di nascondersi dietro una piccola propaganda volta a dimostrare la inutilità del voto comunista nel contesto europeo, farebbero bene a valutare l'importanza di una iniziativa coordinata della sinistra italiana sui grandi temi che le sono comuni: il riequilibrio economico, la condizione e i diritti dei lavoratori, l'apertura

al mondo emergente. Quando si dovrà fronteggiare il tentativo di privare i lavoratori e la classe operaia italiana di diritti e poteri conquistati in questi anni è con i comunisti che i socialisti faranno questa battaglia, se la vorranno condurre, e probabilmente avranno invece molte difficoltà proprio con i partiti che oggi ci presentano come loro più simili.

E' puerile considerare la progressiva unificazione europea come un appiattimento delle realtà attuali: all'interno di questo processo emergeranno scontri e una dialettica tra le nazioni, tra le varie aree economiche, tra le classi. Si apre anzi già ora una partita che sarà dura e di grande rilievo sul terreno economico e sociale. L'Europa delle multinazionali, dei grandi sistemi di interessi, delle aree forti non è certo una espressione retorica: è difficile stabilire perfino un limitato contrappeso a tutto ciò senza una dura e incisiva lotta per la quale il contributo dei comunisti appare decisivo. Noi abbiamo avuto del resto l'esperienza di una Consulta europea nella quale i comunisti sono stati del tutto emarginati, perché presenti solo in piccolo numero in un Parlamento largamente privo di poteri, e assenti nella dirigenza trattativa tra i governi: nessuno può dire che sia stata una esperienza brillante, neppure per quelle masse cattoliche contadine che pure si riconoscono più direttamente nella Dc. Le condizioni istituzionali consentono oggi di creare condizioni nuove, nelle quali essi più incisivamente la presenza delle organizzazioni più avanzate e combinate dei lavoratori. A ben vedere è anzi proprio questo il fatto nuovo delle elezioni europee del 10 giugno. Esse da un lato segnano il passaggio per elezione diretta e dunque destinato comunque ad avere poteri e ruolo assai maggiori che nel passato: dall'altro, proprio per questo, avviano una presenza dei comunisti nella CEE più incisiva di quanto non sia mai stata, e in presenza di problemi complessi e difficili le cui ripercussioni sulla vita e sul lavoro delle grandi masse saranno di grande rilievo.

E' proprio un'occasione storica da non perdere: ed è bene che su queste valutazioni si rifletta in ogni fabbrica, in ogni azienda, in ogni luogo di lavoro.

Lucio Libertini

Discriminazioni in Francia, Inghilterra, RFT, Benelux e Danimarca

Sotto accusa l'Europa «antifemminista»

Questi sette paesi — fra i quali non figurano però né Italia né Eire — sono stati denunciati dalla Commissione CEE per non avere applicato la parità salariale e l'uguaglianza nel lavoro

Dal corrispondente

BRUXELLES — L'Europa delle discriminazioni contro le donne è, finalmente, sul banco degli accusati. Sette paesi della Comunità — Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca — sono stati denunciati dalla Commissione CEE per non avere applicato nelle loro legislazioni nazionali le direttive comunitarie sulla parità di salario e sulla uguaglianza di trattamento e di accesso al lavoro. Se nell'elenco dei trasgressori della parità figurano alcuni dei «paradisi» del benessere e del progresso sociale, ne sono esclusi invece due paesi che, per inetera abitudine (e qualche volta per pigrizia e per disinformazione) sono invece sempre considerati gli ultimi d'Europa: l'Italia e l'Irlanda.

Pochi dei giornalisti internazionali presenti giovedì alla conferenza in cui sono state annunciate le misure contro i sette paesi, sapevano che in Italia, in particolare, la recente legge sulla parità — certamente una del-

le più avanzate del mondo capitalistico — traduce in modo complesso ed esteso i principi contenuti nelle direttive comunitarie sia in materia di salario, che di condizioni e di accesso al lavoro. Di qui a giudicare quel che accade nella realtà, e soprattutto nell'abito profondo del «lavoro nero» e della «economia sommersa», naturalmente il passo è lungo; ma, altrettanto naturalmente, le possibilità e i poteri della Comunità europea si arrestano alla constatazione di quanto sta scritto nelle leggi.

Ed è stata proprio una paziente ed attenta lettura delle legislazioni dei nove paesi, condotta per mesi con la testimonianza e il parere delle organizzazioni sindacali, che ha portato la Commissione CEE a constatare gli innumerevoli peccati di maschilismo e di discriminazione contro le lavoratrici che i legislatori hanno lasciato immutati nonostante le due successive direttive comunitarie, la cui applicazione avrebbe ormai dovuto essere completa — fino

dall'anno scorso. Così, la progressiva Danimarca è accusata di lasciar sussistere nella legge il concetto di salario uguale per lavoro uguale, anziché sostituirlo con quello di salario uguale per «lavoro al quale è attribuito un valore uguale». L'Olanda esclude dal campo di applicazione della legge sulla parità proprio le dipendenti dello Stato occupate nei servizi pubblici. La ricca e opulenta Germania Federale non ha neppure tradotto in legge il principio costituzionale della parità di salario. Il Lussemburgo riserva una serie di premi e di contributi al «capofamiglia», che per legge è sempre il maschio; lo stesso avviene in Belgio e in Francia. In Gran Bretagna, la legge la scia sussistere una interpretazione restrittiva del concetto di «lavoro di valore uguale».

Per sovrappiù, la Repubblica federale tedesca e la Danimarca sono accusate di violazione anche della direttiva sulla uguaglianza delle condizioni e dell'accesso al lavoro. A questi sette paesi — lo ha annunciato ieri in una

movimentata conferenza stampa il vice-presidente della Commissione CEE, l'olandese Vredeling — saranno nei prossimi giorni inviate da Bruxelles lettere per contestare l'infrangimento delle direttive sulla parità: una specie di «avviso di reato» al quale i governi dovranno rispondere entro due mesi. Se tali risposte non saranno soddisfacenti, i governi inadempienti potrebbero essere portati davanti alla Corte di Giustizia di Lussemburgo.

Fin qui, l'iniziativa della commissione CEE, seppure formalmente limitata alle constatazioni sullo stato delle legislazioni, appare pur sempre lodevole. Ma che affidamento fare sulla buona fede di un organismo che la discriminazione contro le donne la pratica al suo stesso interno? Su questo terreno, i giornalisti hanno avuto buon gioco a tempestare il vice presidente della Commissione con dati e domande, e i giornalisti femminili, — battersi per ottenere il rispetto dei propri diritti, là dove essi vengono rappresen-

tano la base della piramide gerarchica dell'esecutivo comunitario. Nessuna donna figura fra i tredici commissari che ne rappresentano la vettura, nessuna fra i 41 direttori generali, solo due sui 124 direttori e sui 319 vice direttori; ma diventano la maggioranza quando si arriva alle categorie «tecniche»: segretaria, dattilografe, archiviste; e quasi la totalità fra il personale delle pulizie, delle cucine e delle mense. Dove sta, allora la parità nelle possibilità di carriera all'interno della Commissione? Farete ammenda e porterete anche voi stessi davanti alla Corte di Giustizia? hanno chiesto, ironicamente, i giornalisti a Vredeling. Da parte mia, sono l'unico ad avere nel mio settore di lavoro un direttore generale donna, ha ribattuto il commissario olandese; per il resto, qui come altrove, sta all'iniziativa degli interessati i sindacati ed organizzazioni femminili, — battersi per ottenere il rispetto dei propri diritti, là dove essi vengono rappresen-

Vera Vegetti

Colloqui di Galluzzi con la sinistra danese

COPENHAGEN — Il 21 marzo si è svolto a Copenaghen un incontro tra una delegazione del Pci composta dai compagni Carlo Galluzzi della Direzione e Mario Pasquale, segretario del gruppo comunista al Parlamento europeo, e una delegazione del Partito comunista danese, formata dai compagni Jørgen Jensen, segretario generale del partito, Ib Noerlund, membro dell'ufficio politico, e Joern Christensen, segretario del Comitato centrale. Nella stessa giornata la delegazione del Pci è stata ricevuta dal presidente del partito socialdemocratico danese, Hovgaard Christensen, e dal vice presidente Kleid Olsen. Sono state esaminate questioni attinenti la politica internazionale con particolare riferimento ai problemi europei. I rappresentanti del Pci hanno anche avuto un colloquio con il presidente del partito socialista popolare danese, compagno Jensen Petersen.

Attentati terroristici in America centrale

In Guatemala ucciso leader di sinistra

Trovato il cadavere del console onorario di Israele nel Salvador rapito dalle FARN

CITTA' DEL GUATEMALA — Terrorismo alla ribalta in America centrale: Manuel Colon Argueta, esponente politico di sinistra indicato come probabile candidato alle prossime elezioni presidenziali in Guatemala, è rimasto ucciso in una imboscata, mentre dal Salvador giunge notizia che il console onorario israeliano Ernesto Martin Liebes, un imprenditore salvadoregno, è stato assassinato dai guerriglieri che lo avevano rapito due mesi orsono.

L'imboscata ad Argueta è costata la vita anche a due guardie del corpo del leader del partito del Fronte unito rivoluzionario ed ex sindaco di Città del Guatemala. Argueta e le guardie del corpo erano diretti su due auto all'università quando tre macchine e due motociclette hanno sbarrato loro la strada. Mentre le guardie del corpo, che viaggiavano sulla prima auto, venivano falciate a col-

pi di mitra, Argueta, solo sulla sua seconda, riusciva ad allontanarsi ma i terroristi sulla moto lo inseguivano e raggiuntolo a pochi isolati di distanza lo uccidevano con spietata freddezza crivellandolo il corpo con una quarantina di colpi. Argueta aveva 43 anni ed era stato primo cittadino di Città del Guatemala dal 1970 al 1974. Molti davano per certa la sua candidatura alle elezioni presidenziali in programma per il 1982.

A El Salvador, il cadavere di Ernesto Martin Liebes è stato trovato mercoledì notte, cinque ore dopo che i rapitori avevano minacciato di assassinare lui e tre uomini d'affari stranieri nelle loro mani. Il corpo era stato lasciato su un'auto parcheggiata nella zona meridionale di San Salvador.

Martin Liebes era stato rapito il 17 gennaio da elementi delle forze armate di resi-

stenza nazionale (FARN). La organizzazione guerrigliera aveva già rivendicato il rapimento di due banchieri inglesi il 28 novembre e di un funzionario giapponese una settimana dopo. Sulla sorte dei tre non si hanno notizie per il momento.

Giovedì, le FARN avevano minacciato di giustiziare i quattro prigionieri entro le 18 di mercoledì dato che non erano state accolte le loro richieste tendenti ad ottenere ingenti somme di riscatto, la pubblicazione di dichiarazioni antigovernative, e il rilascio di detenuti politici. Successivamente, i guerriglieri avevano comunicato che parte della somma chiesta per il funzionario giapponese Takahashi Suzuki era stata versata e altre domande rivolte ai dirigenti della sua società erano state soddisfatte, ma non avevano precisato se con questo fosse caduta la minaccia di ucciderlo.

Suzuki era direttore amministrativo di una fabbrica tessile, il cui direttore generale, Fujio Matsumoto, era stato rapito dalle FARN lo scorso maggio e assassinato in ottobre per il mancato accoglimento delle richieste di riscatto. I due banchieri inglesi sono Ian Massey e Michael Chatterton.

Direttore
ALFREDO RESCHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Incontro al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
munito n. 4555. Distribuzione
ed Amministrazione
00185 Roma, via del Teatro,
n. 19. Telefoni centralino
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stampatore
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

In inverno le infestanti.

In primavera la malerba.

In estate le erbacce.

In autunno le infestanti.

Gramoxone distrugge l'erba cattiva ma rispetta la tua terra.

Gramoxone è il diserbante-disseccante che elimina le erbacce in qualsiasi tipo di coltura, ma non lascia nessun residuo attivo nel terreno. Agisce infatti solo sulla parte verde delle infestanti; come tocca il suolo perde il suo potere e non inquina, non lascia tracce nella tua terra.

Al contrario delle lavorazioni meccaniche che, oltre a non eliminare completamente le malerbe ne favoriscono addirittura la rapida crescita, Gramoxone essicca totalmente le infestanti e può essere usato in qualunque periodo dell'anno e in qualsiasi condizione atmosferica. Anche se i campi sono ricoperti di erbacce, anche se piove, Gramoxone distrugge le nemiche delle tue colture. Senza tanta fatica, con grande risparmio di tempo e di lavoro: basta spruzzarlo e in pochissimo tempo le erbacce sono secche.



Gramoxone risolve da solo qualsiasi problema di diserbo.

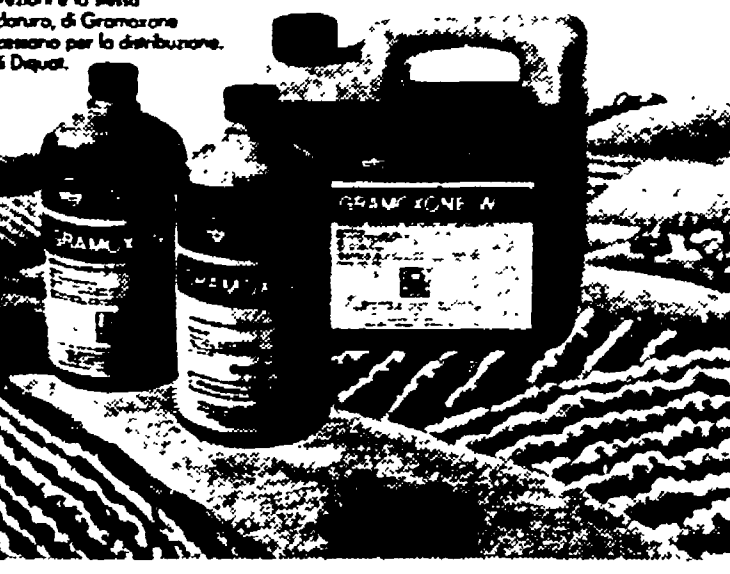
Ad esempio la preparazione dei letti di semina delle barbabietole, del grano, del mais, del girasole, delle patate, delle colture ortive ecc. Le erbacce che crescono prima o subito dopo la semina possono essere dissecate con Gramoxone senza smuovere il terreno e senza mettere in pericolo la buona germinazione dei semi. Nel diserbo dei vigneti, dei frutteti e dei nocciuoli, Gramoxone è più pratico ed efficace dei mezzi meccanici. La sua applicazione richiede infatti meno tempo e fatica e non provoca nessun danno alle piante.

Anche per gli agrumeti Gramoxone è meglio dei mezzi meccanici perché non rompe le conche di irrigazione e non danneggia i rami bassi delle piante.

Soplant
Specialità per l'agricoltura

20122 Milano - Via S. Sofia, 21
del gruppo Imperial Chemical Industries Ltd.

Gramoxone 10 ha la stessa confezione e la stessa
formulazione, a base di Paraquat dicloruro, di Gramoxone
100 ma con una parte del prodotto necessario per la distribuzione.
Gramoxone 10 è a base di Diquat.



Voto di fiducia mercoledì per Callaghan

ROMA — A proposito dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo della SIF, ieri sera la Banca d'Italia ha diffuso questa nota ufficiale: «Nei fatti di rilievo penale emerso dall'ispezione svolta dalla Banca d'Italia a suo tempo sul Credito Industriale Sardo (CIS). Per questa ispezione conclusa con una ispezione che rientrava nella normale attività di vigilanza della Banca d'Italia (nello stesso periodo sono state svolte ispezioni anche su altri due istituti di credito speciale operanti nel Sud, l'«Imveimer e l'Iriris» — non è stato inviato alla magistratura

E' stato deciso dalla giunta di Palazzo Vecchio

Dal primo aprile la «Costoli» passa in gestione al Comune

Il «Centro turistico sportivo» sarà sciolto e i 27 dipendenti saranno assunti dall'amministrazione comunale - In sciopero istruttori di nuoto e assistenti

Discussione su una serie di OdG

La città è impegnata attivamente per la pace

«Non possiamo stare a guardare. Né si tratta di schierarsi da una parte o dall'altra delle forze attualmente in conflitto. Il compito che ci sta davanti è quello di promuovere la più ampia mobilitazione in Italia e in Europa per una politica autonoma e di pace, per la fine dei conflitti in corso sulla base del principio dell'autodeterminazione dei popoli e dell'integrità nazionale».

Così si è espresso il sindaco Gabbugliani introducendo il dibattito in Consiglio comunale sui temi della situazione internazionale, con particolare riferimento ai conflitti nel sud-est asiatico, in Africa, alla situazione in Medio Oriente e in Iran.

Il dibattito ha preso le mosse da una nutrita serie di ordini del giorno presentati su tutti questi argomenti dall'intero arco delle forze politiche rappresentate in Consiglio comunale. I primi interventi si sono conclusi con la discussione ma di rimando il voto sul singolo documento ad un'altra seduta, anche per consentire, attraverso questa pausa di riflessione, alle forze politiche di ricercare maggiori convergenze.

Gabbugliani ha ricordato le tradizioni della città, sempre attivamente impegnata a favore di una politica di pace; ha espresso il giudizio che l'intervento vietnamita in Cambogia non è conforme ai principi dell'autodeterminazione dei popoli e vive preoccupazioni di riprovaione per l'intervento armato cinese in Vietnam.

Mentre non sfuggiamo alla riflessione sul significato che ha per tutti i paesi e per il mondo socialista il conflitto cino-vietnamita — ha detto — non possiamo fare a meno di notare che nessuno degli esponenti DC intervenuti ha fatto cenno al problema di una politica di pace, ma solo a quella di una politica di sicurezza.

E questo è un fatto grave per un partito che chiede ai comunisti di assumere una posizione critica. Ritengo — ha continuato Bassi — che sia possibile raggiungere per alcuni aspetti dei temi di questa discussione, ma non quello del ruolo vietnamita in Cambogia, un contributo unitario.

Per il socialista Spini è ormai evidente in crisi l'equilibrio bipolare USA-URSS.

Non c'è più spazio per le manovre Montedison

Parte finalmente il «Meccanotessile»

Lunedì assemblea dei lavoratori Galileo - Una delegazione del CdF ha consegnato al sindaco il testo dell'accordo - Confermati gli obiettivi del '73

Nuovo e, speriamo, definitivo «imprimatur» alla costruzione del «Meccanotessile Galileo» a Campi Bisenzio. L'intera trattativa fra il sindacato e Montedison sembra aver finalmente battuto l'ennesimo tentativo dell'azienda di operare un ulteriore ridimensionamento delle produzioni, delle capacità produttive, dell'organico che avrebbe finito per pregiudicare obiettivamente ogni prospettiva di rilancio del Meccanotessile, svuotando praticamente l'accordo del '73 che puntava, appunto, sul riequilibrio dei rapporti civili rispetto alle militari.

Il nucleo fondamentale dell'intesa — che lunedì sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori Galileo — è costituito dall'avvio immediato delle procedure amministrative e successivamente dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento per 220 posti, che dovrà sorgere a Campi, proprio accanto a quello della

Galileo SpA. «Con questa intesa — frutto del sostegno attivo sempre assicurato dalle istituzioni e dalle forze politiche cittadine — si gettano quindi anche le fondamenta di una linea di razionalizzazione e di consolidamento dell'azienda che si concretizza: nel mantenimento della struttura produttiva attuale; nella definizione di una più incisiva politica di aggiornamento, di diversificazione, di innovazione del prodotto; nel miglioramento dell'organizzazione commerciale; in uno sforzo generale di riorganizzazione, a partire dal servizio di progettazione.

Commentando l'ipotesi di intesa il Consiglio di fabbrica della Galileo e della vicina, rilevano come questi primi elementi di strategia industriale effettivamente orientati allo sviluppo costituiscono un terreno qualitativamente più avanzato per incalzare la Montedison fino al

raggiungimento degli obiettivi di occupazione.

Questi impegni per il Meccanotessile si saldano, nell'accordo, all'accertamento di concreti programmi di sviluppo per le produzioni civili della Galileo SpA tali da far prevedere fino all'anno in corso, incrementi d'occupazione da determinarsi in quantità e qualità sulla base di un confronto fra le parti.

I risultati di questa intesa sono stati accolti con soddisfazione dall'amministrazione comunale, da tempo impegnata nella battaglia per mantenere e sviluppare queste importanti unità produttive occupazione ad esse connesse.

Una delegazione del Consiglio di fabbrica ha consegnato al sindaco il testo dell'accordo al sindaco ringraziando l'amministrazione di Palazzo Vecchio e le forze politiche della città per il sostegno attivo e l'assistenza morale e morale degli impegni da parte della Montedison.

Affollata assemblea dopo il tragico incidente stradale di venerdì notte

Sottopassaggio e semaforo a viale Morgagni

Questo l'impegno degli assessori comunali al Traffico e ai Lavori Pubblici, Mauro Sbordoni e Sergio Sozzi

Ai movimenti giovanili

Il sindaco risponde alla lettera aperta sul terrorismo

Il sindaco Gabbugliani, nella sua qualità di Presidente del comitato per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, ha risposto alla lettera aperta che i movimenti giovanili della FGCI, della FGSI, della DC e del PRI gli hanno inviato sui problemi del terrorismo e del rapporto giovani-democrazia.

Il sindaco, prendendo atto dei validi contributi esposti nel documento, ha assicurato i firmatari che la lettera aperta sarà oggetto di attento e particolare esame nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza del Comitato.

Come si ricorderà nella lettera — da noi pubblicata integralmente — i dirigenti dei movimenti giovanili della FGCI, della FGSI, della DC e del PRI, affermano come il terrorismo rimanga uno dei problemi più gravi per la vita del paese. «I fatti di questi giorni, anche nella nostra città, lo confermano al modo drammatico».

Per questo i movimenti giovanili intendono rivolgersi con la «lettera aperta» ai partiti politici, alle forze sociali, alle istituzioni ed al comitato per l'ordine democratico per porre una serie di quesiti fra cui quello relativo alla necessità di rendere la loro iniziativa all'altezza della gravità della situazione.

Contro i licenziamenti

In delegazione da Morales lavoratori della Nazionale

Una delegazione di lavoratori della Biblioteca nazionale e del centro di restauro si è incontrata con il vicesindaco Morales a cui ha esposto i motivi dello sciopero del 21 marzo proclamato contro il licenziamento di alcuni colleghi in varie parti del paese e di una dipendente della stessa biblioteca di Firenze.

I licenziamenti, sono avvenuti in base ad una norma che prevede per i custodi e le guardie notturne, oltre alla presentazione del certificato del casellario giudiziario, il parere favorevole al rilascio del tesserino di PS da parte del ministero degli Interni.

Poiché tale parere è del tutto discrezionale e non esistono limiti di tempo per il suo rilascio, alcuni dipendenti si sono visti licenziare in tronco dopo 5 anni di servizio a causa del mancato rilascio del tesserino.

La giunta di Palazzo Vecchio, informata della questione ha espresso la sua solidarietà ai lavoratori in lotta rilevando l'immensità di un potere totalmente discrezionale della pubblica amministrazione, tale da provocare licenziamenti del tutto immotivati.

La giunta ha inoltre deciso di chiedere l'immediato intervento dei ministri dei beni culturali e dell'interno per la soluzione della questione.

Costruzione di un sottopassaggio e installazione di un semaforo pedonale: sono questi gli impegni presi dagli assessori al Traffico Mauro Sbordoni e ai Lavori Pubblici Sergio Sozzi all'assemblea con gli studenti della Casa dello studente di viale Morgagni alla quale hanno partecipato anche genitori e insegnanti della scuola media Poliziano che si trova sull'altro lato sempre nello stesso viale.

L'incontro con i rappresentanti della amministrazione comunale era stato chiesto nei giorni scorsi dopo il tragico incidente stradale: nella notte di venerdì scorso due studenti morirono sul colpo facciate da un'auto che sfrecciava sul viale a forte velocità.

Gli ospiti della casa dello studente dopo una immediata e spontanea manifestazione di protesta che si concluse con un blocco del traffico in tutta la zona degli ospedali di Careggi, chiesero alla amministrazione comunale dei provvedimenti immediati per rendere completamente sicuro l'attraversamento del viale Morgagni, una delle arterie cittadine più cariche di traffico e particolarmente pericolose durante la notte.

Il Comune, dopo aver scartato la proposta di installare una passerella sopraelevata in metallo, vuoi per i tempi necessari alla messa

in opera vuoi per gli scarsi risultati che provvidimenti simili hanno prodotto in altre parti della città, per esempio viale Giannotti, ha preso in considerazione la costruzione del sottopassaggio e del semaforo pedonale.

Sulla validità di questa scelta si è dichiarata favorevole la maggior parte dell'assemblea, studenti, genitori, preside e insegnanti della Poliziano.

Per quanto riguarda i tempi l'assessore Sbordoni ha assicurato che l'installazione del semaforo pedonale (da studiare se a fasi oppure a chiamata) comincerà a partire da lunedì.

Di fronte alla scuola Poliziano saranno anche stati smantellati dei parapetoli per evitare agli scolari di sciamare disordinatamente al momento dell'uscita.

Il sottopassaggio, ha detto l'assessore Sozzi, sarà costruito in otto mesi a partire da questi giorni. I tecnici del Comune hanno iniziato a fare i rilievi, già si studia il progetto più conveniente. La soluzione del sottopassaggio, anche se più sicura, ma realizzabile in tempi più lunghi, non ha trovato alcuni studenti completamente soddisfatti.

Oltre al semaforo pedonale vorrebbero anche l'installazione di una passerella sopraelevata da smontare poi in un successivo momento una volta pronto il sottopassaggio.

Era stato coinvolto nell'omicidio del compagno Rodolfo Boschi

Dopo tre anni di latitanza catturato l'autonomo Panichi

E' stato preso a Roma con un documento falso in tasca - Un personaggio molto discusso - Fu condannato in appello a 3 anni e 6 mesi di reclusione - In quella occasione era stato riconosciuto colpevole del reato di detenzione abusiva di arma da fuoco

Ci sono voluti più di tre anni prima che i carabinieri riuscissero a mettere le mani sull'autonomo Francesco Panichi, coinvolto nella drammatica sparatoria di via Nazionale dove il 18 aprile 1975 fu ucciso il compagno Rodolfo Boschi.

Panichi, assolto il 14 dicembre 1977 dalla corte d'appello di Firenze, con una sentenza che non mancò di suscitare stupore, dall'accusa di tentato omicidio, è stato arrestato ieri mattina a Roma (come riferiamo in altra parte del giornale) dai carabinieri dei reparti speciali per la lotta al terrorismo.

E' stato sorpreso a bordo di un'auto assieme ad altre persone, che però, sembra siano state rilasciate. In tasca aveva un documento d'identità falso intestato ad un certo Francesco Milanese.

Roma fu indicata subito come l'esponente fiorentino di «autonomia operaia» aveva potuto trovare rifugio dopo essersi dato alla latitanza.

Francesco Panichi scomparso dalla circolazione dopo che nell'ottobre del 1975 la sezione istruttoria della corte d'appello di Firenze aveva deciso di accogliere il ricorso presentato dal pubblico ministero dottor Carli contro la decisione assunta dal giudice istruttore Santilli di concedergli la libertà provvisoria.

Dopo la sua scomparsa lo stesso giudice istruttore emise nei suoi confronti un nuovo mandato di cattura con le imputazioni di tentato omicidio, furto, porto e detenzione di arma da sparo.

Questo mandato di cattura è tuttora valido per il reato di porto e detenzione di arma per il quale il Panichi in appello è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, la maggior parte dei quali deve ancora scontare.

Il «personaggio» Panichi, distintosi già per alcune provocazioni di fronte alle scuole, saltò alla ribalta della cronaca fiorentina la tragica

sera del 18 aprile del 1975, quando fu ucciso il compagno Rodolfo Boschi di 27 anni, mentre stava tornando a casa dopo aver partecipato ad una manifestazione anti fascista.

All'incrocio tra via Nazionale e via Faenza c'è un gruppetto di agenti in borghese con i fazzoletti sul volto che stanno picchiando un ragazzo. Arriva Francesco Panichi che secondo alcuni testimoni estrae una pistola Bernardelli e tenta di sparare. L'arma però si inceppa.

L'agente Orazio Basile, che fa parte del gruppetto dei picchiatori, estrae la pistola e fa fuoco ferendo leggermente il Panichi ed uccidendo il compagno Boschi.

Cosa però effettivamente è accaduto quella sera in via Nazionale non è mai stato chiarito. In un primo momento Panichi negherà di aver tentato di sparare, poi ammetterà di essere stato annoverato nel gruppetto il 21 aprile del 1975, sotto l'accusa di tentato omicidio nei confronti degli agenti Basile e Pulco. L'11 settembre dello stesso anno viene rimesso in libertà dal giudice istruttore che lo aveva proscioltto con formula dubitativa.

Il p.m. Cariti però si opporrà a questa decisione e la sezione istruttoria della corte d'appello accogliendo le sue richieste emetterà un nuovo mandato di cattura.

Siamo nell'ottobre del 1975. Mentre la Cassazione, chiamata in causa dai difensori del Panichi, sta decidendo, l'esponente fiorentino dell'autonomia operaia si dà alla latitanza.

Il 7 aprile del 1977 si celebra il processo per i tragici fatti di via Nazionale. Sul banco degli imputati siede soltanto l'agente Orazio Basile, che sarà riconosciuto colpevole di eccesso colposo di legittima difesa e condannato ad 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Francesco Panichi invece sarà condannato a 4 anni di reclusione e 400 mila lire di multa. L'accusa di tentato omicidio viene declassata in quella di minaccia grave.

E' riconosciuto colpevole soltanto di aver rubato la pistola in casa di un amico e di porto e detenzione di armi. Il p.m. aveva chiesto la sua condanna a 10 anni di reclusione.

Il processo di appello si celebrerà il 14 dicembre dello stesso anno. Il Basile verrà completamente proscioltto dall'accusa di aver ucciso il compagno Boschi, e gli sarà riconosciuta la legittima difesa. Anche Panichi, per il quale il p.g. aveva chiesto 9 anni di reclusione, verrà assolto anche dall'accusa di furto. Gli resterà soltanto il porto e detenzione di arma da fuoco e poco più di 3 anni di carcere da scontare.



Quella tragica notte in cui fu ucciso il compagno Boschi

Una giornata piena di tensione - Gli scontri tra fascisti e gruppi della sinistra extraparlamentare - Le «squadre speciali» della polizia - Rodolfo stava tornando a casa dopo una manifestazione

18 aprile 1975: Firenze vive una delle giornate più violente della sua storia democratica. Si concluderà con l'omicidio del compagno Rodolfo Boschi. In città per tutto il giorno si respira aria di provocazione.

Al mattino si svolge una manifestazione di protesta in difesa del Movimento Studentesco contro le violenze fasciste che si stanno riaccendendo in varie parti del paese in prossimità delle elezioni amministrative.

In diverse città i fascisti e squallide organizzazioni che cercano di mascherare dietro una etichetta di sinistra, tentano di creare un clima di tensione e di intimidazione. Lo stesso gioco viene tentato a Firenze.

Al termine della manifestazione di viale Morgagni, la sede del Movimento Sociale. Il tentativo fallisce.

Per il pomeriggio però è indetta una manifestazione dei gruppi della estrema sinistra

extra parlamentare. In città cominciano ad arrivare strani «personaggi» che scaricano cassette piene di bottiglie incendiarie. La polizia è informata ma non interviene. Questa volta extra parlamentari e fascisti vengono a contatto senza che chi doveva garantire l'ordine pubblico intervenga.

Piazza Indipendenza diventa un campo di battaglia. Per tutto il pomeriggio il centro cittadino è teatro di un nutrito lancio di bottiglie incendiarie e di canagliate.

Secondo il racconto di alcuni testimoni il Panichi scende dall'auto in pugno una pistola e tenta di sparare in direzione del gruppo che sta picchiando il ragazzo con il casco rosso. L'arma però si inceppa.

L'agente di polizia Orazio Basile, uno degli uomini in jeans con i fazzoletti sul volto, fa fuoco per cinque volte. La parte superiore del braccio di Francesco Panichi, mentre sta fuggendo,

un altro invece colpita la testa il compagno Rodolfo Boschi mentre cammina una quindicina di metri più avanti dal luogo della sparatoria, in direzione di piazza della stazione.

«Folgo», come lo chiamavano i compagni della sezione «Gagarin» e gli amici del calcio in costume cado in una pozza di sangue. Lionello Scutellari, l'amico che l'accompagnava si china su di lui nel disperato, quanto inutile tentativo di proteggerlo.

Un'ambulanza «trasporterà» Rodolfo al vicino ospedale di San Giovanni di Dio. Poi per tentare l'ultimo tentativo verrà trasferito al centro traumatologico di Careggi. Rodolfo Boschi morirà alle sette della mattina del 19 aprile.

La notizia si spande in città in un lampo. La risposta dei democratici è possente. I fuochi di piazza si accendono in un vero atto di accusa contro i provocatori.



Per la cheddite atti al pm

Niente processo per direttissima per il presunto terrorista Umberto Iacono. Durante la sua cattura rimase ucciso dal proiettile esplosivo del compagno Rodolfo Boschi. I documenti del processo sono stati consegnati al pm.

Il giudice del tribunale della seconda sezione infatti ha emesso un'ordinanza con la quale ha deciso di disporre di tutti gli atti processuali al pubblico ministero affinché approfondisca ulteriormente le indagini, in particolare sul ruolo svolto dalle due donne in tutta la vicenda.

A questa richiesta si erano associati gli altri difensori

mentre il pubblico ministero dottor Tindari Baglione si era dichiarato remissivo.

In una fase del processo è stato possibile esaminare l'elenco dei documenti sequestrati dai carabinieri ad Umberto Iacono, che di fronte al magistrato in fase istruttoria si sarebbe dichiarato anarcocomunista, respingendo però ogni addebito. Nella famosa valigia con la cheddite trovata nella pensione di via della Scala sono state trovate circa 13 agende con numerosi appunti.

Per quanto riguarda l'esplosivo lo Iacono avrebbe dichiarato al magistrato che lo ha interrogato di averlo trovato vicino ad una cabina telefonica in una borsa.

Eletti dal Comitato federale

I nuovi organismi dirigenti della Federazione del PCI

Ecco i nuovi organismi dirigenti della Federazione Fiorentina del PCI, eletti dal Comitato federale dopo il 17. Congresso.

COMITATO DIRETTIVO
Bartoloni Fabrizio; Bartoloni Gianfranco; Bassi Stefano; Baccetti Mauro; Bellini Giovanni; Bicchì Riccardo; Camarlinghi Franco; Campinotti Renato; Cavallini Roberto; Cecchi Amos; Cecchi Paolo; Cubattoli Fernando; Conti Ombelise; Conti Riccardo; Domenici Leonardo; Francini Michele; Peruzzi Silvano; Pestelli Sergio; Pieralli Milla; Pironi Cesco; Pratesi Enrico; Quercioli Luciano; Vercellotti Michele; Zanardo Aldo; Zuffa Grazia.

SEGRETARIA
Bassi Stefano, Campinotti Renato, Cecchi Amos, Cubattoli Fernando, Melani Carlo, Odori Giuliano, Ventura Michele.

L'Ufficio di presidenza eletto dalla Commissione federale di controllo è così composto: Peruzzi Silvano, presidente; Avanzini Giampaolo, vice presidente; Clapetti Remo, vice presidente; Conforti Carlo, segretario; Rossi Francesco, segretario.

Il Collegio dei sindaci revisori presieduto dal compagno Carlo Conforti è composto dai sindaci Fallani Athos; Foggi Renato; Mascherini Bruno; Cocchi Bruno.

La Giunta ha concluso l'esame del Bilancio preventivo

La giunta di Palazzo Vecchio ha concluso l'esame del Bilancio preventivo 1979 per la parte straordinaria concernente gli investimenti per nuove opere.

Nei giorni scorsi come si ricordava era stato concluso l'esame anche per la parte ordinaria del Bilancio.

L'intero progetto di Bilancio (nella parte ordinaria e in quella straordinaria) tornerà quindi alla discussione della giunta comunale il 29 marzo prossimo, dopo che gli aspetti tecnico-contabili saranno stati messi a punto.

Questi ultimi, dopo aver già partecipato alla formazione del Bilancio preventivo, si occuperanno dell'approvazione dei rispettivi progetti di spesa, dovranno ancora esprimere il loro parere obbligatorio sul progetto definitivo di Bilancio, e quindi infine la discussione in Consiglio comunale prevista per la seconda metà di aprile.

Piano record per il '79 della «Fiorentina Gas»

Viale Don Minzolini, Piazza della Libertà, Viale Michelangelo, Via D'Annunzio, Via Faentina, Via Baracca, Via Torricoda, zona Peretola - Brozzi, zona Gore - Galluzzo, Settignano con completamento del feeder Piazza Fardella - Ponte a Mensola, San Bartolo, a Cintioia, Ponte Ema.

Il risultato economico raggiunto, grazie all'attenta gestione, consentirà quindi di colmare tutti i disavanzi degli esercizi 1973 - 1974 - 1975 - 1977 e procedere per la prima volta, ad una modesta distribuzione di utile ai soci nella misura del 4,80 per cento al capitale impiegato, dopo aver proceduto agli ammortamenti ordinari e ad am-

no, in quel territorio. Così pure sarà completato lo studio del progetto per la nuova sede a Rifredi sull'area di proprietà della Società.

Il Consiglio, all'unanimità, ha approvato la proposta di bilancio consuntivo, la relativa relazione e il Piano investimenti 1979, da sottoporre all'Assemblea dei soci, convocata per il 18 Aprile p.v.

I quattro consiglieri comunisti chiedono inoltre di sapere « se non sembri possibile ed utile, nei termini più corretti ed adeguati, esercitare una sollecitazione verso gli organi competenti al fine di superare ogni ritardo od ostacolo a questo necessario ed elementare adempimento ».

(Ap. 15.30)
Walt Disney presenta: Il gallo v
spazio, in technicolor, con Ken E
Duncan. Per tutti
(16.10, 18.20, 20.30, 22.45)
MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Happy Days la banda dei fiori d
con Henry Winkler. Nel ruolo di
ster Stallone, Perry King, Paul M
(15.30, 17.20, 19.05, 22.40)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068

VITTORIA
Via Pagani - Tel.
Noferrato il principe
Herzog. Technicolor
le Adloni, Bruno Ger
(15.30, 17.15, 19.

480.879
della notte, di Werner
n Klaus Kinski, Isabel
(VM 14)
0,45, 22,40)

SANGALLO
Gallo. 45-R - Tel. 490.463
sabato ore 21,15 e domenica, e
16,45 e ore 21,15.
gnia Dory Cel con Orlando Fus
La signorina Stella e Talmina COL
mazzetti comiciissimi toscani di Dory
razzazione del pittore Rodolfo Merm
ni; telefono 490.463. Novità assolu
patologico vario e comiciissimo.

Sarà la gente a decidere sulla centrale «Turbogas»

**SABATO SERA
BALLO LISCIO con
« L'ULTIMA
EDIZIONE »**

1) L'adozione di appositi dispositivi fono assorbenti.

Sono risultati eletti: Roberto Gamucci, Carlino Mantovani, Loris Ciullini, Massimo Bianchi.

A Siena il PSI punta sul rettore

Sienna '80 (un titolo che richiama alla memoria un più famoso progetto del ministro Giolitti per il centro-sinistra) può essere individuato nella « rivendicazione » (come la definiscono gli stessi socialisti) « di restituire al senese la dignità della città », basata

«Il problema degli uomini — ha detto il segretario provinciale del PSI, Vittorio Mazzoni della Stella — va subordinato e proporzionato al semprè maggiori compiti che il PSI deve assolvere.

GIARDINO COLUMNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.11.11
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Spettacoli di prosa (Vedi: rubrica)
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Ballaglie nella galleria, tecnico/or
Hatch, Dirk Benedict, Lorne Greene
COLUMBIA

TEATRI)
on Richard
Per tutti

Prezzo unico L. 300)
nome a nessuno, con
onda
tel. 701 035 (bus 6 26)

el continuato per i soci. Tutte le
cena socialità gastronomiche. Tutti
Gay Omnibus Explosion
O tutti i sabbi: Red Bean Jazzers
D DA RINASCENTE
del Riccio - Tel. 209.032
O. la cooperativa « Il Bargello »
« La zona tranquilla », di Ceglie
regio di Gennè Sammarco

MODERNI CONCORTI
Lunedì 26 marzo - ore 21,15
CARMINE - SALONE VANNI
Lezione di **ROMAN VLAD**
Tema: **DALLA CRISI DELLA TONALITA'
ALL'ESPRESSIONISMO**

Segreteria: Piazza del Carmine 14, tel. 287347. Aperta:

12.000 10.000 8.000 5.000

La prevendita inizia oggi
dalle 10.15 e dalle 13.22

**!!! ARRIVA LA RIVISTA
PROSSIMAMENTE**

**IVANA MONTI
e WALTER CHIARI** in

MODERNO: La tematica da vent'anni
PIOMBINO
ODEON: non pervenuto
SEMPIOSE: All'ombra delle "p" e m.d.

LUCCA

ASTRA: Due pezzi di pane
MIGNON: Sexy vibrations
MODERNO: Letti selvaggi
CENTRALE: nuovo programma

MIAMI
TOLU: Questa è l'America
ODON: Il frat'none

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Sese sym-
phonie (MUM 18)

S. AGOSTINO: Oe 21 spettacolo
di teatro "L'Orto" Ore 21

PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo
lucido

AREZZO
SUPERCINEMA: Collo d'acciaio

ASOLI
(Ao 15.30)
Amor mio, di: Simeo con Monica
D'Amil, E. Manno, Saverio, Edy
Technico: re: tutti
(U.S.: 22.45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serattari - Tel. 222
Polo d'orchestra, d' Federico Fi-
colò
Pistee L. 1700

END. AGIS, ARCH. ACCLI, END.
(15.30, 17.30, 19.30, 20.55, 22.15)

IDEALE

PIAZZA RADISARDI (Sesto Fiorentino) -
Tel. 442 900 - Bus 98
(Isent. 20.30 - 22.30)
Robert Altman regista e produttore: **L'occhio
privato** (USA '77) di R. Benton
Domani: Questo volta parliamo di uomini
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Libertà, 10 - Tel. 42 00 00
(Ore 16 per i ragazzi): la storia dell'omino
buffo. Ore 21: Si ripete il primo tempo: La
valle dell'Eden, con James Dean
C.R.C. ANTELLA
Cinema Elettanica
Ore 21: **DANCING**
(MUSICA)
Costume
rota a
bre: re
Fiorini
Domani:
CULTI
Ore 21:

IL GATTOPARDO
HALL DANCING DISCOTECA)
...ntino
...0. L'orchestra attrazioni e i Sarr
...ntazionali video-discoeca. Al piano
...ovato successo di: Gulliver e Mr
...ow
...omergio e sera: Mino Vergnagli
LA CIRCOLO RICREATIVO
RALE - BUS 32
...0, ballo liscio con: Anonima Sound

a cura della SPI (Società per
cità in Italia) FIRENZE - Via
n. 8 - Telefoni: 287171-281600

Iniziativa decisa dai consigli di fabbrica del gruppo

«Ai silenzi della Piaggio rispondiamo con la lotta»

Ai temi contrattuali si aggiungono i problemi aperti all'interno degli stabilimenti - Più occupazione per Pisa e Pontedera - I legami con il territorio - Conoscere le prospettive di sviluppo della «Vespa»



Gli operai dello stabilimento Piaggio di Pontedera

PONTEDERA — Saranno intensificate le iniziative di lotta tra i lavoratori Piaggio della Toscana.

La riunione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo, tenutasi a Pontedera, è terminata con una indicazione precisa: «In caso di proposte di licenziamenti, i delegati della Piaggio ritengono necessaria una vivacizzazione della lotta all'interno dell'azienda collegandola anche ai problemi aperti in fabbrica e coinvolgendo i lavoratori impiegati. L'opinione pubblica attraverso maggiori e più puntuali iniziative esterne al fine di creare una più ampia mobilitazione e una più larga unità di lotta con i giovani, le donne, i disoccupati e gli studenti».

Il significato di questo passo del documento conclusivo del coordinamento sindacale Piaggio è inequivocabile: nelle fabbriche della maggiore industria toscana sta per aprirsi una stagione di lotte particolarmente intensa.

Sul tavolo delle trattative sono i contenuti del rinnovo del contratto nazionale di la-

voro accumulati ai problemi specifici dell'industria della vespa, da tempo venuti alla ribalta fra sindacati, partiti ed enti locali.

Come mai la PLM ha deciso di alzare il tono della battaglia? La risposta è stata fornita durante i lavori del coordinamento: la scelta di andare a scioperi e verso altre iniziative di lotta ha rappresentato l'unica risposta possibile alla intransigenza degli imprenditori.

Su nessuna delle questioni aperte, la direzione aziendale ha finora fornito risposte concrete. E' questa una linea «politica» seguita non solo dalla Piaggio ma da tutta la Confindustria.

Allo stesso modo l'Unione Industriale Pisana ancora non si è degnata di rispondere sulla richiesta avanzata dai sindacati unitari per un incontro sulla vertenza di zona.

Le trattative sui problemi aziendali che territoriali sono quindi in un vicolo cieco. Per i lavoratori quindi non rimane ancora una volta che l'arma dello sciopero.

Sono questi i punti caldi

delle rivendicazioni operaie sui quali non si riesce fino ad ora a trovare un terreno comune di discussione: i lavoratori rivendicano il diritto a sapere e poter discutere le scelte dell'azienda in materia di investimenti. Si tratta di conoscere in altre parole — quelle scelte aziendali dalle quali dipende non solo lo sviluppo della fabbrica ma il mantenimento o meno del posto di lavoro e le condizioni di lavoro.

Per questo i sindacati chiedono di conoscere a quale scopo ed in quale luogo verranno spesi i miliardi che ogni anno la Piaggio investe. Il coordinamento Piaggio ha deciso quindi di «aprire» un confronto con tutti i locali di Pisa e Pontedera ed un dibattito con i partiti democratici per ricevere e dare un contributo di chiarezza e per svolgere (ognuno nella propria autonomia) un ruolo positivo che possa realmente indirizzare la scelta di sviluppo in questo gruppo industriale.

In altre parole è questa la

Il problema della ferrovia si pone a brevissima scadenza

Come arriverà a Scarlino la pirite di Campiano?

Il progetto del nodo ferroviario che collega l'impianto chimico scarlinese con i pozzi metalliferi - Risposte evasive del governo - Iniziativa e sollecitazioni dalla Regione e dai Comuni interessati

MONTIERI — Incontro con i parlamentari della circoscrizione di Montieri, da Montieri, dalla Regione Toscana, dalla Provincia, dai sindaci e dagli amministratori comunali nel Comune di Montieri, Massa Marittima, Follonica e Scarlino, riuniti per fare il punto per dare un «colpo di timone» alla problematica riguardante l'assetto infrastrutturale della zona delle colline metallifere.

L'equilibrio territoriale e la ripresa economica e sociale passano attraverso l'adeguamento e l'ammodernamento dell'assetto viario e il ripristino del tratto ferroviario Massa Marittima-Follonica con un prolungamento della linea ferroviaria fino a Campiano di Boccheggiano, sede del più grosso bacino piriferico dell'Europa.

Il problema reale, è quello di vedere a breve scadenza come rifornire e alimentare l'impianto chimico scarlinese con la pirite estratta a Campiano di Boccheggiano. A detta della Solmine, il Governo prevede tempi più lunghi, ma fin dal luglio prossimo si pone il problema di trasportare giornalmente quattromila tonnellate di pirite dalla miniera allo stabilimento.

Con l'attuale percorso stradale, stretto e sconnesso, gli autotreni addetti al trasporto oltre che antieconomici sono pericolosi. Per questo è necessario ed urgente che l'Anas stanzii subito le cifre necessarie all'adeguamento dell'attuale nodo stradale che collega Follonica con Siena e nello stesso tempo si affretti a tempi per lo stanziamento della ferrovia.

Frattanto il Comune, la Regione e la Provincia, come già stabilito si costituiranno, con l'acquisto del pacchetto azionario della società ferroviaria Massa-Follonica, in società di gestione del nuovo tratto ferroviario.

Paolo Ziviani

Un documento del sindacato confederale

Arezzo: nella Cgil scuola c'è chi organizza frazioni

AREZZO — A Firenze si è arrivati alla parola espulsione. Ad Arezzo siamo, per adesso, ai documenti politici.

Il sindacato nazionale Cgil ha denunciato pubblicamente l'atteggiamento del «coordinamento dei lavoratori della Scuola». Un gruppo di insegnanti, (difficile quantificare: una ventina, dicono alla Cgil) che negli ultimi tempi ha assunto posizioni fortemente critiche verso il sindacato.

«Una serie continua di No, dice Cacioli, segretario del sindacato Scuola Cgil: no alla legge quadro, alla politica dei sacrifici, alla linea dell'Eur, al Contratto».

Ma non si tratta solo di dissenso, d'altronde legittimo. Il documento del sindacato scuola dice apertamente che il Coordinamento si sta ponendo al di fuori del sindacato, organizza assemblee alternative, fa circolare documenti propri contro la Cgil nelle scuole, ha una sede autonoma dalla Camera del Lavoro, si riunisce in quella dell'Unione Inquilini, ormai periodicamente (tutti i martedì alle 17).

Il coordinamento di questi insegnanti è il fulcro di quel piccolo gruppo che si definisce «opposizione sindacale di classe». Questo coordinamento, si legge nel documento sindacale, «promuove di potestà la raccolta delle firme e dei disegni confederali e in particolare contro la Cgil lo stato d'animo di scontentezza oggi così diffuso tra i lavoratori della scuola».

Finanziamenti di 180 miliardi approvati dal CIPI

Tanti investimenti ma anche riserve sul piano «Samin»

Un fatto rilevante che corona anni di lotte - Gli aspetti positivi della vicenda non possono far dimenticare i problemi aperti nel settore minerario

Dopo il convegno sulle miniere svoltesi a Piombino, per iniziativa del Pci, riceviamo e pubblichiamo questo contributo del compagno Flavio Agreste, responsabile della sezione dei problemi del lavoro alla Federazione di Grosseto.

Recentemente il CIPI ha approvato i finanziamenti per la ricapitalizzazione della Solmine e per la realizzazione, nel comparto pirite, di un solforifero della Maremma, delle iniziative industriali previste nel piano della SAMIM: nuova miniera di Campiano, sesta linea, impianti di pellettizzazione e per le spugne di ferro al Casone di Scarlino ed altre iniziative minori.

E' un fatto di rilevante importanza che salutiamo come il risultato di tanti anni di lotte del movimento democratico. Ma se è giusto salutare con gioia una vittoria è anche doveroso, per chi come noi comunisti è sempre stato presente con le proprie idee, con la propria forza e coerenza, indicare fin d'ora per l'ambito di un risultato positivo i problemi ancora aperti sui quali occorre incalzare, i pericoli ancora presenti per tutt'altro che superati.

Il significato politico della nostra uscita dalla maggioranza e dalla richiesta del nostro ingresso nel governo del Paese. Si comprende anche la responsabilità grave di chi, come ha fatto la Dc, ha scelto prima di tutto e per ragioni di potere, di impedire questo sviluppo positivo della situazione e dei rapporti politici in Italia.

Le proposte contenute nel piano della SAMIM, che hanno determinato da parte dei lavoratori varie manifestazioni di lotta, si inseriscono nell'ambito di tale impostazione (che subordina il ruolo dello stato) e non possono essere spiegate, come certi cercavano di fare, con una presunta mancanza di vocazione mineraria dell'ENI.

Dimostrano invece, contestualmente alla esigenza di una evoluzione del quadro politico, la necessità — questo è il nodo vero — di una profonda democratizzazione dell'industria pubblica per condurra a rispondere ai bisogni del Paese e di un profondo cambiamento di metodo, come noi comunisti rivendichiamo, nella nomina dei dirigenti i quali devono essere scelti in base a criteri democratici di rispondenza a requisiti di onestà e competenza professionali e non in base, come finora è avvenuto, alla appartenenza a questo o a quel partito di Governo.

E questo costringe la funzione pubblica a livello di sostegno economico della struttura produttiva, indubbiamente si salda e fa tutto in una nuova ipotesi di assistenzialismo, dovrebbe garantire, attraverso l'impiego di ingenti capitali, disponibilità di materia prima a basso costo e senza rischio per l'industria privata.

Per questa via però dalla crisi non si esce perché si propone, anche se in termini più affinati, i vecchi metodi, il vecchio sviluppo, dai quali la crisi in atto è nata.

Anche da questo episodio, tutto ciò che è isolato ma che dimostra una tendenza più generale, si comprende bene

La competitività è possibile solo con una linea di sviluppo

Nei piani della SAMIM lo scopo di ogni scelta, ufficialmente è stato il recupero di economicità e concorrenzialità delle attività produttive. A dire il vero — e non siamo noi certo a negarlo — siamo anzi i più convinti sostenitori della necessità di comportamenti conseguenti — questo è un problema reale, che esiste, e deve essere affrontato per evitare il tracollo economico e dell'occupazione.

Tant'è che la battaglia complessiva del movimento operaio, con la scelta dell'Eur che privilegia gli investimenti produttivi e la programmazione, la ispira

zione stessa della linea del nostro partito, nonché la approvazione di leggi come quella per la riconversione industriale (per la quale determinante è stato il contributo dei partiti operai e del sindacato, boicottata però dal convergere di forze conservatrici della Dc e del padronato che risponderanno il liberismo) dimostrano come il nostro partito e il movimento democratico non solo abbiano da tempo individuato il problema di una politica di risanamento produttivo ed economico, ma come, pur non essendo, in ragione dei veti democristiani, forza direttamente impegnata nel governo

del Paese, se ne sia fatta carico in modo estremamente responsabile, pur non partendo la responsabilità dello sfascio, dando così prova di grande senso nazionale.

Ora, abbiamo già avuto modo di notare, la filosofia dominante e il restringimento della base produttiva e occupazionale proposti dalla SAMIM non devono essere confusi con la necessaria azione di risanamento e di rilancio industriale, perché rappresentano il suo esatto contrario: si pongono su una linea che intende perpetuare il vecchio sviluppo e, proprio per questo, determinano nella prospettiva il pericolo di situazioni davvero difficili.

Nel comparto pirite-acido solforico della Maremma è programmato, come abbiamo detto, l'investimento circa 150 miliardi di lire in nuove iniziative industriali (la cui realizzazione noi esigiamo essere avviata subito senza ulteriore indugio o incertezza).

Se andiamo però a vedere le prospettive occupazionali ci accorgiamo che come conseguenza di tali investimenti non si ha, come sarebbe logico, un aumento, invece una diminuzione pesante della occupazione nel settore di ben 317 unità, che equivale al 19 per cento circa della forza lavoro attualmente impegnata.

E' come se, tanto per chiarirci le idee, fosse stata proposta la chiusura di uno stabilimento delle dimensioni grossolome equivalenti a quelle della fabbrica Montedison di Scarlino!

Perché questa contraddizione stidente? La risposta, a mio avviso, sta nel fatto che se la ricerca della produttività, come nel caso in esame e in conseguenza della impostazione neoliberalista della quale parlavo avanti, avviene nell'ambito di una ristrutturazione e razionalizzazione dell'esistente in assenza di una visione e di scelte positive di sviluppo per l'affermazione di nuove e qualificate iniziative industriali, è inevitabile, nelle condizioni di volto al mantenimento degli stabilimenti che scatta anche una perdita occupazionale.

La contraddizione non è quindi inevitabile. E' invece il risultato del modo come la SAMIM e l'ENI si sono posti dinanzi al problema risolvendolo ad un livello per la verità molto basso e squallido, che non risponde al nodo politico di oggi che è: l'aumento della produttività, ma anche dell'occupazione.

Direi anzi aumento della produttività in funzione dell'aumento di occupazione.

Flavio Agreste
responsabile commissione problema del lavoro della federazione di Grosseto
(continua)

Intransigenza sui 9 licenziamenti

Tiene «duro» l'azienda agricola di Popolonia

Manifestazione e sciopero in Val di Cornia — Le donne degli spacci potrebbero essere assorbite in altri reparti produttivi

PIOMBINO — I braccianti agricoli della Val di Cornia hanno scioperato per quattro ore mercoledì per il contratto di lavoro e per protestare contro i nove licenziamenti preannunciati dalla Azienda di Popolonia.

Nel corso dello sciopero si è svolta una assemblea presso la sede del quartiere Popolonia alla quale hanno preso parte il Sindaco Polidori, l'assessore alla agricoltura Marchetti, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e del Consiglio di Zona.

Nel corso della assemblea di Sindacato e sindacati, i lavoratori dell'estero degli incontri avuti con i capigruppo consiliari, con i proprietari della azienda agricola di Popolonia e con l'assessore regionale Pucci. Iniziativa che l'amministrazione comunale ha assunto, su invito delle organizzazioni sindacali, per tentare di impedire il licenziamento delle nove donne da parte dell'azienda agricola.

Nell'incontro con i proprietari dell'azienda, nonostante la chiusura di una settimana abbia fatto proposte concrete per quanto riguarda gli spazi di Popolonia, non è emersa la volontà di evitare i licenziamenti: «gli spazi sono dei rami secchi e devono essere tagliati».

I proprietari hanno anche rifiutato l'ipotesi di inserire nei lavori agricoli le 9 donne che rimarrebbero disoccupate in conseguenza della chiusura degli spazi, compiendo una discriminazione che rivela u-

na mentalità quantomeno arretrata.

In sostanza i padroni della azienda agricola si rifugiano nel solito «lasciateci fare». Promettono che con il loro piano di ristrutturazione non sarà eliminata alcuna unità lavorativa delle 44 che rimarranno dopo il licenziamento delle nove donne e che, anzi, tra un anno si potrà forse parlare di nuove assunzioni.

L'Azienda agricola di Popolonia si estende su una superficie di 46 ettari ed il rapporto lavoratori per ettaro è quindi di uno a dieci, uno tra i più bassi nella nostra Regione. Non si può parlare quindi di esuberanza di personale ed appare impossibile che in un'azienda di questo tipo non sia possibile inserire in altre attività le nove donne degli spazi, che si sono dichiarate disponibili per ogni tipo di lavoro.

L'azienda ha intenzione di sviluppare in modo particolare il settore zootecnico, passando dalle attuali 200 mucche a circa 450, in modo da avere una produzione di 350 vitelli per anno. Questo può essere considerato un elemento positivo, ma il rafforzamento del settore zootecnico non deve significare il soffocamento della attuale produzione ortofrutticola che può essere anch'essa sviluppata.

I terreni sono infatti acclivi a questo tipo di coltivazione: basti pensare che nell'azienda vi sono due mezzadri che su piccole superfici di terreno coltivano ortaggi producendo

F.M.I. - C.O.N.I. M.C. FIRENZE

POLCANTO

Domani domenica 25 MARZO ORE 14,30

SELETTIVA CAMPIONATO ITALIANO JUNIOR

CLASSE 125 E 250

PROVE UFFICIALI ORE 10

MOTOCROSS

COMUNE DI VAIANO
PROVINCIA DI FIRENZE
AVVISO DI GARE

Verranno indette, con la procedura con l'art. 1-a Legge 2-27-73, n. 14 le seguenti licitazioni private:

- 1) Costruzione di un corpo di fabbrica in località Gabolana, per sepolture in tumulazione e varie, a L. 208.000.000.
- 2) Costruzione di n. 4 Campi da Tennis in località Canione, con relativi locali di servizio e varie, a L. 101.658.018.

Le imprese possono chiedere di essere invitate entro 15 gg. dal 19-3-1979, data di affissione all'albo del Comune, con domanda in carta bollata, allegando valido ed idoneo certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria ed importo adeguati.

La domanda dovrà essere diretta all'Ufficio Tecnico di questo Comune a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

Vaiano, li 19-3-1979

IL SINDACO (Dott. A. Gramigni)

ACQUISTARE ALLA SCAR AUTOSTRADA

E' UNA GARANZIA IN PIU'

VIA DI NOVOLI 22 — TEL. 430.741 — FIRENZE

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!

SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli 22, FIRENZE Telefono (055) 430.741

ALLA SCAR AUTOSTRADA AUTO D'OCCASIONE GARANTITE

VIA DI NOVOLI, 22 Telefono 430.741 FIRENZE

mangiar bene!

GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE

RACCOMANDATO DA: ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978)

«L'ESPRESSO» (GUIDA RISTORANTI 1979)

V. Ginori - V.E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore

SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE

LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586) - 25073

ROSTICCERIA GIARDINO

RISTORANTE di William Medici

CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA

LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO

SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO

LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatà

Quartier generale de' papponi della 'osta

Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON

IL CUOCO DI R.C. 1 CECINA MARE (LIVORNO)

Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586 620345

IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagnini

Forniture per: Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità

MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE:

Via Guerrazzi, 47 55045 VIAREGGIO (Italy) Telefono (0584) 392294/5

Manifestazione alla Regione dei giovani del preavviamento

Tremila in corteo a Santa Lucia

«Chiediamo lavoro, non un sussidio»

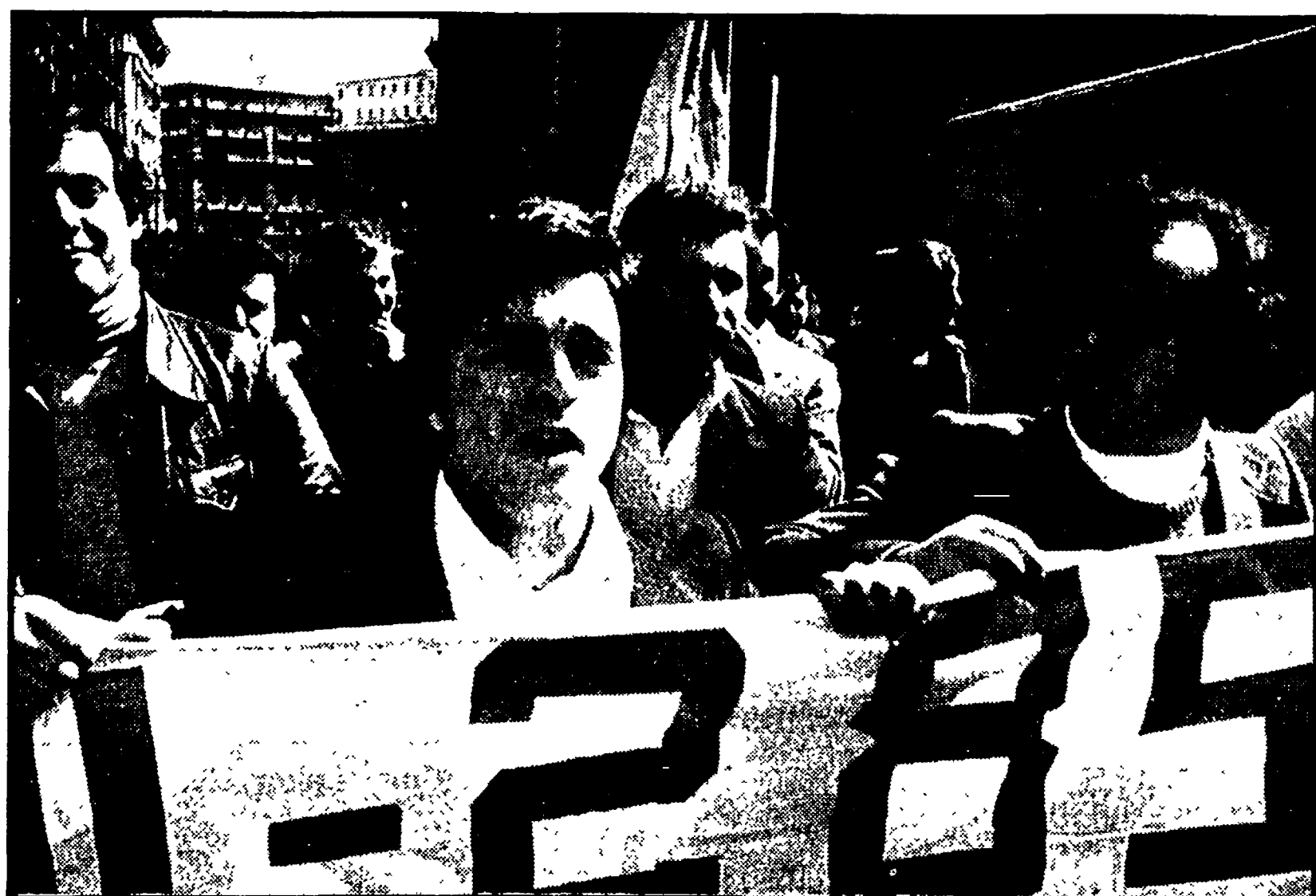
Cgil, Cisl, Uil favorevoli alla proroga di tutti i contratti - Necessaria però una reale formazione professionale - Per l'occupazione hanno scioperato ieri anche i lavoratori edili di Pozzuoli

«Siamo stati assunti per soli otto mesi. Siamo 63 giovani di cui dodici sono donne. Avremmo dovuto lavorare per la riforestazione e invece ci hanno tenuto parcheggiati con le mani in mano. E poi a fine mese lo stipendio non arrivava mai puntuale». Davanti al palazzo della giunta regionale a Santa Lucia i giovani della Comunità montana di Balano raccontano la loro mortificante esperienza di «precari» della 285, la legge speciale per l'occupazione giovanile. «Noi non vogliamo assistenza - aggiungono subito dopo - chiediamo invece di essere utilizzati in modo produttivo».

«Per la trasformazione degli attuali rapporti di lavoro: contro i padroni dell'assistenza»: la scritta campeggiava su un grosso striscione alla testa del corteo dei giovani del preavviamento (di cui diamo notizia anche in altra parte del giornale). La manifestazione, a carattere nazionale, è stata indetta dalla federazione Cgil, Cisl, Uil. L'appuntamento era per ieri mattina a piazza Mancini. La risposta è stata di massa: c'erano infatti almeno tremila giovani, tutti quelli cioè che finora sono stati assunti con contratti a termine dagli enti locali. Il corteo ha percorso il rettilineo, via Monteliveto fino a piazza Carità. Era in programma un'assemblea al cinema Roxy ma alla fine gli organizzatori hanno preferito andare in massa alla Regione, dopo che la giunta ha annunciato che i contratti verranno prorogati, ma soltanto quelli ritenuti validi.

«E' una scelta assurda - sono sempre i giovani della Comunità montana di Balano a parlare - il problema vero è quello di qualificare realmente tutti i progetti regionali, facendo acquisire ai disoccupati una concreta formazione professionale». E' poi a parlare - il problema vero è quello di qualificare realmente tutti i progetti regionali, facendo acquisire ai disoccupati una concreta formazione professionale. E' poi a parlare - il problema vero è quello di qualificare realmente tutti i progetti regionali, facendo acquisire ai disoccupati una concreta formazione professionale.

Ma è tutto così negativo nell'esperienza di questi giovani? No, davvero. I giovani assunti dal comune di Napoli per l'assistenza all'infanzia, per esempio, si stanno impegnando fino in fondo per il successo del progetto. Oppure i cento giovani addetti al turismo termale che stanno lavorando per il rilancio delle terme in tredici comuni campani. «La lotta per il lavoro - sostiene un giovane compagno - non è solo la richiesta di un posto qualsiasi. Bisogna chiedere anche un lavoro qualificato, che non si riduca ad una mortificante assistenza. E' su questo terreno che bisogna confrontarsi con l'intero movimento sindacale, proprio ora che alcune importanti categorie operanti sono impegnate per il rinnovo del contratto di lavoro». E sempre sul tema centrale dell'occupazione ieri mattina gli edili dell'intera zona flegrea hanno manifestato a Pozzuoli, chiedendo inoltre lo sblocco dei fondi per le opere pubbliche.



Un particolare del corteo dei giovani della 285 ieri per le strade di Napoli

Grave aggressione ieri sera nei pressi dell'università

Fascisti sparano e feriscono due studenti a piazzetta Nilo

Lievi per fortuna le ferite - In due gruppi hanno rotto anche i vetri di numerose auto - Dopo il raid sono fuggiti verso la zona di San Biagio dei Librai

Scaduto il consiglio d'amministrazione

Al Banco di Napoli «vertici» da rinnovare

Attività ridotta al Banco di Napoli per una serie di scioperi proclamati dai sindacati confederali («ma ci siamo preoccupati - precisano i sindacalisti - di non bloccare gli sportelli nei giorni "caldi" di pagamento»). Anche gli autonomi hanno il loro calendario di scioperi: naturalmente il hanno indetto per il 26 e 27 per creare il maggior disagio possibile. Anche i funzionari aderenti alla Federdirigenti hanno scioperato ieri: la sede centrale è rimasta bloccata nonostante mancassero dal lavoro un centinaio di persone su un totale di 1.600 dipendenti.

La ripresa della conflittualità all'interno del Banco, oltre alla scadenza del contratto di categoria, è legata anche ad una vertenza interna - promossa dai sindacati confederali - i cui obiettivi sono stati illustrati ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa dai rappresentanti dell'Intersindacato aziendale (raggruppa oltre ai tre sindacati confederali anche la Fabi).

«Il problema di sempre del Banco - ha detto Lombardi - è quello del rinnovo del consiglio di amministrazione, ormai scaduto dalla fine dell'anno e in carica fino ad aprile per l'approvazione del bilancio. I sindacati chiedono che questo consiglio d'amministrazione se ne vada e venga rinnovato su base democratica, con l'intervento innanzitutto delle Regioni meridionali». I sindacati aziendali hanno anche duramente accusato il direttore generale del Banco di Napoli, Domenico Vigliani, responsabile di «un atteggiamento equivoco» assunto nei confronti dei sindacati dalla conferenza di produzione, svoltasi esattamente un anno fa. Conseguenza di questo atteggiamento ambiguo sarebbe l'emancipazione di un nuovo «mansionario» che non tiene in alcun conto le indicazioni dei sindacati e la violazione addirittura dello Statuto dei lavoratori. Tutte le questioni sollevate dal sindacato sono concentrate in una piattaforma.

Ancora un'aggressione fascista a Napoli. Una squadraccia composta da una quindicina di giovani, ha aggredito un gruppo di studenti che stava sostando a piazzetta Nilo. Due giovani, una ragazza di origine francese ed un giovane iscritto alla facoltà di architettura sono stati sprangati ed hanno riportato contusioni lacero-contuse gravi. Mentre gli ultimi vetri delle 7-8 auto in sosta andavano in frantumi si sono uditi nitidissimi gli spari ed è stato visto qualche colpo piaciuto fascista.

Nello spazio di due, tre minuti il commando si è ricompaginato ed è stato visto qualche colpo piaciuto fascista.

La gravità dell'aggressione è palese. Domani a sociologia è stata indetta un'assemblea contro le provocazioni fasciste avvenute una settimana fa all'università e che hanno portato a scontri e lancio di molotov.

Anche in quella occasione vennero uditi distintamente i colpi di pistola e vennero visti fascisti con le armi in pugno, ma alla fine degli incidenti vennero arrestati solo tre giovani definiti genericamente di «sinistra».

Il gruppo seduto sul muretto invece ha avuto la peggio. Maie Iròni di 22 anni di origine francese e il suo ospite, Pompeo Manzi di 28 anni, studente di architettura fuorilegge, sono stati colpiti con violenza con delle spranghe. Per fortuna sono riusciti, alla men peggio a ripararsi, ed hanno riportato delle contusioni.

Mentre gli ultimi vetri delle 7-8 auto in sosta andavano in frantumi si sono uditi nitidissimi gli spari ed è stato visto qualche colpo piaciuto fascista.

Nello spazio di due, tre minuti il commando si è ricompaginato ed è stato visto qualche colpo piaciuto fascista.

La gravità dell'aggressione è palese. Domani a sociologia è stata indetta un'assemblea contro le provocazioni fasciste avvenute una settimana fa all'università e che hanno portato a scontri e lancio di molotov.

Anche in quella occasione vennero uditi distintamente i colpi di pistola e vennero visti fascisti con le armi in pugno, ma alla fine degli incidenti vennero arrestati solo tre giovani definiti genericamente di «sinistra».

Oggi e domani l'incontro nazionale della FGCI

«Il sole, finalmente». Questo è il primo commento di oggi la divisione di lavoro dei partecipanti. Cinque gruppi che discuteranno di quello che sono oggi i circoli della FGCI e del come portarli avanti nel modo migliore: della politica delle istituzioni per l'associazionismo giovanile; e ancora si discuterà di nuove forme di partecipazione, del tipo di informazione che viene oggi proposta ai giovani, con particolare riferimento alle emittenti private.

Tempi grossi, come si vede. Delicati, su cui ogni partecipante darà certamente il proprio contributo. Ma il confronto, è in fondo già cominciato. Mentre parliamo si avvicina infatti Pietro, viene dalla periferia di Torino, da Settimo. Porta alla discussione un bagaglio di esperienze personali e dei suoi compagni in cui la vita di fabbrica si sovrappone alla carenza di strutture sociali, in cui l'amarazza di chi abita nei ghetti dormitorio di questa provincia industriale riesce a stemperarsi solo nella continuazione che, lontano, qualcosa cambierà.

«Mi aspetto molto da questo confronto. Certamente ne usciranno tutti più forti. I compagni di Napoli riusciranno a portare a termine la Casina e renderla realmente un punto di riferimento per i giovani della città come ha detto prima Paolo, mentre io andrò avanti nelle nostre città, con le nostre rivendicazioni giuste, per una migliore qualità della vita». Lo faremo con più coraggio, meglio, perché qui verificheremo, ne sono certo, che contemporaneamente e in tanti combattono per le stesse cose».

Marcella Ciannelli

Da tutta Italia per confrontarsi nella «Casina»



previsi in arrivo oltre 300 delegati. «Nei due giorni di lavoro - ci dice Giovanni, un altro compagno - non tralasciando però mentre parlo di continuare a tagliare sacchi di iuta che serviranno, poi, a federare le parti di un grosso scontro (si vede proprio che il tempo stringe) - cercheremo innanzitutto un contatto, lo scambio di esperienze con quel ragazzo che hanno avuto esperienze analoghe alla nostra. La lotta per la Casina dei fiori è infatti simile a quella per l'isola di Capraia, per il parco del Ticino, per il castello di Maraboni: tutte significative tappe della lotta all'emarginazione giovanile.

Un momento di riflessione, dunque, ma non solo questo. Anche un modo per decidere come diffondere queste lotte, come renderle di tutti, in modo per individuare le controparti reali, senza incorrere in errori da cui è poi difficile tornare indietro. Per questo, oltre ad al-

Per il congiungimento in via Cinzia

Finalmente sbloccato il progetto per la nuova strada a Pianura

Il provvedimento giaceva da tempo nei cassetti della commissione urbanistica, presieduta dal democristiano D'Angelo - Evitata la «strozzatura» a via Montagna Spaccata

Hanno scioperato ieri

Docenti precari: a giugno bloccheremo gli scrutini

I docenti precari della scuola media e delle elementari minacciano il blocco degli scrutini per la fine dell'anno scolastico. Lo hanno ribadito ieri durante la giornata di lotta indetta dal Comitato nazionale dei lavoratori precari e disoccupati della scuola.

Alle 10 si sono dati appuntamento all'università dove è poi partito un corteo che si è recato alla sede del provveditorato.

La gravità dell'aggressione è palese. Domani a sociologia è stata indetta un'assemblea contro le provocazioni fasciste avvenute una settimana fa all'università e che hanno portato a scontri e lancio di molotov.

Anche in quella occasione vennero uditi distintamente i colpi di pistola e vennero visti fascisti con le armi in pugno, ma alla fine degli incidenti vennero arrestati solo tre giovani definiti genericamente di «sinistra».

L'iniziativa del consiglio di quartiere di Pianura ha portato ad un primo e significativo risultato: è stato finalmente sbloccato il progetto per la strada di congiungimento con via Cinzia, già finanziata dalla giunta comunale e da tempo giacente nei cassetti della commissione urbanistica, di cui è presidente il dc Guido D'Angelo. Si è infatti concordato di procedere, per questa zona, ad uno stralcio del progetto generale di viabilità per Napoli. Il tratto da costruire sarà lungo circa 600 metri, ma servirà a fare uscire Pianura da una vera e propria «morsa».

Questo delle vie d'accesso al quartiere è un vecchio e grave problema. In questi anni, infatti, Pianura è cresciuta in modo caotico e disordinato, sulla scia dei meccanismi innescati dal fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Migliaia e migliaia di cittadini si sono trasferiti in questa zona e l'inevitabile sovraccarico ha messo a dura prova tutta la già precaria rete di servizi. E naturalmente, uno dei settori maggiormente colpiti è stato proprio quello del sistema viario.

La situazione si era ulteriormente aggravata in questi giorni. Le recenti piogge hanno reso pericolosa la collina (di proprietà dei conti Zamb-

pagnone) sovrastante via Soccavo-Montagna Spaccata, unica strada di collegamento tra questa essente Pianura e il centro cittadino.

Per evitare il peggio i tecnici della Provincia avevano proposto di realizzare un muro di contenimento. Il pericolo era costituito da un costone che poteva franare da un momento all'altro. Il muro, però, avrebbe reso indisponibile l'istituzione di un senso unico alternato per più di 200 metri che, d'altro avrebbe paralizzato il traffico per ore ed ore. L'intervento del consiglio di quartiere è stato immediato. Subito è stata indetta una manifestazione, proprio nel luogo dove doveva sorgere lo sbarramento, per evitare l'avvio dei lavori.

«Lo stato di pericolo - è stato infatti sostenuto - richiede provvedimenti radicali e definitivi e non semplici aggiustamenti che rischiano di aggravare ulteriormente il problema».

Oltre a sollecitare la realizzazione del tratto di allacciamento con via Cinzia, il consiglio di quartiere ha infatti proposto di eliminare direttamente il costone, alto non più di 10 metri, o almeno di sfaldarlo. Questo intervento costa certamente meno del muro e i lavori, oltre tutto, potrebbero essere realizzati a danno dei proprietari della collina.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 24 marzo 1979.
Onomastico: Simeone (domani: Annunziata).
FABIO DONATO
DA LUCIO AMELIO
Verrà inaugurata questa

sera alle ore 20 presso la galleria di Lucio Amelio - piazza del Martiri, 58 - una mostra di fotografie di Fabio Donato.
LUTTO
E' morto il suocero del

compagno Giovanni Bosco della cellula dell'ospedale Cardarelli. Al compagno Bosco le condogliane dei comunisti del Cardarelli, della sezione di cappella Cangiani e della redazione de

l'Unità.
FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merello 148.
S. Giuseppe S. Ferdinando:

via Roma 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Luce 5; calata Pontecanova 30. Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via S. Maria 90. Fuorigrotta: piazza Marconi 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 213. Bagnoli: via Aca 28. Pianura: via Duca d'Aosta 12. Chiaiano-Maria-nella-Piscinella: corso Chiaiano 28 (Chiaiano).

NUMERI UTILI
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.502 (centralino vigili urbani).
«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.1344.
«Fronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

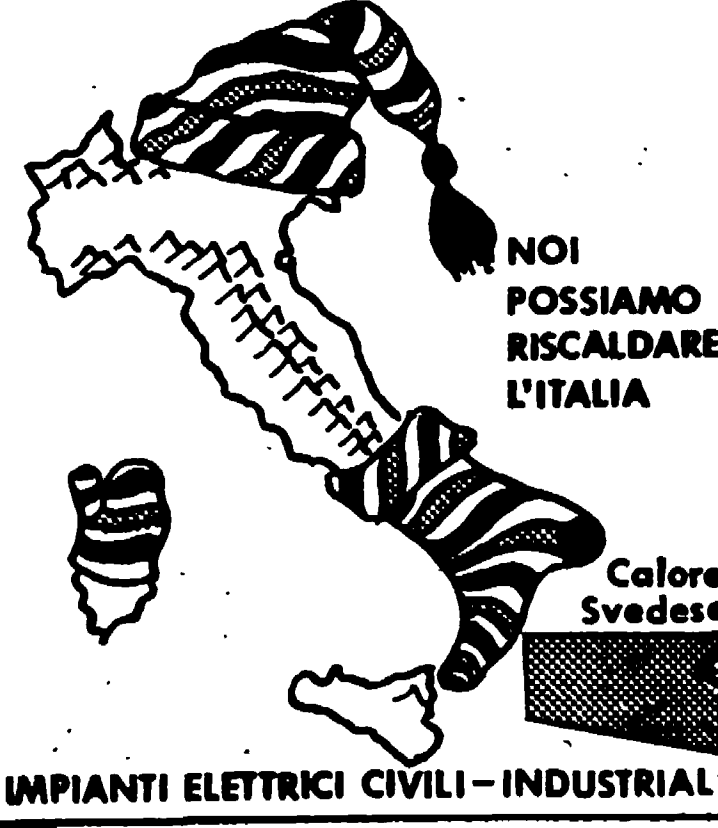
il partito

RIUNIONI
A Capodichino alle ore 18 sulla casa con Sandemoneco: a San'Angelo alle ore 17.30 coordinamento penisola sortirena su «Politica della casa e problemi del territorio» con Ferrarino, D. Maio, Del Rio: a Ercano alla «Lenin alle 18.30 conferenza-dibattito sulla situazione politica locale con C. Ciniello; a Giugliano con «Togliatti alle 18, sulla situazione politica con Salvatore Porchiano alle 17, assemblea di sezione con Borrelli; a Barra alle 16.30 assemblea pubblica con i contadini di Cupa Oliva con Borrelli e Langella.

CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA
Articoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 841251

solar energy s.r.l.

NAPOLI Via Marino e Cotronei, 31
Tel. 081/242583 - 360587
CASERTA Parco Gabriella - lotto "B"
Tel. 0823/443874
AVERSA Via Libertà, 54-56-58
Tel. 081/890107 - 8901699



HORIZON equipaggiata **DEAN**

•equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:

- ☐ Autoradio ☐ Antifurto elettronico ☐ Fendinebbia
- ☐ Conchiglie maniglie ☐ Scarico cromato ☐ Modanature laterali
- ☐ Cerchi in lega leggera ☐ Pneumatici speciali ☐ Vernice nera

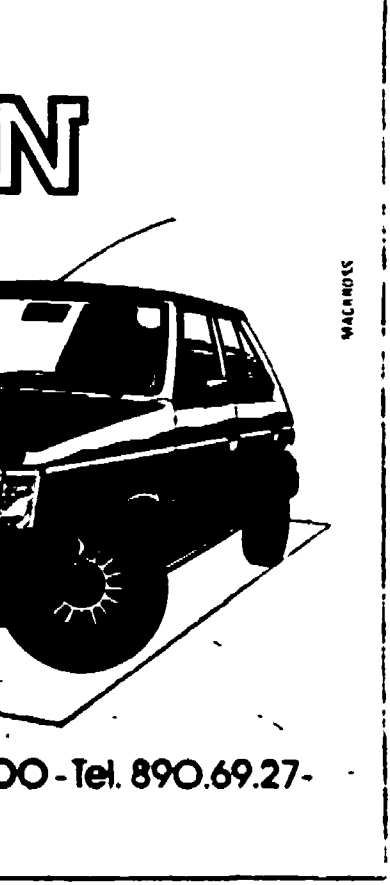
e dotata di:

- Accensione transistorizzata - Speie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnosi elettronica - Luca posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI **L. 4.900.000** (IVA e trasporto compresi)

CHRISLER solo alla DEAN CARS

AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27 - CONSEGNA IMMEDIATA



Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
UOCENTE • SPECIALISTA DERMOSIFILOLOGIA UNIVERSITA
riceve per malattie VENEREE URTICARIE SEBOLARI
Consultazioni consultologiche e consulenza nutrizionale
NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Viaggio nelle facoltà dell'università di Ancona

Anche a Ingegneria c'è il rischio del moderatismo di massa

I consigli hanno bisogno di funzioni concrete - UDA ha ottenuto il 49% ma ha votato solo il venticinque per cento degli studenti

Studenti di ingegneria durante una lezione

PESARO — L'assessorato alla cultura del comune di Pesaro ha organizzato per questo pomeriggio alle ore 17, presso la sala del consiglio comunale una tavola rotonda-dibattito sul tema: «Partiti ed elezioni europee». Vi partecipano l'on. Mario Zagari del PSI e il senatore Giorgio De Saba del PCI.

Dopo le modifiche della legge 183

Un incentivo reale per le piccole industrie umbre

Approvazione al Senato - Si tratta ora di talonare il governo per la sua applicazione

«Con questa legge si sblocca, per così dire, il passato e ciò è importante per i possessori di piccole industrie umbre che restano tuttavia aperti problemi per il futuro. Si tratta ora di impegnare il governo perché dia sollecita attuazione al provvedimento e compia atti ispirati alla logica dell'ordine del giorno presentato al Senato attraverso un confronto che coinvolge le Regioni. Dobbiamo quindi continuare l'azione intrapresa dopo aver raggiunto questi primi risultati positivi che stanno a dimostrare come una azione unitaria condotta con forza e costanza, può e deve sfociare in conquiste concrete».

La ha dichiarato l'assessore regionale allo sviluppo economico compagno Alberto Provanini commentando l'approvazione della legge 183 alla Camera alla legge 183 sui gli incentivi industriali alle aree depresse.

«La legge — ha proseguito Provanini — sottolinea come le modifiche convertite in legge ricalchino gli orientamenti espressi all'unanimità dal Consiglio regionale dell'Umbria — consente lo sblocco di un importante volume di investimenti per decine di miliardi che riguardano centinaia di piccole aziende. Altrettanto importante — ha continuato il compagno Alberto Provanini — è il fatto che dinanzi al Senato sia stato presentato un ordine del giorno che il governo ha dichiarato di condividere nel quale si

richiede in sostanza l'annullamento della delibera CIPR sulle famose «soglie» e di far valere nuovi criteri nei confronti di ciascuna regione. Alcuni di tali criteri sono quelli che l'Umbria ha indicato: dal riferimento al piano regionale di sviluppo alla individuazione delle zone insufficientemente sviluppate sulla base di aree e comprensori, e non per Comuni, al totale della popolazione nel cui ambito la Regione può influire le aree di insufficiente sviluppo.

«Restano come abbiamo detto problemi aperti — ha continuato Provanini — tanto per la legge 183 che per la legge 183. Ma l'importante è che in questa occasione il Parlamento abbia accolto le indicazioni di fondo da noi proposte e abbia impegnato il governo ad operare su questa linea».

Parlando dell'applicazione della legge Provanini ha dichiarato che l'obiettivo che oggi si pone è quello di far recedere il CIPR dalla «assurda decisione» di bloccare per due anni gli investimenti di riconversione nel centro-nord.

«Questa azione — ha detto ancora l'assessore — va condotta fino in fondo perché (come abbiamo affermato nell'ordine del giorno del Consiglio regionale) si consente l'operatività di quella che costituisce una legge fondamentale di programmazione (oltre che d'incentivazione) industriale e per attuare quei piani di settore — ha concluso — decisi per lo sviluppo dell'industria umbra».

All'Opera universitaria

Se l'organico è eccessivo basta aumentarlo

Arrogante atteggiamento dell'ente dopo una denuncia del Consiglio regionale

Qualche giorno fa è stato detto anche in consiglio regionale che l'organico dell'opera universitaria è pleorico e sproporzionato. Gli amministratori dell'ente hanno subito risposto con la consueta arroganza: allarghiamo ulteriormente. Anzi, per la precisione, hanno deciso di richiedere l'attivazione di sette nuovi posti esecutivi. La comunicazione è stata data nel corso di una riunione con le organizzazioni sindacali. La CGIL ha fatto notare, in quella sede, che prima di richiedere un ampliamento della pianta organica era opportuno opportuno fare una verifica del lavoro svolto, dei servizi erogati per vedere se effettivamente ci fosse bisogno di nuovo personale. In somma si trattava di una domanda di rigore e di trasparenza dell'istituzione. La direzione si è rifiutata però di compiere qualsiasi accertamento.

Ma c'è di più: la CISL si è offerta come valida spalla per sostenere la linea dell'opera universitaria. L'ampio e variegato insieme delle correnti democratiche si è insomma ritrovato tutto unito nel continuare sulla vecchia strada. Per la verità c'è da dire che il Rettorato in questo caso si è mosso correttamente, ma nonostante i suoi sforzi è passata la linea della arroganza.

L'opera universitaria, come si sa, passerà in dicembre al Rettorato e nessuno può fare a meno di notare che per quella data si cerca di «metter dentro» il massimo numero di uomini di fiducia, «di amici». Il fatto già grave di per sé assume poi un particolare valore anche nel dibattito interno alle organizzazioni sindacali: quello della CISL, insomma non è stato certo un gesto teso a far progredire l'unità. E infatti subito dopo è intervenuta una nuova rottura.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Qualche giorno fa è stato detto anche in consiglio regionale che l'organico dell'opera universitaria è pleorico e sproporzionato. Gli amministratori dell'ente hanno subito risposto con la consueta arroganza: allarghiamo ulteriormente. Anzi, per la precisione, hanno deciso di richiedere l'attivazione di sette nuovi posti esecutivi. La comunicazione è stata data nel corso di una riunione con le organizzazioni sindacali. La CGIL ha fatto notare, in quella sede, che prima di richiedere un ampliamento della pianta organica era opportuno opportuno fare una verifica del lavoro svolto, dei servizi erogati per vedere se effettivamente ci fosse bisogno di nuovo personale. In somma si trattava di una domanda di rigore e di trasparenza dell'istituzione. La direzione si è rifiutata però di compiere qualsiasi accertamento.

Ma c'è di più: la CISL si è offerta come valida spalla per sostenere la linea dell'opera universitaria. L'ampio e variegato insieme delle correnti democratiche si è insomma ritrovato tutto unito nel continuare sulla vecchia strada. Per la verità c'è da dire che il Rettorato in questo caso si è mosso correttamente, ma nonostante i suoi sforzi è passata la linea della arroganza.

L'opera universitaria, come si sa, passerà in dicembre al Rettorato e nessuno può fare a meno di notare che per quella data si cerca di «metter dentro» il massimo numero di uomini di fiducia, «di amici». Il fatto già grave di per sé assume poi un particolare valore anche nel dibattito interno alle organizzazioni sindacali: quello della CISL, insomma non è stato certo un gesto teso a far progredire l'unità. E infatti subito dopo è intervenuta una nuova rottura.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

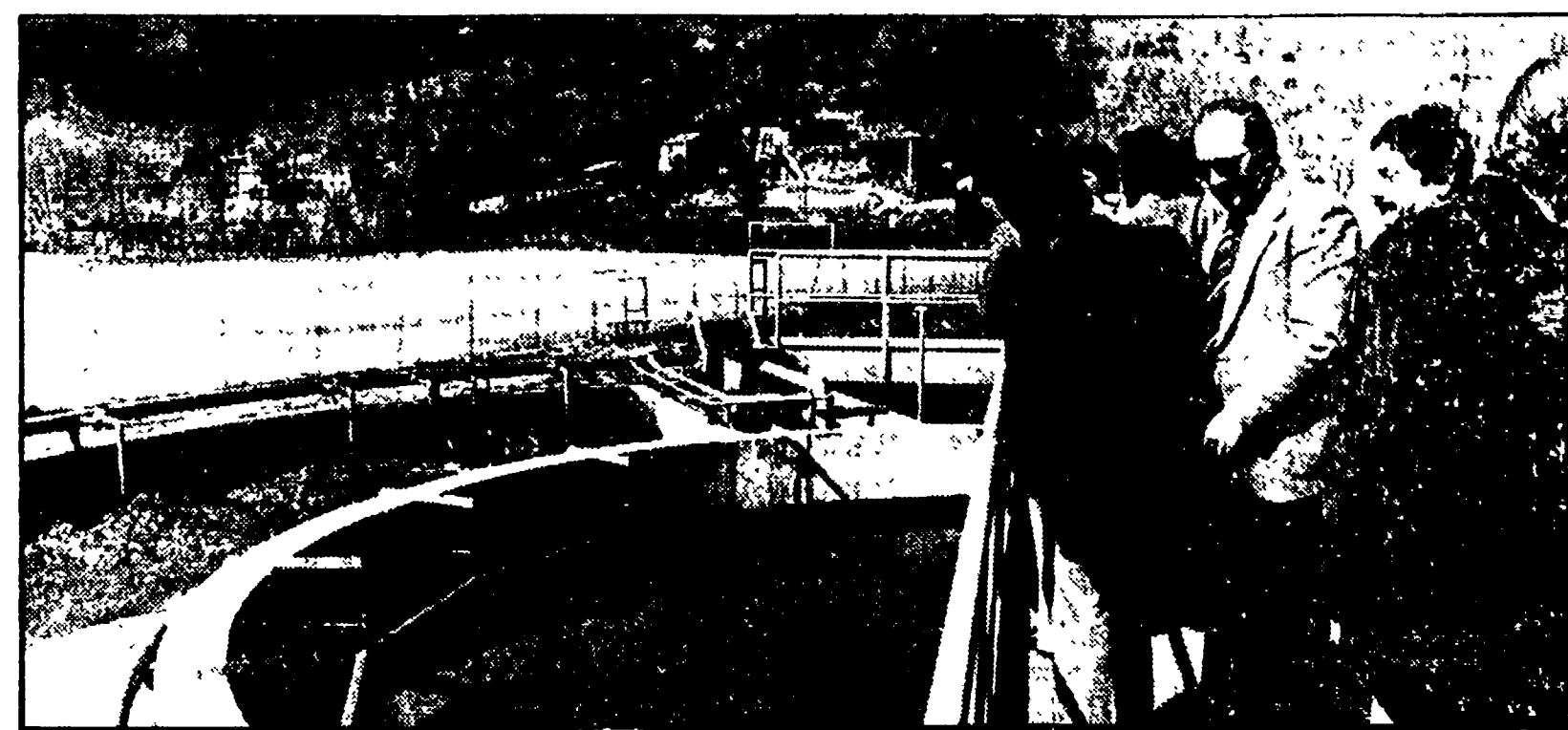
Che dire? Appare chiaro che all'Università di Perugia lo scudiscio è nato al contrabbando per difendere il proprio potere.

Questa volta la divergenza fra CGIL e CISL è nata sulla formazione delle liste per le elezioni dei rappresentanti del corpo docente e non docente nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera. Sotto la pressione della DC, scesa in campo in prima persona nella preparazione del voto di martedì 15 scorso, la CISL ha mandato all'aria l'accordo sulle candidature raggiunto in precedenza e ha rotto l'unità sindacale.

Il «progetto Piediluco» è ormai una realtà

Il lago è tutto un cantiere

Molte strutture in funzione per la prossima estate - Ristrutturata l'ex colonia GIL - A buon punto la costruzione del centro remiero per la Coppa Europa dell'80



La costruzione del depuratore sul lago di Piediluco

TERNI — Il «progetto Piediluco» è ormai una realtà. Lo testimoniano una serie di opere che stanno per essere completate e molte delle quali entreranno in funzione con la prossima estate. Lungo la sponda del lago sono aperti più cantieri. Prima dell'inizio del centro abitato, si sta lavorando alla ristrutturazione della colonia ex-GIL, un imponente edificio dal quale saranno ricavati 250 posti letto, un self service per 180 persone, più una serie di attrezzature collaterali, come una sala da lettura e bar. Poco

distante funziona già un moderno depuratore, «a fanghi attivi» capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop

pa Europa di canottaggio. Fin qui possiamo giustamente affermare che il «progetto Piediluco» è capace di smaltire i liquami provenienti dall'intero sistema fognario. All'altro capo del centro abitato è già a buon punto la realizzazione del centro remiero: sono già pronte la torre e la canottiera. All'interno della canottiera, costituita da un prefabbricato di 700 metri quadrati, c'è la draga, ancora fresca di imballaggio, che servirà per il taglio delle alghe. Il centro remiero dovrebbe essere pienamente funzionante per il 1980, vale a dire per la Cop



Ritorna a Perugia il giro d'Italia

Erano ormai un bel po' d'anni che il Giro d'Italia, la più importante manifestazione ciclistica nazionale e fra le più importanti anche a livello internazionale, non faceva più tappa a Perugia. Ma quest'anno gli organizzatori hanno rimediato: nel capoluogo umbro sarà addirittura l'arrivo della prima tappa: la Firenze-Perugia.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Il giorno successivo, sabato 20 maggio, il Giro ripartirà da Perugia con obiettivo Castelfandolfo.

Un mare di polemiche L'ente Valdichiana ostacola la programmazione

Una dichiarazione del presidente della giunta regionale Marri

La commissione per la liquidazione degli enti nazionali incompatibili con gli ordinamenti regionali stabilendo di mantenere in vita l'ente Valdichiana ha ovviamente suscitato un mare di critiche.

«E' una decisione — ha dichiarato ad esempio il presidente della giunta regionale, Germano Marri — che si pone in netto contrasto con la tradizione con la quale a suo tempo esprimeva il Consiglio Regionale dell'Umbria, in pieno accordo con quello della Toscana, nel senso del suo scioglimento. Le ragioni politiche, istituzionali e giuridiche che erano alla base di quella determinazione conservano tutta la loro validità: la permanenza dell'Ente determina duplicazione di funzioni e dispersione di spesa pubblica».

«L'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle provincie di Arezzo, Perugia, Siena e Terni — ha proseguito Marri — ostacola oggettivamente la possibilità di un ordinato sviluppo della programmazione regionale mediante l'attuazione di progetti, quali ad esempio quello della diga di Montedoglio, nel distamento delle acque del Tevere dal bacino naturale che pregiudicano vitali interessi della collettività».

«La decisione della commissione — ha continuato — è dunque profondamente sbagliata e deve essere corretta. Per conseguire questo obiettivo intendiamo muoverci in tutte le sedi e prendere tutte le opportune iniziative».

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Giovedì 29 marzo in particolare si svolgerà a Città di Castello un incontro su questi temi con la partecipazione dell'amministrazione comunale, della regione dell'Umbria, dell'ENSAU e di tutte le categorie interessate.

Chiesto all'ENEL un impegno per garantire l'occupazione

Tutta una zona discute il futuro della miniera di Pietrafitta

Comunità montane, sindaci e comitato unitario della valle del Nestore hanno fatto molte proposte — La cava di lignite ormai in fase di estinzione

Quando tra qualche anno l'ultima tonnellata di lignite sarà faticosamente estratta dalla piana di Pietrafitta, non è detto che la miniera sarà inutilizzabile. Un invaso per le acque del Nestore, l'uso agricolo della restante terra dell'Enel e persino la costruzione di serre riscaldate dai vapori della nuova Turbogas (attualmente in costruzione) sono alcune delle proposte che la Comunità Montana «Colli del Trasimeno», i sindaci di Panicale e Piegara d'Intesa con il Comitato unitario per lo sviluppo della Valle del Nestore hanno inviato alla presidenza dell'Enel rinnovando la richiesta di ampie delucidazioni su come l'industria di stato intenda garantire il futuro produttivo e occupazionale a Pietrafitta.

Per aver superato il reddito consentito

Pericolo di sfratto per 300 famiglie delle case popolari

TERNI — Vi sono a Terni 27 famiglie che abitano in case popolari che hanno superato il reddito consentito. Ve ne sono alcune 76 per l'esattezza, che hanno superato il tetto del 10 milioni. In 18 casi il reddito accertato è risultato essere di 12 milioni. A rendere pubbliche queste cifre è lo stesso IACP, che in questi giorni si trova le mani una sorta di patata bollente costituita dalle carenze riscontrabili nella legge che regola la materia. Come principio l'IACP di Terni intende che, dopo quello che a vivere in appartamenti popolari debbano essere soltanto le famiglie che ne abbiano veramente bisogno. Il concetto viene espresso

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con il quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Le carenze legislative vengono però fuorviando, come sostiene l'IACP, ci si è trovati a fare con casi di nuclei familiari che, dopo essere andati sopra al tetto consentito, hanno poi nuovamente visto diminuire il proprio reddito. E' per questa ragione che il consiglio di

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con il quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Le carenze legislative vengono però fuorviando, come sostiene l'IACP, ci si è trovati a fare con casi di nuclei familiari che, dopo essere andati sopra al tetto consentito, hanno poi nuovamente visto diminuire il proprio reddito. E' per questa ragione che il consiglio di

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con il quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Le carenze legislative vengono però fuorviando, come sostiene l'IACP, ci si è trovati a fare con casi di nuclei familiari che, dopo essere andati sopra al tetto consentito, hanno poi nuovamente visto diminuire il proprio reddito. E' per questa ragione che il consiglio di

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con il quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Le carenze legislative vengono però fuorviando, come sostiene l'IACP, ci si è trovati a fare con casi di nuclei familiari che, dopo essere andati sopra al tetto consentito, hanno poi nuovamente visto diminuire il proprio reddito. E' per questa ragione che il consiglio di

amministrazione dell'IACP ha approvato un'odg, con il quale si chiede che la Regione e le forze politiche intervenendo per sollecitare un adeguamento della normativa. «Resta fermo — si dice nel documento — il principio secondo cui i nuclei familiari con reddito superiore ai limiti di legge, qualora non subiscano variazioni negative del reddito, dovranno nel tempo lasciare ai meno abbienti l'uso dell'alloggio. Chiediamo che siano presi in considerazione e regolati quei casi in cui, per morte di un qualche membro o diminuzione del nucleo familiare per nozze o trasferimento, o licenziamento o altre cause ben evidenziate, si verifichino diminuzioni del reddito».

Ma cosa deve essere un consultorio?

Un ampio ventaglio di posizioni sul ruolo della struttura locale — I lavori si concluderanno venerdì prossimo

Il «podestà» ha colpito ancora

«Dopo aver udito il parere contrario della commissione il podestà approva». Questa frase si trova spesso nei verbali che attestano il metodo con il quale in periodo fascista la massima autorità del Comune prendeva le decisioni. Anche oggi, però, talvolta, riappare l'arroganza di chi assume l'impegno di affidare in gestione ad una cooperativa di coltivatori e nel contempo operare perché la parte agricola affiori il meno possibile negli scarichi dei bilanci. Qualche esempio: l'importante è la disponibilità dell'ENEL al progetto, quindi ai relativi impegni perché la parte agricola affiori il meno possibile negli scarichi dei bilanci. Qualche esempio: l'importante è la disponibilità dell'ENEL al progetto, quindi ai relativi impegni perché la parte agricola affiori il meno possibile negli scarichi dei bilanci.

Il consultorio non deve nemmeno essere «un ambulatorio come un altro al quale ci si rivolge quando ci si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un servizio che deve essere fornito a tutti, e non solo a chi si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un servizio che deve essere fornito a tutti, e non solo a chi si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni.

Il consultorio non deve nemmeno essere «un ambulatorio come un altro al quale ci si rivolge quando ci si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un servizio che deve essere fornito a tutti, e non solo a chi si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni.

Il consultorio non deve nemmeno essere «un ambulatorio come un altro al quale ci si rivolge quando ci si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un servizio che deve essere fornito a tutti, e non solo a chi si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni.

Il consultorio non deve nemmeno essere «un ambulatorio come un altro al quale ci si rivolge quando ci si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni. «E' un servizio che deve essere fornito a tutti, e non solo a chi si sente male», come ha sostenuto il dr. Rossini, ginecologo del consultorio di Terni.

Dopo le proteste dei cittadini

Si protrarrà il «blocco» dei tiri al Poligono

La cessazione dei tiri al poligono militare di Aniffo si protrarrà oltre i dieci giorni previsti nell'incontro tra rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche e delle autorità militari avvenuto pochi giorni fa. Con una telegramma il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Eugenio Rambaldi, ha infatti comunicato il proprio assenso alla richiesta del presidente della Giunta regionale Marri che nei giorni scorsi

gione dal canto suo continua il confronto con la popolazione ed il comune di Foligno e di Nocera Umbra per verificare le possibilità ancora esistenti in merito alle esercitazioni militari. Sempre per Aniffo, l'altro ieri, c'è stato un incontro del sottosegretario agli Esteri Luciano Ratti con il ministro della Difesa Attilio Ruffini.

Quest'ultimo avrebbe fornito assicurazioni sulla concessione della pausa di riflessione necessaria e sulla relativa sospensione delle esercitazioni nella zona.

In pratica la discussione sul futuro del poligono e sulla garanzia dell'abitabilità della zona per le popolazioni continuava, anche se la ricerca di soluzioni non sembra facile.

La squadra mobile della questura di Perugia intanto ha effettuato, sempre la notte scorsa, un sequestro di quattro involucri di hashish. Gli agenti hanno fermato una macchina con a bordo tre persone (Provanini, Giacinto di 20 anni, Roma, Luigi Mariano di 20 anni, anni anche romano e Maurizio La Ruffa di 19 anni, di Aniffo) per un normale controllo, ma i tre giovani probabilmente si sono visti perdersi ed hanno gettato dall'auto i quattro involucri di carta stagnola.

I tre sono stati arrestati.

</

Illustrato dal sindaco comunista

Piano per affrontare i problemi urgenti e drammatici di Crotone

Grave situazione in alcune fabbriche, preoccupazioni per l'ordine pubblico

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Il compagno De Santis, sindaco di Crotone eletto con i soli voti comunisti, ha illustrato nella riunione del capigruppo consiliare una proposta politica-programmatica di breve durata «al fine di consentire la soluzione dei problemi più drammatici e urgenti» che stanno di fronte alla città. Problemi connessi alla situazione venutasi a creare all'interno di alcune fabbriche crotonesi. Basti pensare alla posizione aziendale della Montedison che intende chiudere il reparto del fosforico, alla chiusura della Sudnupre, alla proposta della cassa integrazione per i lavoratori della Cellulosa calabrese.

Attacchi, questi, tutti tesi ad una diminuzione dei livelli occupazionali e a creare un clima di tensioni sociali nella città. A ciò da eggiungere il problema dell'ordine pubblico che, lo ha ricordato il compagno De Santis, è stato turbato da alcuni anni (come l'incendio al portone del Comune e alla segreteria dell'Istituto commerciale). C'è da registrare anche il susseguirsi di azioni intimidatorie a Isola C'no Rizzuto nei confronti di compagni dirigenti politici ed amministrativi locali.

A Bari dopo i manicomi a quando le case-famiglia?

BARI — Dopo la legge che abolisce il ricovero nelle istituzioni manicomiali, anche la amministrazione provinciale di Bari comincerà a muovere i primi passi per garantire l'attuazione di questa importante conquista contro la emarginazione e la ghettizzazione dei «diversi».

Gli interventi consistono nella individuazione delle case-alloggio per ex ricoverati, attraverso la collaborazione anche di alcuni Comuni della provincia. A tener fede a fonti vicine agli ambienti assistenziali parrebbe dunque che l'intervento della Provincia produrrà subito i suoi frutti e case-famiglia entreranno in funzione a Santeramo, Altamura, Toritto e Spinone.

Ma ad una indagine più attenta sulle possibilità concrete di avviare l'esperienza della riforma risulta che per ora i malati psichiatrici continueranno a soffrire assai di disagi e che l'impegno della provincia sarebbe ancora propagandistico. Questo il senso di una netta e secca posizione di Psichiatra democratica che in un suo documento esprime serie perplessità sulle iniziative della provincia.

In particolare il documento afferma che le case-alloggio hanno bisogno di un'opera di ristrutturazione e che comunque attualmente non possono essere abitabili. Così ad un anno di distanza dalla entrata in vigore della legge 180 i dimessi dell'ospedale psichiatrico sono ancora costretti a dormire nei vagoni ferroviari.

Altrettanto precario è lo stato dei servizi psichiatrici che si evidenziano con la mancanza di medici per le visite domiciliari e con lo scarso funzionamento dei servizi psichiatrici negli ospedali generali.

Per non parlare poi dell'inefficienza dell'equipaggiamento, con l'assenza quasi totale degli infermieri. Una situazione tutt'altro che rosea, dunque, che è ancora lontana dalla riforma.

In una situazione, quindi, di questo genere le istituzioni democratiche debbono reggere e difendersi; in questo senso va colta la proposta del sindaco della città nella riunione con il capigruppo di «attuare tutti gli sforzi possibili» per rendere operanti in breve tempo i consigli di quartiere che «devono avere proprie sedi e strumenti sufficienti per svolgere una attività autonoma e di stimolo sulla amministrazione comunale conferendo loro tutti i poteri previsti dalla legge». Senza dubbio vi sono altre scadenze di carattere amministrativo che devono avere delle risposte con il bilancio di previsione per il 1979, il piano decennale per la casa, l'indagamento del personale, la ristrutturazione degli uffici; e di ciò le forze politiche devono farsi carico.

Sui due problemi che sono stati oggetto di diversità di vedute tra le forze politiche — la nomina negli enti e la variante — il compagno De Santis ha affermato che per quanto riguarda le nomine negli enti si propone che i partiti stipulino un protocollo di comportamento sui principi ispiratori che devono guidare l'impegno di tutte le forze politiche democratiche nella designazione dei rappresentanti di questi enti di amministrazione comunale che rispondano ai criteri di competenza e di esperienza.

Per ciò che concerne invece la variante «è essenziale — ha sottolineato il compagno De Santis — la revoca e l'immediata radiazione della variante al Piano regolatore generale» dal momento che esiste «il problema di una nuova normativa di attuazione della variante e delle prescrizioni e delle indicazioni contenute nel piano geomorfologico del Genio civile (art. 13 della legge 64 del 1974) e dal momento che dopo la prima deliberazione della variante nell'agosto '77 è entrata in vigore la legge n. 10 che stabilisce una nuova disciplina per quanto riguarda la attività edilizia.

Sui questi problemi è stato chiesto il contributo «dei gruppi consiliari e dei partiti dell'intesa che hanno dato vita nei mesi scorsi alla giunta uscente». Una proposta responsabile che intende riaprire il discorso sulle trattative interrotte tra l'altro per la posizione rigida del compagno socialista. Una posizione che ha trovato sbocco in alcuni attacchi al Pci sulle pagine del *Giornale di Calabria* e che lascia di volta in volta perplessi. Una perplessità esplicita già dal compagno Cuiro che quando affermava di rifiutarsi «di credere che i compagni socialisti non vogliono certezze di diritto e strumenti urbanistici sotto ogni profilo» poneva una domanda precisa.

Cosa si nasconde dietro le difficoltà che ancora si oppongono affinché le sinistre raggruppate si uniscano? Certo è che è bene che tutto sia chiarito nei termini più precisi per essere così in armonia al lavoro intrapreso dal sindaco compagno De Santis che scaglierà ogni riserva dopo aver incontrato le forze politiche e le organizzazioni di massa.

Carmine Talarico

Una mozione del PCI Le finanze dell'ente agricolo abruzzese ai limiti del collasso

In due anni accumulato un disavanzo (a carico della Regione) di 12 miliardi

Nostro servizio

L'AQUILA — Nel bilancio regionale che martedì prossimo sarà discusso in assemblea, una parte di rilievo assumerà la gravissima situazione finanziaria dell'ente regionale di sviluppo agricolo i cui dati riassunti in una mozione del gruppo comunista e presentata alla firma dei compagni D'Alonzo, Rosini, Sandrocchio e D'Andrea — danno la misura di una situazione al limite del collasso. A 12 miliardi e mezzo insomma il disavanzo per gli anni 1977 e 1978 a carico della regione Abruzzo. Per il corrente anno 1979, la quota a carico della regione prevista dal bilancio dell'ERSA è di 8 miliardi e mezzo.

Particolarmente oneroso risulta il passivo delle gestioni di attività industriali e commerciali promosse dall'ERSA o a questo affidate dalla Regione: solo per la SAIG di Giulianova (industria mangimistica) il passivo è di 27 miliardi, per l'ammasso delle patate di produzione 1977 il passivo è di 4 miliardi. A ciò vanno aggiunti i passivi vari dovuti alle attività del settore agricolo, del latte, del macillico, dell'ALZOA, della Centrale dei latte di Avezzano, delle cooperative: tutte attività promosse, o nelle quali partecipa, l'ERSA (ex Ente Fucino).

Tra i motivi di fondo per cui è maturata questa gravissima situazione, il gruppo comunista — mentre afferma che i debiti si sono accumulati «oltre che per un certo modo di gestire la finanza pubblica» — per «necessari interventi sociali», ma anche per la mancata prospettiva erogazione dei fondi sottilinea come tale modo di amministrare ha indotto l'Ente a contrarre, a carico della Regione, mutui decennali di 30 miliardi di lire (compresi gli interessi) per il periodo 1975-80 e 30 miliardi per il periodo 1979-80 con un esborso annuo per la Regione di ben 6 miliardi.

Sarà quindi necessario impegnare la Giunta regionale a presentare al Consiglio i provvedimenti necessari per la copertura finanziaria delle passività dei bilanci ERS 1977 e 1978 come previsto dalla legge, a provvedere immediatamente a tutti gli obblighi in base all'apposta legge regionale n. 87.

Queste richieste, su cui la Giunta dovrà dare risposte immediate e precise, tengono conto innanzitutto del fatto che la Giunta ha approvato il bilancio ERS 1978 per 12 miliardi con l'autorizzazione a ricorrere al credito, senza ottemperare al sollecito espresso dalla Commissione Agricoltura perché si provvedesse alla copertura finanziaria di tale bilancio. Va rilevato anche che la Giunta non ha rispettato quanto stabilito dalla legge numero 87 che impone alla Giunta stessa, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge citata, di proporre al Consiglio regionale «le modalità di approvazione del bilancio dell'ERSA per l'esercizio in corso» (si riferisce a quello del 1979).

Dopo aver ricordato che «l'esercizio finanziario dell'Ente coincide con quello della Regione» e che il relativo bilancio «viene approvato contestualmente» a quello regionale, si denuncia il ritardo dei termini (che la legge fissa in un mese) nelle proposte della Giunta per quanto attiene le rappresentanze delle organizzazioni professionali e sindacali nel consiglio di amministrazione dell'ERSA.

r. l.

Vigilanza operaia nelle zone industriali della Sardegna

Lavoro sempre in pericolo nonostante gli impegni

A Bolotana e Ottana le situazioni di crisi più acute - I continui rinvii della soluzione della vertenza con la GEPI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' ripresa la mobilitazione e la vigilanza operaia di numerose fabbriche di Cagliari contro i tentativi di chiusura e di ridimensionamento dell'attività produttiva. Le ultime notizie confermano la gravità della crisi e i propositi non certo rassicuranti dei gruppi imprenditoriali. Nelle fabbriche si susseguono assemblee e riunioni sindacali. Sono in fermento un po' tutte le zone industriali dell'isola, a cominciare da quelle del nord (Bolotana ed Ottana), dove la crisi appare più acuta. Assemblee ed iniziative di lotta si registrano anche nel Campidano (Villanova) e nel Cagliaritano. I consigli di fabbrica invitano ovunque alla vigilanza, in attesa di possibili sviluppi della situazione. Alle fabbriche di Ottana di Bolotana gli operai hanno fermato gli impianti ed occupato la fabbrica.

La decisione è stata presa al termine di un'assemblea alla quale partecipavano anche il segretario provinciale della FIOM, Franco Sogis, il segretario della FIAM-CISL, Corrado Orsini, e una delegazione della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana. La

azione di lotta è stata disposta dai lavoratori per far fronte a continui rinvii della soluzione della vertenza con la GEPI e le minacce di ridimensionamento dell'organico. E' dallo scorso 5 febbraio che la GEPI, proprietaria dell'azienda, si è impegnata a presentare un progetto esecutivo per la ripresa produttiva e per il graduale riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione.

Ciò — come ha rilevato nel suo intervento il segretario provinciale della FIOM, Rino Mezzanotte — non è avvenuto. Sono state presentate previsioni a tempo determinato, per due anni, senza alcun garanzia alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale. Nel documento votato in conclusione dell'assemblea i lavoratori «condannano duramente l'atteggiamento dilatorio e l'ipotesi di partecipazione statale al risanamento dell'azienda».

Sono stati superati tutti gli impedimenti che potevano ostacolare l'intervento, come l'assenza di un progetto di riorganizzazione della GEPI, l'omologazione da parte del tribunale di Oristano del concordato preventivo, e la costituzione della società che ha il compito di rilevare lo stabilimento. Il documento con-

clude sottolineando come «in passato i lavoratori hanno retto in difficili condizioni la responsabilità della guida dei reparti», e diffidando l'azienda «dal tentare di attuare la chiusura dei reparti, per farne un uso ricattatorio nei confronti della società che deve acquistare gli impianti, sia dei lavoratori».

A pochi chilometri dalla fabbrica occupata, ad Ottana, gli operai sono riuniti in assemblea per rispondere alla nuova gravissima minaccia di chiusura della fabbrica. La lotta operaia è stata immediatamente la mobilitazione operaia nella fabbrica. La motivazione addotta dal presidente del sindacato è che la scelta di un'azione statale, «è l'unica che non permetterà alla direzione dell'azienda di rappresentare i lavoratori». E' dunque un clima acceso quello che si respira in questa fabbrica, considerata da sempre la «fabbrica di Stato» della Sardegna. Una vitalità che significa anche una presa di coscienza del proprio ruolo, con un avanzamento di tutto

Dal nostro corrispondente

VILLAFRANCA TIRRENA (ME) — Il primo segno lo si scorge imboccando il lungo viale che collega la statale 113 ai cancelli di entrata, dove si legge una scritta murale che proclama a chiare lettere: «Noi lavoratori delle Pirelli siamo orgogliosi delle provocazioni; noi della fabbrica del sindacato, il lungo comunicato del consiglio di fabbrica, che stabilisce per questa settimana cinque ore di sciopero per gli operai, conferma che la lotta alla Pirelli, la più grande fabbrica della provincia di Messina, con le sue 1380 unità lavorative, è in pieno svolgimento».

Lo spiegano gli stessi lavoratori uscendo dal turno di lavoro, quando sottolineano che la strada intrapresa dal consiglio di fabbrica, con la scelta di un'azione statale, «è l'unica che non permetterà alla direzione dell'azienda di rappresentare i lavoratori». E' dunque un clima acceso quello che si respira in questa fabbrica, considerata da sempre la «fabbrica di Stato» della Sardegna. Una vitalità che significa anche una presa di coscienza del proprio ruolo, con un avanzamento di tutto

il movimento», dice il compagno Salvatore Ferlito, membro del consiglio di fabbrica della Pirelli e responsabile della FILOCA-COIL.

Ed il ruolo che i lavoratori della Pirelli stanno svolgendo in questo momento è estremamente delicato: va oltre la vertenza attuale che riguarda il completamento degli organici degli impiegati (40 in meno di quanto prevede la pianta organica) e dell'aumento del premio sulla professionalità dei lavoratori dell'officina per una perequazione con gli altri lavoratori della fabbrica. Si tratta, infatti, di respingere un piano padronale che punta a smantellare le conquiste del movimento dei lavoratori, di tenere con grande sacrificio nel corso delle lotte di questi ultimi anni. Non è un caso che questa vertenza seguita da poche settimane, le tenute con grande sacrificio nel corso delle lotte di questi ultimi anni. Non è un caso che questa vertenza seguita da poche settimane, le tenute con grande sacrificio nel corso delle lotte di questi ultimi anni. Non è un caso che questa vertenza seguita da poche settimane, le tenute con grande sacrificio nel corso delle lotte di questi ultimi anni.

to che essi non svolgevano mansioni che spetterebbero alle unità mancanti nell'organico.

Un atteggiamento coerente con quello tenuto al tavolo della trattativa questo assunto dalla direzione Pirelli.

Cosa hanno risposto i rappresentanti dell'azienda alle proposte dei lavoratori e su cui fino allo scorso gennaio si era discusso? L'accordo? Che l'azienda è disposta ad assumere cinque lavoratori, ma tutto ciò bisogna che sia subordinato ad un impegno a lavorare a rotazione su sei giornate.

La direzione tenta di far passare la fabbrica di Villafraanca come una delle più deboli del gruppo Pirelli, fino a spingersi a dire, durante le trattative, che il graticcio di Milano, uno dei simboli dell'effimero boom degli anni Sessanta, è stato venduto per coprire il deficit dello stabilimento della cittadina tirrenese, e Nulle di più falso afferma il compagno Ferlito — i ritardi che esistono sono dovuti a mancanza di organici ed al ri-blocco dell'azienda. Il problema è accentuato la pressione, espressa nelle scorse settimane con una serie di lettere di diffida e minacce di sospensione, motivate dal fat-

Enzo Raffaele

Come si organizza il movimento femminile per battere carenze e disfunzioni

Per l'aborto e i consultori lotta delle donne in Calabria



Le donne si organizzano per la lotta all'aborto e ai consultori in Calabria

CATANZARO — La giornata del 3 marzo, giornata per altro emblematica anche in Calabria dei profondi fermenti che scuotono le donne e del tentativo di mobilitazione in sempre più larghi strati, soprattutto di ragazze, di una nuova coscienza di sé ha visto al centro della mobilitazione e delle iniziative, oltre alle tematiche più generali e alla drammatica questione dell'occupazione femminile, un problema preciso: l'impegno per una corretta attuazione in Calabria della legge sull'aborto e sui consultori familiari.

Per quanto riguarda la 194, infatti, la situazione è molto difficile a causa soprattutto dell'allissimo tasso di obsolescenza. Si tratta quindi di continuare a battersi soprattutto per la sua attuazione. Ma, nel frattempo, è che può essere la sua piena disponibilità a combattere il dramma dell'aborto attraverso la creazione di quelle strutture — i consultori principali — è stato risposto alle donne dagli amministratori di Gioia Tauro. E via di questo passo a Rossano, Crotone, ecc. A tutte le insensibilità si accompagnano, a volte, considerazioni ancora peggiori: nei calcoli di chi è impaurito fino al collo nella logica dell'ufficio clientelare e di

munità montane varato dalla Regione. A circa cinque mesi dalla approvazione di questo piano nessuno di essi è ancora in funzione. Pur partendo da questo dato negativo sarebbe però sbagliato ritenere che il tentativo di mobilitazione sia un caso di completo immobilismo.

Ci sono, è vero, dei Comuni dove allo stato attuale non è stato fatto nulla. Un altro elemento non secondario nella spiegazione di questi ritardi sono le crisi politiche aperte a livello dei vari Comuni: a Crotone per esempio, o a San Giovanni in Fiore dove ora è da verificare se la giunta di centro sinistra costituita giorni fa dimostrerà lo stesso impegno dispiegato dagli amministratori comunisti in questa direzione. Per quanto riguarda il resto del territorio calabrese, si registrano anche qualche risultato positivo: a Cosenza due dei tre consultori previsti, dovrebbero «perire» in questi giorni, in numerosi altri Comuni e comunità montane, da Polistena, a Bianco, da Maiorano, a Castrolibero, si è adempito alle prime procedure, con il re-

potere delle strutture pubbliche il consultorio può essere per nuove assunzioni o, quanto meno, per nuove promesse.

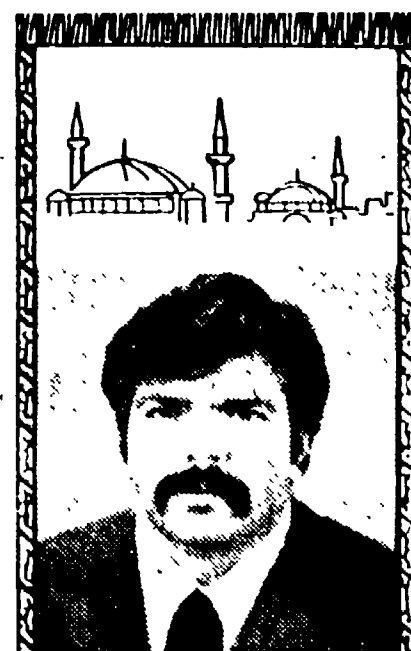
Così, ad esempio, le compagne dell'UDI di Sovico che hanno talonato passo passo l'amministrazione per la richiesta di finanziamento, per la costituzione del consorzio, per l'elezione del comitato di gestione, ora, al momento dell'assunzione del personale, della prima delle convenzioni, si trovano di fronte ad un muro. Un altro elemento non secondario nella spiegazione di questi ritardi sono le crisi politiche aperte a livello dei vari Comuni: a Crotone per esempio, o a San Giovanni in Fiore dove ora è da verificare se la giunta di centro sinistra costituita giorni fa dimostrerà lo stesso impegno dispiegato dagli amministratori comunisti in questa direzione. Per quanto riguarda il resto del territorio calabrese, si registrano anche qualche risultato positivo: a Cosenza due dei tre consultori previsti, dovrebbero «perire» in questi giorni, in numerosi altri Comuni e comunità montane, da Polistena, a Bianco, da Maiorano, a Castrolibero, si è adempito alle prime procedure, con il re-

perimento dei locali, l'elezione del comitato di gestione, l'approvazione del regolamento interno.

Il nodo da sciogliere ora, per avviare definitivamente il servizio, è quello del reperimento del personale. Esiste, a questo proposito, un forte contraddittorio: mentre infatti esiste la disponibilità di lavoro (tanti dovrebbero essere gli psicologi e gli assistenti sociali da assorbire nei consultori) i giovani delle liste speciali, a volte con queste qualifiche, restano affidati alla precarietà e all'assenza. L'assessore regionale alla Sanità non ha saputo fare altro, in questa direzione, che emanare una generica circolare ai Comuni invitandoli semplicemente a prendere in considerazione l'eventualità di assumere i giovani della 285, senza alcuna indicazione vincolante.

Il Pci si batte, come è emerso anche dall'attività regionale svolta nei giorni scorsi per valutare lo stato di applicazione della 405, per evitare qualsiasi chiamata in causa e affini. I Comuni assumono psicologi e assistenti sociali attraverso convenzioni annuali con i giovani iscritti alle liste speciali.

Rita Comisso

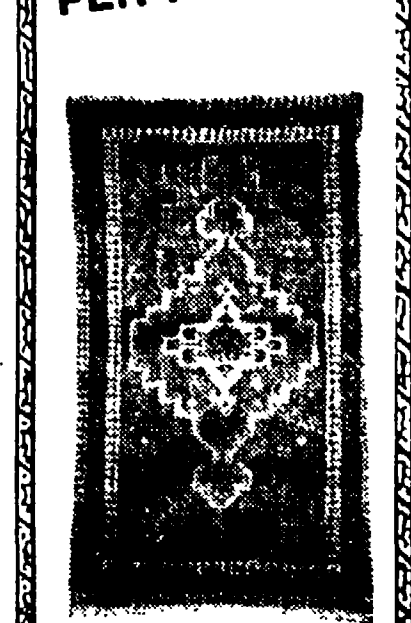


FRANCO CASCARANO

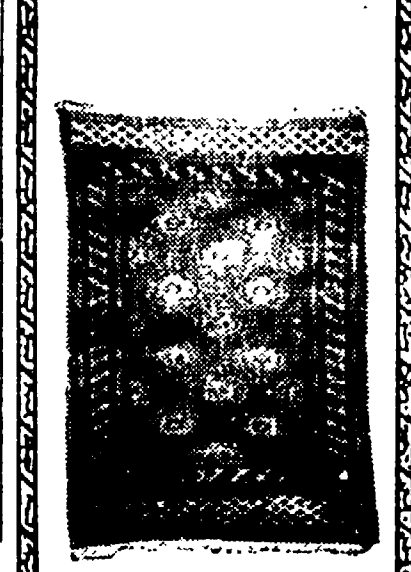
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) «OFFERTA SPECIALE CASCARANO» Desidero ordinare i seguenti tappeti.

N. Tappeto Persiano al prezzo cad. di per totale di L.
N. Tappeto Pakistan al prezzo cad. di per totale di L.

Spedite questa forma di pagamento: ☐ Pagherò in contassegno l'importo dovuto + L. 3800 come contributo spese spedizione ☐ Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite.

Nome e cognome
Indirizzo
Città
Prov.

Nome
Indirizzo
Città
Prov.

Nome
Indirizzo
Città
Prov.

S. m.

L'AQUILA - Nociva la sostanza usata per le pulizie

Sit-Siemens: sequestrato il Nebul P5

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — L'ordine di sequestro del Nebul P5, uno dei prodotti chimici adoperati da una ditta privata per la disinfezione dei reparti della Sit-Siemens dell'Aquila, è il primo provvedimento emanato dal ministero della Sanità dopo i gravi episodi di intossicazione che si verificarono alcuni mesi or sono nella fabbrica su rammentata e che colpirono oltre 400 operai. E' inoltre di ieri la notizia radio secondo cui l'inchiesta condotta congiuntamente dal Policlinico Gemelli di Roma, dall'Istituto di fisica dell'Università dell'Aquila e dal Consiglio nazionale di ricerche, avrebbe accertato che una delle cause fondamentali che hanno provocato i casi di intossicazione erano gli operai della Sit-Siemens raderrebbero nella inadeguatezza del sistema di aereazione

in opera nei reparti di produzione della fabbrica. Ma, sia il provvedimento preso dal ministero della Sanità che le conclusioni dell'inchiesta non chiudono il caso Siemens dato che ancora oggi, a distanza di oltre cinque mesi dai primi episodi di intossicazione e malgrado la politica ambientale seguita nei reparti di produzione, ci sono casi di intossicazione tra i lavoratori dello stabilimento aquilano. E' probabile pertanto che oltre agli effetti nocivi del Nebul-P5 usato del resto solo dopo la chiusura estiva della Siemens nel 1978, altri potrebbero essere provocati da sostanze non ancora individualmente prodotte nel corso della operazione effettuata nei reparti stessi.

Dato per scontato che tale sostanza non vengono totalmente eliminate in conseguenza dell'inefficienza degli impianti di aereazione una importanza fondamentale

viene ad assumere la individuazione della effettiva natura chimica delle sostanze presenti nell'area degli stessi reparti al fine dei provvedimenti necessari alla loro totale eliminazione.

In proposito la Federazione provinciale COIL, CISL, UIL dell'Aquila, proprio in questi giorni ha sollecitato l'ispettorato medico centrale del ministero del Lavoro affinché faccia conoscere i risultati degli esami dei filtri dei depuratori e delle polveri prelevate dai reparti della Siemens, da diversi mesi inviati a Roma dall'ispettorato del lavoro dell'Aquila. Il sindacato unitario nel richiamare il ritardo affermando che a tutt'oggi non si ha ancora alcuna notizia dei risultati di queste analisi, risultati che tra l'altro sono indispensabili anche per un definitivo parere che l'ispettorato stesso deve rimettere alla magistratura e per gli stessi interven-

ti del carattere tecnico per la bonifica dell'ambiente.

Non si comprende, afferma la segreteria della Federazione COIL, CISL, UIL, il perché di questi ritardi, quando gli altri enti hanno già ultimato l'inchiesta sulle cause che hanno provocato i casi di intossicazione e che se ne stanno facendo conoscere i risultati solo col corriere. Considerando che altri episodi continuano a verificarsi tra gli operai che lavorano nella Sit-Siemens dell'Aquila, la partecipazione di tutti gli aspetti delle inchieste in proposito è urgente ed indispensabile per la totale eliminazione di ogni causa di inquinamento, della completa bonifica dei reparti e per porre fine alle gravi preoccupazioni che sono tornate vive tra i lavoratori della fabbrica e della stessa comunità.

Ermanno Arduini

Critiche della FLC alla Regione

Pescara: nessun piano su come spendere i fondi per l'edilizia sovvenzionata

Nostro servizio

PESCARA — Aumenta il fronte del malcontento delle proteste al piano di ripartizione dei fondi per l'edilizia sovvenzionata approvato la scorsa settimana dalla giunta regionale su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici Tancredi. Alle prese di posizione e alle denunce, circa i criteri e le scelte adottate dalla giunta, i partiti e numerose amministrazioni comunali della Regione, si aggiunge oggi una critica della segreteria regionale della Federazione lavoratori delle costruzioni d'Abruzzo.

L'organismo sindacale ha esaminato e ritenuto del tutto insoddisfacente la situazione venutasi a determinare in seguito all'approvazione del piano Tancredi da parte della

Giunta regionale, ed esprime ferma condanna per il metodo scelto, che comporta una distribuzione dei finanziamenti senza un progetto generale di programmazione che tenga effettivamente conto di obiettivi prioritari, ma esprime solo soggettive esigenze clientelari.

La segreteria regionale ha ritenuto opportuno chiedere un incontro urgente con il presidente della Giunta, con la presidenza della seconda commissione del Consiglio regionale e con i gruppi consiliari della Democrazia cristiana, Partito comunista, PSI, PSDI e PRI, per discutere seriamente il problema della ripartizione dei finanziamenti per il piano decennale della casa: per discutere le questioni più generali di tutto

il settore delle costruzioni e le iniziative necessarie per avviare a soluzione una crisi che va ad incidere fortemente sull'occupazione, ricattata negli ultimi mesi di 10 mila unità; per ottenere inoltre una risposta alle pressanti richieste di case a basso costo che viene dalle popolazioni e dai lavoratori, problema reso drammatico in questi ultimi tempi dalla minaccia di migliaia di sfratti.

La segreteria della FLC ritiene della massima urgenza le risposte concrete a tali problemi, e a sostegno di soluzioni adeguate ha deciso per i prossimi giorni una mobilitazione dei lavoratori con iniziative di lotta e scioperi articolati per zone.

